DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 112

il Quotidiano del NordEst

Sabato 11 Maggio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Acqua: la rete ne perde un litro ogni due
Del Frate a pagina III

La storia
Enigma, ritrovata a Marghera la macchina usata dai nazisti
Graziottin a pagina 16

Calcio
Venezia, serie A più lontana adesso si spera nei play off
De Lazzari a pagina 19

Tenta di strangolare l'ex, poi si toglie la vita

▶Venezia, la donna l'aveva lasciato. Ha dato l'allarme non vedendolo al lavoro

Giulia Zennaro

Una storia tragica e straziante, capace di spezzare anche i cuori più infrangibili, in cui le vittime sono due, anche se, sulla carta, solo una persona ci ha rimesso la vita. Un'altra, ugualmente vittima, è rimasta irrimediabilmente segnata sentendosi per di più in colpa pur non avendone alcuna. Nella mattinata di martedì scorso arriva al pronto soccorso di Mestre una donna di 48 anni col volto tumefatto: è stata ridotta così dall'ex, un 57enne che è anche un suo collega di lavoro in Veritas, la spa che gestisce i rifiuti e il servizio idrico nel territorio di Venezia. Lui l'ha sorpresa in casa, da sola, con la scusa di dover svolgere dei lavori in giardino: non aveva mai restituito le chiavi della casa di Mestre in cui avevano convissuto per qualche mese, prima che la donna decidesse di interrompere la relazione. Quello che accade dopo ricalca (...)

Continua a pagina 6

TRAGEDIA Tenta di uccidere l'ex poi si suicida

Il colloquio
«Dicono che si è ucciso per colpa mia: non è vero»

«Dicono che si è ucciso per colpa mia ma non è vero: quello che leggo in giro e le voci che mormorano alle mie spalle mi fanno soffrire. Ho visto la morte in faccia, su quel pavimento sono rimasta dieci minuti faticando per respirare, lottando per la mia vita. Siamo tutti e due delle vittime». R., la donna aggredita martedì mattina in casa dall'ex compagno, che poi si è tolto la vita, racconta con le lacrime agli occhi i minuti in cui ha guardato negli occhi la morte.

Zennaro a pagina 7

L'analisi
Cosa ci insegna il viaggio (deludente) di Xi in Europa

Romano Prodi

Quando di un vertice internazionale se ne parla di più prima che questo avvenga, di quanto non se ne parli dopo, significa che i frutti dell'incontro non sono stati abbondanti. E' quanto è avvenuto nel colloquio fra il Presidente francese Macron e il Presidente cinese Xi Jinping. Molte espressioni di amicizia, tanti ricordi di storia passata ma, nella sostanza, pochi passi in avanti anche sotto l'aspetto puramente commerciale. (...)

Continua a pagina 23

«Droga killer, minaccia nazionale»

▶Dal G7 di Venezia Nordio lancia l'allarme Fentanyl: «Negli Usa ha fatto più morti del Vietnam, ora è da noi»

Anche l'Italia rischia di essere presto invasa dal Fentanyl, la pericolosa droga sintetica che in un solo anno, negli Usa, ha provocato oltre 60mila morti. L'allarme è stato lanciato dal ministro Carlo Nordio a conclusione dei lavori del G7 della Giustizia a Venezia. «Si tratta di una droga dannatamente letale e perniciosa - ha spiegato Nordio - È sufficiente una dose minima per uccidere o provocare danni irreversibili. Negli Usa ha già provocato danni spaventosi: in soli 12 mesi più vittime della guerra in Vietnam! Ora si sta diffondendo ed è già arrivata anche in Italia: serve una concreta azione di prevenzione e contrasto». Si è discusso di questa emergenza durante una sessione del vertice, dedicata al contrasto alla criminalità organizzata da realizzare attraverso l'omogeneizzazione delle normative e un maggiore coordinamento di indagini e operazioni di polizia.

Amadori a pagina 9

Il voto
Palestina nell'Onu primo via libera L'ira di Israele: «Una vergogna»

Lorenzo Vita

Un tritacarte acceso. La Carta delle Nazioni Unite che viene distrutta di fronte all'Assemblea generale. Le parole di fuoco del rappresentante israeliano, Gilard Erdan, che accusa senza mezzi termini il Palazzo di vetro: «State facendo a pezzi la Carta delle Nazioni Unite con le vostre stesse mani. Sì, sì, è quello che state facendo. Vergognatevi». È in un clima così rovente che ieri si è consumato l'ennesimo strappo tra Israele e l'Onu.

Continua a pagina 13

Il caso. A Roma tensione e feriti agli Stati generali della natalità

Studenti-polizia, escalation di scontri

MANIFESTAZIONI Gli scontri di ieri a Roma agli Stati generali della Natalità. **Bulleri** alle pagine 2 e 3

Le idee
Sottovalutati in casa nostra, ma i mercati hanno fiducia

Bruno Vespa

Ma non saremo un po' sottovalutati? Nel 2018 l'Italia precipitò al livello più basso di rating da parte delle principali agenzie di valutazione: il Baa3 della più importante, Moody's, ci mise a un passo dal baratro. Ancora un gradino e saremmo precipitati nell'inferno dei titoli di Stato "spazzatura". Non ci siamo mossi di un passo da allora, anche durante il governo Draghi, il premier più apprezzato dai mercati. La previsione (outlook) passò da negativa a stabile nel novembre (...)

Continua a pagina 13

Biennale
Mostra del cinema, Barbera per altri due anni alla guida

Alla fine, dopo tanto pronosticare sul futuro direttore della Mostra, essendo il mandato di Alberto Barbera in scadenza quest'anno, la Biennale ha preso la decisione più ovvia. E, arrivati a questo punto, è anche la scelta più giusta. Alberto Barbera resterà ancora direttore per altri due anni: fino al 2026. Il presidente Buttafuoco: «Piena sintonia».

De Grandis a pagina 17

Veneto
Ciliegie: 20 euro al kg «Raccolta danneggiata da piogge e insetti»

In un supermercato di Mestre in questi giorni le ciliegie sono in vendita a 20 euro al chilo. Arrivano dalla Puglia, ma l'andamento stagionale non sembra promettere prezzi contenuti nemmeno per quelle del Nordest, vista la contrazione dell'offerta causata dalle condizioni meteo di questa strana primavera. «Le piogge continue tra aprile e maggio hanno causato un danno elevato alle varietà precoci», avverte infatti Confagricoltura Veneto, a dieci giorni dall'inizio della raccolta.

Pederiva a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - vol. 1" + € 3,80 "La Serenissima alla scoperta del mondo - vol. 4" + € 7,90

Le tensioni in piazza

Scontri studenti-polizia clima sempre più caldo Anche il 2 giugno divide

▸Dopo il caso-Roccella, incidenti prima del Forum della natalità

▸Piantedosi: garantita la libertà Timori per la Festa della Repubblica

LA GIORNATA

ROMA Non è ancora un allarme, quello che suona al Viminale. Ma l'allerta, tra chi si occupa di ordine pubblico, è massima. Perché non è un mistero che da alcuni mesi a questa parte il clima nel Paese, complici le tensioni internazionali, è sempre più arroventato. E gli scontri di ieri mattina a Roma sono solo l'ultimo episodio. Le tensioni sono esplose quando il corteo di studenti partito da piazzale degli Eroi, nel cuore della Capitale a due passi dal Vaticano, ha cercato di deviare su via della Conciliazione. Obiettivo della protesta: gli Stati generali della natalità, dov'era ospite Papa Francesco. Già finiti nel mirino ventiquattr'ore prima con le contestazioni alla ministra della Famiglia Eugenia Roccella, costretta dalle urla dei manifestanti in sala a rinunciare all'intervento sul palco.

Al centro delle proteste però c'era pure il programma del titolare della Scuola Giuseppe Valditara "educare alle relazioni", che è stato bruciato dalle «transfemministe» in marcia. Prima del lancio di fioriere, bombolette spray di vernice e scooter rovesciati a terra per sfondare i blocchi della polizia. Lo scontro con gli agenti in tenuta anti-sommossa, alla fine, è stato inevitabile, con contusi e feriti da entrambe le parti. Il corteo, poi, è tornato sul percorso stabilito. «Estendo il mio apprezzamento agli operatori di polizia che sono stati impegnati oggi nella gestione dell'ordine pubblico, c'è stato qualche ferito», le parole di Matteo Piantedosi. «Le forze dell'ordine – sottolinea nel pomeriggio il ministro dell'Interno – hanno garantito la libera espressione del pensiero dei manifestanti e lo svolgimento di un'altra manifestazione altrettanto libera».

EQUILIBRIO

È la linea «di equilibrio» che seppur non senza fatica si lavora per mantenere al Viminale. Ovvero: nessuna «stretta» in vista su cortei e manifestazioni, nessuna limitazione alla libertà di manifestare il dissenso (che del resto rischierebbe di essere difficilmente compatibile con i principi garantiti dalla Costituzione). Ma, allo stesso tempo, un'attenzione ai massimi livelli sugli eventi di ordine pubblico. Specie in giornate ad alto contenuto simbolico. È il caso di quanto avvenuto il 25 aprile, con gli scontri alle manifestazioni di Torino e Roma, dove la comunità ebraica è stata bersaglio di un'aggressione degli antagonisti. Lo stesso copione violento che si sta lavorando per evitare il 2 giugno. Una festa della Repubblica che si annuncia più divisiva del solito, e quindi potenzialmente più carica di tensioni, anche per quella piazza contro le riforme del governo chiamata dal Pd.

Per il momento, è la precisazione, non si hanno segnali di iniziative violente in preparazione. «Nessun allarmismo», è il mantra, «ma allerta ai massimi». È così dal 7 ottobre, il giorno in cui Hamas ha dato inizio al conflitto a Gaza. Ma nelle ultime settimane il clima si è surriscaldato molto. Nelle piazze e negli atenei. In qualche caso, fino a sfiorare il livello di guardia.

È anche per questo che la ministra dell'Università, Annamaria Bernini, già nei giorni scorsi ha chiesto a Piantedosi un vertice per fare il punto sulla "primavera calda" degli studenti. Capire la situazione, è l'obiettivo, e prevenire ulteriori focolai di possibile tensione. Sfociati, solo due giorni fa, in un allarme bomba alla facoltà di sociologia della Sapienza, poi rientrato. Prima c'erano state le contestazioni nei rettorati: gli insulti a Genova, l'occupazione – di nuovo – alla Sapienza, al grido di «basta complicità con Israele». E poi le diverse occasioni di giornalisti a cui è stato impedito di parlare: Maurizio Molinari alla Federico II di Napoli, David Parenzo ancora una volta alla Sapienza.

LUNEDÌ IL COMITATO PER LA SICUREZZA: LA PRESIDENTE DEI RETTORI NON CI ANDRÀ DISAPPUNTO DAL GOVERNO

IL VERTICE

Il vertice, dunque, si farà: dopodomani, nell'ambito del Comitato nazionale di ordine e sicurezza convocato regolarmente al Viminale. In quell'occasione, il ministero dell'Università aveva invitato anche la presidente della Crui, l'assemblea dei Rettori italiani, Giovanna Iannantuoni. Che però ha fatto sapere che non ci sarà, ma manderà un delegato. Risposta che tra chi segue il dossier in ambienti governativi ha fatto alzare più di un sopracciglio: sia perché il confronto era stato chiesto «settimane fa», sia perché il momento viene visto come particolarmente delicato, e dunque si chiede uno sforzo a tutte le parti coinvolte. Intanto sulle contestazioni interviene pure il titolare dell'Istruzione

HANNO DETTO

Chiedo ai docenti dell'antifascismo, e pure a Scurati, come definiscono questi gesti

TOMMASO FOTI

Quando si impedisce la libertà di parola si è davanti a tempi bui

GIUSEPPE VALDITARA

Triste strumentalizzare un tema come la natalità per ottenere visibilità

GIGI DE PALO

Immagini preoccupanti che non fanno onore alla Capitale d'Italia

PAOLO CIANI

IL MURO CONTRO MURO NELLE STRADE DI ROMA

Studenti manifestanti e forze dell'ordine si fronteggiano a Roma. Il tentativo di deviare dal percorso autorizzato per il corteo è stato bloccato dai poliziotti: in tutto si contano nove feriti

Il blitz non autorizzato, poi le cariche dei poliziotti Fermato un minorenne

LE PROTESTE

ROMA Scontri tra polizia e studenti ieri mattina durante il corteo organizzato dall'Associazione Aracne, Zaum, Coordinamento Collettivi Sapienza, studenti delle scuole superiori e realtà transfemministe. La miccia si è accesa quando il gruppo dei 300 ragazzi ha deviato il percorso concordato verso l'Auditorium della Conciliazione dove si stavano svolgendo gli Stati generali della Natalità. Gli agenti si sono quindi schierati in tenuta anti sommossa per contenerli. Sono stati attimi ad alta tensione tra cariche, manganellate e lancio di oggetti. Il bilancio è stato pesantissimo: cinque ragazzi feriti, per due di loro è stato necessario il trasporto al pronto soccorso. Feriti negli scontri anche quattro poliziotti soccorsi e trasportati in ospedale. Infine un 16enne, studente del liceo Virgilio è stato fermato e a lungo ascoltato negli uffici della Questura per poi essere riaffidato ai genitori nel tardo pomeriggio.

IL CORTEO

La lunga fila di studenti si è data appuntamento intorno alle 9,30 dietro piazzale degli Eroi. Uno striscione viola contro gli Stati Generali della Natalità e «per un'altra educazione» ha guidato la testa del corteo diretto a piazza Cavour. Invece, poco dopo, all'altezza di via Leone IV la deviazione non annunciata e il tentativo di raggiungere il convegno di Papa Francesco che si stava svolgendo in via della Conciliazione.

La testa dei manifestanti ha lanciato fioriere e vernici, gettando a terra degli scooter per sfondare il cordone della polizia. Quindi gli agenti hanno contenuto il tentativo di superare il cordone di agenti e blindati. Solo dopo diversi minuti sono riusciti a ripristinare la calma e la situazione è tornata alla normalità. Quando i feriti sono stati soccorsi dai sanitari del 118, il corteo ha ripreso la sfilata.

IL TENTATIVO DI DEVIARE DAL PERCORSO STABILITO PER ANDARE VERSO L'AUDITORIUM DELLA CONCILIAZIONE

IL PROGRAMMA VALDITARA

«Abbiamo deviato il corteo per rispondere al convegno sulla natalità. Come se il problema fosse il diritto all'aborto o fare figli, quando il problema è che i giovani non possono permettersi di avere figli a causa del lavoro precario» hanno spiegato i ragazzi.

Quindi il corteo ha proseguito lungo viale Giulio Cesare tra fischietti e cori: «Che tremi ogni fascista, oggi Roma è transfemminista», «Ma quale Stato, ma quale Dio, sul mio corpo decido io». Mentre, ancora per protesta, gli studenti al centro del corteo hanno bruciato il programma "Educare alle relazioni" del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara" cantando in coro: «Gridiamo per tutte le donne che più non hanno voce».

Il gruppo di giovani dopo aver sfilato lungo via Cicerone ha infine raggiunto piazza Cavour dove si sono riuniti per alcuni minuti protestando con fischietti e cori: «La vostra repressione non spegnerà la nostra rabbia».

Al loro arrivo decine di agenti con i blindati della polizia hanno chiuso il perimetro della piazza per evitare che frange di studenti occupassero il Lungotevere. Con gli studenti che hanno terminato la protesta con un ultimo incontro al centro della piazza.

IL PRESIDIO

Intorno alle 14,30 il corteo si è sciolto ma una delegazione di circa cinquanta ragazzi si è diretta verso piazza Barberini e quindi verso via di San Vitale, la Questura. «Vogliamo andare dal nostro amico che è stato fermato durante la manifesta-

L'escalation di intolleranza

DAL VIMINALE ANCORA NESSUNA ALLERTA SPECIFICA MA MASSIMA ATTENZIONE DOPO I RECENTI FATTI NELLE UNIVERSITÀ

Giuseppe Valditara, che all'ultimo aveva rinunciato a partecipare agli Stati generali proprio per evitare occasioni di tensione: «Volevano impedire di parlare a un assente – osserva – quando si impedisce la libertà di parola si è davanti ad atteggiamenti molto preoccupanti che richiamano tempi bui del passato».

Andrea Bulleri

Un'altra immagine degli scontri di ieri mattina nella Capitale

zione. Vogliamo sapere cosa sta accadendo» ha spiegato una delegazione di studenti agli agenti. Hanno così concordato un secondo presidio in via Genova dove sono arrivati intorno alle 15. Hanno steso a terra il lungo striscione viola e sono rimasti in attesa fino alle 17 quando il 16enne, insieme ai genitori, è stato accompagnato fuori gli uffici della Questura dove è uscito tra gli applausi degli studenti che hanno intonato il coro: «Tutti liberi».

«Non ero andato lì con l'intenzione di fare male a nessuno – ha spiegato lo studente appena uscito dalla Questura insieme ai genitori – volevo solo manifestare in maniera pacifica contro gli Stati Generali. Abbiamo provato ad avere un dialogo poi nella confusione sono stato spinto a terra e i poliziotti sono corsi verso di me. Mi hanno trascinato e portato in Questura per accertamenti».

La lunga scia di polemiche e proteste non si arresta: per questo pomeriggio alle 14,30 è stato organizzato un altro incontro che si svolgerà a piazza Barberini. Lo slogan degli organizzatori, Zaum e Aracne, «Contro la repressione sarà lotta».

Flaminia Savelli

IL BILANCIO COMPLESSIVO È DI NOVE FERITI: CINQUE TRA I MANIFESTANTI E QUATTRO AGENTI

L'intervista Marcello Pera

«Dittatura della minoranza da gruppi di intolleranti»

▶L'ex presidente del Senato: «Il '68 e il femminismo sono stati movimenti di massa. Utilizzare il 2 giugno a fini politici è la fine dell'identità collettiva»

CHI È

Marcello Pera è un politico e filosofo italiano. Dal 1996 al 2013 è stato senatore, prima nelle fila di Forza Italia, poi in quelle del Partito della libertà. Dal 2001 al 2006 è stato presidente del Senato. Nel 2022 è stato rieletto in Senato nelle fila di FdI

Professor Pera, dopo la censura alla Roccella, ieri un vero e proprio assalto al convegno in via della Conciliazione. Perché la natalità fa così paura?

«Non credo sia la natalità il problema. Qualsiasi riunione che coinvolgesse il governo sarebbe stata presa di mira. Viviamo in un clima di forte contrapposizione che fa un po' paura. È come se la società fosse esplosa in tanti pezzi, e non solo in due schieramenti che non si riconoscono, e ciò è pericoloso. Nel caso Roccella c'è un'aggravante. È una donna, è credente, professa un'etica che non è quella corrente e pubblicamente ammessa».

Si vanno a colpire gli eretici, come la censura ha sempre fatto nella nostra storia?

«Non viene accettato chi non si adegua all'etica corrente, che è quella del lasciare fare qualsiasi cosa a tutti, quella della libertà individuale portata fino all'estremo limite. Il metro di giudizio di questi gruppi di intolleranti è diventato solo sè stessi. Considerano soltanto le proprie idee da imporre. C'è in corso un tentativo di imposizione di sè contro gli altri. La negazione dell'altro è anti-democrazia. Questi atti sono sopraffazioni mascherate da libertà di pensiero. Ma chi crede veramente nella libertà di pensiero ascolta e poi semmai protesta. La povera Roccella neppure è stata ascoltata. Se prima era l'autorità che censurava, ora che l'autorità non c'è più perché è stata spazzata via come principio sull'onda del '68, sono i gruppi che censurano e le censure prolificano e si moltiplicano».

Il mio interesse deve silenziare il tuo?

«Il meccanismo è questo. Le mie pretese scambiate per diritto devono prevalere su tutto, senza discussione. Finirà con una grande guerra in cui tutti censurano tutti. In questo contesto della logica particolaristica e individuale, non può esserci autorità che tenga. E infatti l'autorità proprio non c'è. E insieme all'autorità scompare la nazione e la società. Perché i diritti o presunti tali non sono più della società ma, appunto, dei gruppi. Il collettivo femminista finirà per censurare il collettivo Lgbt. E mi fa molta impressione vedere tutti questi collettivi che si definiscono anti-fascisti e invece sono soltanto minoranze che cercano d'imporre la dittatura propria. Il dramma di questo è che gli attori sono diventati micro-attori, ed è scomparsa la dimensione collettiva anche se questi gruppi si fanno chiamare collettivi. Non lo sono affatto. Essendoci solo i gruppi, il presupposto è che un gruppo è contro l'altro e così si perde la cornice nazionale».

Questo vale anche per i partiti?

«Sono particolarmente colpito dal Pd che vuole usare la festa della Repubblica, cioè la festa di tutti, come festa contro il premierato, contro il fantomatico fascismo in arrivo, contro il governo. Snaturare propagandisticamente questa ricorrenza, appropriarsene per salire di un punticino nelle elezioni europee, vuol dire non avere capito che la contrapposizione di una parte contro un'altra porta alla sconfitta di tutti. Il 2 giugno come pretesto di politica contingente mi pare una novità su cui occorrerebbe ragionare da subito con estremo allarme. È la fine delle identità collettive. E così facendo scompare quella cornice che si chiama Italia».

> SE CI FOSSE ANCORA UN MOVIMENTO DI TUTTE LE DONNE AVREBBE DIFESO LA MINISTRA ROCCELLA

> CHI NON SI ADEGUA ALL'ETICA CORRENTE NON È ACCETTATO E LA NEGAZIONE DELL'ALTRO È SOPRAFFAZIONE

Ci si sofferma sulle possibili analogie tra le attuali proteste studentesche e quelle del '68: lei ne vede qualcuna?

«Vedo molte differenze. Prendiamo il movimento femminista del '68 e delle fasi successive. Era il movimento di tutte le donne. Ora c'è il movimento delle donne single, delle donne madri, delle donne dell'utero in affitto, delle donne gender, delle donne omosessuali. Si è parcellizzato il movimento femminista. Il '68 è stato un momento di protesta collettiva e nazionale. Queste di oggi sono proteste che guardano a se stesse, proteste ombelicali. Se esistesse oggi un movimento di tutte le donne, avrebbe difeso la Roccella. Ma nessuno dei vari femminismi in vigore la riconosce come una di loro, è mia e non è tua, e quindi sceglie di schierarsi al suo fianco. E gli intellettuali non difendono Roccella non solo per antipatia ideologica, ma perché ragionano in una logica di piccolo interesse personale e di gruppo. Devo promuovere il mio libro, se sto dalla parte della ministra perdo un'infinità di copie. A questo ci siamo ridotti. E quando una società comincia a disgregarsi così, l'esito può essere qualsiasi. Nel disconoscimento reciproco tra gruppi, che cosa ci rimane? Solo la violenza. Perciò è assurdo che soltanto il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio abbiano portato solidarietà a Roccella. Per il resto, è il tutto contro tutti. Questa realtà spaventosa è quella che rende la festa del 2 giugno priva di senso, la svuota, la fa diventare un arcaismo inservibile se non per attaccarsi meglio e ancora di più».

Lei sta dicendo dall'inizio che il cosiddetto dirittismo sta portando a una svalutazione dei diritti. E' così?

«Io dico anche che, quando non riconosci più come grande questione nazionale per esempio la denatalità, ti rimane o l'interesse della mamma che vuole acquistare il bambino o l'interesse dell'omosessuale che vuole adottare un bambino o altri interessi privati di questo tipo. Con la famiglia accade la stessa cosa. Non c'è un movimento per la famiglia. C'è la famiglia per gli omosessuali maschi, quella per le omosessuali femmine, la famiglia delle madri eterosessuali che vogliono acquistare il bambino e via così. In questa situazione, un movimento per la famiglia non può nascere più. E quindi s'impongono in noi le domande tragiche: qual è l'interesse collettivo della società, il cemento che ci fa riconoscere tutti come appartenenti alla stessa comunità, cioè all'Italia?».

La società-non società dei desideri provati: questo siamo?

«Proprio questo. La domanda per esempio di chi vuole avere un utero in affitto è: che male faccio a te? I soggetti, in questa domanda, sono io e te. E non si dice e non si pensa che male faccio alla società. Una società formata di io, io, io, io, non è una società. È un aggregato. E a me questa cosa sgomenta».

Non la sgomenta anche che, alla Rai e nel resto del Paese, sta tornando il fascismo, almeno secondo tanti intellettuali?

«Sono convinto che il fascismo non stia tornando, perché sennò gli intellettuali sarebbero già tutti iscritti al fascio. Purtroppo per loro, il regime liberticida non ci sarà e le vendite dei loro libri resteranno scarse. Pensi al caso Scurati».

La censura subita in Rai?

«No. Scrisse il primo volume della biografia di Mussolini e lo trovarono talvolta perfino apologetico nei confronti del Duce, oltre che sprezzante verso la sinistra che non aveva capito nulla del nascente fascismo. E allora nei volumi successivi, per avere più successo, per migliorarsi al botteghino, ha cambiato registro: si è sintonizzato su un altro tipo di storiografia e ha scritto quei libri alla maniera di un qualsiasi poligrafo politicamente corretto. Le copie non bastano ancora, evidentemente, e lui deve alzare gli incassi dimostrando di essere una vittima del fascismo».

Mario Ajello

L'emergenza demografica

IL CASO

Il Papa: anticoncezionali come armi, contro la vita

▶Francesco agli Stati generali della Natalità chiede interventi coraggiosi per la famiglia

▶«Nelle case non mancano mai i cani ma i bimbi, questo deve far riflettere»

ROMA Se il numero delle nascite è l'indicatore della speranza di un popolo, allora gli italiani hanno ben poca fiducia nell'avvenire. Per certi versi è come essere in guerra. E forse è anche per questo che il parallelo azzardato tra i contraccettivi e gli armamenti gli viene spontaneo. «I primi distruggono la vita, gli altri impediscono la vita». Papa Francesco sale sullo stesso palco in cui, il giorno prima, un drappello di rumorosi manifestanti aveva impedito alla ministra pro-life Eugenia Roccella di terminare il discorso preparato per gli Stati Generali sulla Natalità.

Francesco si presenta in carrozzina, prende posto sullo scranno dando una occhiata alla prima fila, sincerandosi che non ci fosse nessun politico. Accanto a lui c'è Gigi De Palo, il presidente della fondazione che da quattro anni dà vita a una kermesse controcorrente, nata per pungolare i governi di qualsiasi colore. Del resto servirebbero strumenti efficaci e non solo bei proclami per invertire la rotta suicida delle culle vuote. Con grande garbo Bergoglio mette subito in evidenza di quanto l'Italia abbia bisogno di credere nella vita.

LA CRISI

Snocciola dati e fa esempi, strappa applausi specie quando viene interrotto dalla mascotte della mattinata, una bellissima bambina di pochi anni con la sindrome di Down che gli sorride magneticamente. «Senza bambini un Paese perde il suo desiderio di futuro. In Italia, ad esempio, l'età media è attualmente di quarantasette anni e si continuano a segnare nuovi record negativi».

Pochi minuti prima De Palo annunciando la guest star della kermesse si era fatto interprete di un disperato appello bipartisan al mondo politico ad uscire dalla solita «dialettica destra-sinistra che ci sta distruggendo con categorie logore poiché sulla natalità bisogna fare squadra mentre le polemiche sono solo un grande alibi e ci allontanano gli uni dagli altri».

Naturalmente Francesco annuisce. Sa bene che i giovani evitano i figli per diverse ragioni. C'è la paura del futuro, la percezione di inadeguatezza, il lavoro precario. Senza contare che le ragazze sono costrette a lasciare il lavoro dopo il primo figlio, impossibilitate a scegliere tra la legittima aspirazione alla maternità e la professione. «C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché vengano messi nelle condizioni di realizzare i propri sogni. Si tratta di attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia. Ad esempio, porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa».

Anche stavolta, come ormai fa da diverso tempo, Bergoglio rampogna chi tende a rifugiarsi in una comoda dimensione egoistica e poco aperta alla vita, preferendo soluzioni meno impegnative. «L'egoismo rende sordi alla voce di Dio, che ama per primo e insegna ad amare, e alla voce dei fratelli che ci stanno accanto; anestetizza il cuore, fa vivere di cose, senza più capire per cosa; induce ad avere tanti beni, senza più saper fare il bene. E le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi. Non mancano i cagnolini, i gatti..., questi non mancano. Mancano i figli». Strappa tanti applausi dal popolo pro life, e ancora di più quando fa il parallelo tra i contraccettivi e gli armamenti. «I primi distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto». In questo quadro di crudo realismo la visione proposta resta di non rassegnarsi nè di fare in modo che la rassegnazione diventi un alibi per restare inerti, non fare nulla. Insiste poi sul concetto della lungimiranza, seminare oggi per raccogliere domani.

RESISTENZA

Sul palco azzurro sormontato da una scritta: «Esserci, più giovani e più futuro» c'è un coro di ragazzi che prima di lasciarlo andare via iniziano ad intonare il tormentone di Mr Rain, «Camminerò a un passo da te, e se avrai paura allora stringimi le mani perché siamo invincibili vicini». Bergoglio risale sulla sua sedia a rotelle. Un ultimo sguardo e un sorriso. «So che per molti di voi il futuro può apparire inquietante, e che tra denatalità, guerre, pandemie e mutamenti climatici non è facile mantenere viva la speranza. Ma non arrendetevi, abbiate fiducia, perché il domani non è qualcosa di ineluttabile: lo costruiamo insieme, e in questo insieme prima di tutto troviamo il Signore. Non rassegniamoci a un copione già scritto da altri».

Franca Giansoldati

Papa Francesco accoglie una bambina sul palco degli Stati generali della natalità, evento arrivato alla quarta edizione a cui ha partecipato ieri a Roma

LE CIFRE

47 L'età media degli italiani ricordata nel discorso del Pontefice

24 L'età media dei Paesi del Centro Europa

TROPPO SPESSO MOLTE RAGAZZE SONO COSTRETTE A SCEGLIERE TRA LAVORO E MATERNITÀ

Asili nido, tra un mese i pagamenti del bonus

Bambini in un asilo nido

IL CONTRIBUTO

ROMA Si sblocca lo stallo sul nuovo bonus nido fino a 3mila euro annui. Le famiglie, che attendono il contributo da mesi, potranno vedere tutti pagamenti partire entro fine mese o massimo metà giugno. Come ha spiegato l'Inps, su 315.967 domande arrivate, ne sono state accolte 90.773, e circa 60mila già pagate, per una spesa di 31,3 milioni. Le altre 203.586 domande verranno controllate in questi giorni, mentre le richieste respinte sono 768 (lo 0,75% di quelle controllate, per problemi di documentazione fornita sulle rette mensili degli asili nido).

Chi sulla piattaforma MyInps ha la domanda accolta, ma non ha ancora ricevuto i soldi con gli arretrati da gennaio dovrà attendere qualche giorno. Sono in arrivo nuovi pagamenti per 3.4 milioni.

Il bonus, dopo l'approvazione in legge di Bilancio, è rimasto bloccato in questi mesi perché gli operatori Inps fino a metà aprile non erano stati abilitati a smaltire le pratiche con il nuovo software dedicato. Adesso ciascun ufficio di competenza sta provvedendo. Con un comunicato dello scorso 20 aprile scorso l'Inps aveva annunciato lo sblocco dei versamenti, ma poi ci sono stati ulteriori ritardi.

Sul web imperversano le critiche di mamme e papà per il fatto che i soldi arriveranno a molti solo alla fine dell'attuale anno scolastico. Il contributo massimo si ottiene per Isee fino a 25mila euro. Le domande si possono presentare fino al 31 dicembre.

G.And.

Procreazione assistita: ok all'impianto dell'embrione anche dopo la separazione

IL FOCUS

ROMA Più peso alle scelte della donna e supporto psicologico alla coppia. Le nuove linee guida del ministero della Salute sulla procreazione medicalmente assistita (pma) – pubblicate ieri sulla Gazzetta Ufficiale – mettono finalmente nero su bianco, dopo nove anni di ritardo, le nuove indicazioni da seguire per le donne che provano a diventare mamme con le procedure di fecondazione assistita. Ma soprattutto aggiornano le modalità di accesso alla pma, previste da una legge di 20 anni fa (la numero 40), tenendo conto non solo dell'evoluzione tecnico scientifica, ma anche di sentenze italiane e di direttive europee. A cominciare dalla norma che consente alla donna di procedere con la pma anche se nel frattempo il partner ha cambiato idea oppure è morto.

IL DETTAGLIO

In sostanza, come era stato già stabilito dalla Cassazione nel 2019 e poi dalla Corte Costituzionale nel 2023, il consenso alla procreazione medicalmente assistita non può essere revocato e la donna può comunque tentare di diventare mamma. «Si tratta di una indicazione positiva - spiega Eleonora Porcu, membro del Consiglio superiore di sanità e professore di ginecologia e ostetricia della Alma Mater Università di Bologna - È giusto procedere con la pma, piuttosto che far rimanere l'embrione nel limbo infinito del bidone di azoto liquido».

Resta dunque in secondo piano il parere del futuro papà. «Alcuni settori della giurisprudenza, sia italiana sia all'estero, riflettono sul fatto che così l'uomo non ha alcun diritto – prosegue Porcu - però è prevalsa l'idea che la donna abbia una priorità nella scelta. Non dimentichiamo che la sentenza italiana, che è molto articolata, prende in considerazione la fatica, la sofferenza e i rischi che corre per poter generare questi embrioni. E quindi deve avere una parola in più sulla scelta da compiere». Altra novità delle linee guida riguarda poi il servizio di assistenza psicologica, in realtà già previsto dalla legge 40, ma non sempre finora garantito. «L'attività di consulenza e di supporto psicologico – si legge nelle linee guida - deve essere resa accessibile in tutte le fasi dell'approccio diagnostico terapeutico dell'infertilità o sterilità» ed eventualmente anche dopo che il processo di trattamento è stato completato, a prescindere dall'esito delle tecniche applicate. «Servirebbe una maggiore consapevolezza da parte delle coppie – rimarca Porcu - Il consenso informato andrebbe meditato e ragionato. Non sempre infatti le coppie sanno bene a che cosa vanno incontro, qual è la loro possibilità di avere un bambino con il percorso che iniziano. Anche le possibili complicanze devono essere sottolineate e illustrate per bene. Dovrebbe essere un dettame di buona pratica clinica». Molte donne, infatti, non danno il giusto peso alle reali percentuali di successo. «Spesso si dice che per esempio si ha il 30 per cento di possibilità di gravidanza. Io dico sempre il contrario: c'è il 70 di possibilità di non farcela, perché le donne devono essere preparate a un potenziale insuccesso».

L'ASPETTATIVA

Del resto, le linee guida del ministero mettono in guardia anche sui rischi di voler un figlio troppo tardi: «La capacità riproduttiva della coppia subisce un declino con l'età – scrivono gli esperti - Tale fenomeno si manifesta in maniera più sensibile nella donna; l'aspettativa di avere un figlio per una coppia nella quale è presente una donna di età superiore ai 35 anni è ridotta del 50% rispetto alle coppie nelle quali le donne hanno un'età inferiore». In realtà, le informazioni sulla propria fertilità, come suggerisce Porcu, «dovrebbero essere sottolineate non tanto alle persone che arrivano a fare la pma, perché ormai è troppo tardi, quanto piuttosto alle ragazzine, perché conoscano fin dall'infanzia il proprio corpo e crescano consapevoli del fatto che non abbiamo un numero infinito di ovuli e che ogni poco si consumano».

Le linee guida, poi, indicano la possibilità di test genetici preimpianto per poter individuare malattie genetiche presenti nell'embrione e che si manifesterebbero alla nascita in caso di gravidanza evolutiva. «La valutazione genetica degli embrioni – mette però in guardia l'esperta del Css - deve essere fatta con grande accortezza, perché potrebbe dare l'illusione a qualcuno di avere una buona garanzia di un figlio sano. Ma questa certezza non c'è mai».

Graziella Melina

Pubblicate sulla Gazzetta ufficiale le nuove linee guida del ministero della Salute sulla procreazione medicalmente assistita (pma)

DOPO QUASI DIECI ANNI DI ATTESA IL MINISTERO DELLA SALUTE HA VARATO LE NUOVE LINEE GUIDA

Il confronto tra i partiti

Duello tv Meloni-Schlein "l'arbitro" sarà Vespa Il Pd: giochiamo fuori casa

▶Il faccia a faccia pre-Europee il 23 maggio a Porta a Porta. FdI: scelta senza precedenti

▶Il match in prima serata: un'ora, dopo il tg Così le due leader "escludono" gli alleati

LO SCENARIO

ROMA Preparare i popcorn. L'ultima volta fu nel 2019, quando a incrociare le lame nel salotto tivvù di Bruno Vespa toccò ai due Mattei, Renzi e Salvini. Anche se in quel caso non c'erano elezioni alle porte su cui darsi battaglia. Alle ultime politiche, invece, causa par condicio il match tra Giorgia Meloni ed Enrico Letta andò in scena solo sulla web tv del *Corriere della sera*. Insomma: per trovare un precedente al duello tra la premier ed Elly Schlein, in onda in prima serata giovedì 23 maggio a Porta a Porta (l'ufficialità della sfida è arrivata ieri, con una nota congiunta dei due staff) bisogna risalire al confronto Berlusconi-Prodi del 2006. Quello del colpo di teatro del Cav all'ultimo minuto: «Aboliremo l'Ici». Un'era fa.

Ecco perché, dalle parti di Meloni, considerano la sfida pre-Europee con la segretaria dem una sorta di prima assoluta. Un po' perché il faccia a faccia sarà il primo tutto al femminile, con buona pace dei comprimari uomini esclusi dall'una e dall'altra parte (Matteo Salvini e Giuseppe Conte in primis). Un po' perché – rivendicano con una punta di orgoglio da via della Scrofa – è «una scelta senza precedenti» che un presidente del Consiglio in carica, a neanche metà mandato, accetti una sfida a tutto campo con il leader dell'opposizione.

TERRENO DI GIOCO

Pazienza insomma se la leader dem alla fine ha dovuto cedere sul terreno di gioco. Schlein e i suoi non ne hanno mai fatto mistero: avrebbero preferito un'arena considerata più «neutra», come Sky Tg24, rimasta in partita fino alla fine (la rete all-news era stata la prima insieme a Vespa a offrirsi per ospitare il match, seguita da La7 e Mediaset). Ma Meloni sul punto è stata irremovibile: se duello sarà, il paletto, si farà sul servizio pubblico, perché «non è possibile andare su un'emittente privata per un confronto che coinvolga il presidente del Consiglio».

I panni dell'arbitro dunque li vestirà Vespa. E i rispettivi sparring partner sono già in riscaldamento: il volto della comunicazione meloniana Giovanbattista Fazzolari da un lato, il fido portavoce di Schlein Flavio Alivernini dall'altro. «Andiamo sul terreno più difficile, potremmo dire che giochiamo fuori casa», dicono dal Nazareno. «Meloni voleva farlo in Rai, la segretaria ha risposto: dove vuole». Perché l'importante, rimarcano dal Pd, è che il faccia a faccia «sarà un momento di chiarezza e trasparenza per le tante persone che dopo un anno e mezzo di governo non stanno meglio».

LE STRATEGIE

L'occasione, del resto, era troppo ghiotta per entrambe. E né Meloni né Schlein volevano lasciarsela sfuggire, nonostante i tira e molla tra i rispettivi staff andati avanti per mesi. Anche sulle regole d'ingaggio: un'ora, dopo il Tg1, Vespa unico giornalista. «Sarà molto istituzionale», anticipa lui, «ancora dobbiamo definire i dettagli». La premier è convinta di poter rivendicare i risultati di 20 mesi di governo: dal segno più sugli indicatori del pil e dell'occupazione alla ritrovata centralità dell'Italia in Europa, ad esempio col piano Mattei, fino al cantiere delle riforme che riparte. Punti rimarcati da Meloni anche durante l'incontro (con foto di rito) con gli aspiranti eurodeputati ieri alla Camera (c'era pure Vittorio Sgarbi che le ha suggerito uno slogan per il Sud: «Meglio poco da Meloni che niente da Conte»). Schlein, al contrario, punta a far emergere tutto ciò che per i dem non funziona: dai fondi per la sanità che la segretaria chiede di alzare al 7,5% del pil fino al salario minimo, respinto dalla maggioranza. Mal che vada, è la scommessa, sarà un win-win. Perché l'obiettivo è comune: concentrarsi sullo scontro a due, galvanizzare le rispettive tifoserie, mettere in ombra gli alleati. Almeno su questo, Meloni e Schlein, non sono poi così distanti.

Andrea Bulleri

La violenza sulle donne

Picchia l'ex fidanzata: denuncia automatica, lui decide di uccidersi

▶Tragedia a Mestre: il referto ospedaliero ha fatto scattare la procedura d'ufficio

▶Per la donna 25 giorni di prognosi, l'uomo per il rimorso si è impiccato

IL CASO

MESTRE Una storia tragica e straziante, capace di spezzare anche i cuori più infrangibili, in cui le vittime sono due, anche se solo una persona ci ha rimesso la vita. Un'altra, ugualmente vittima, è rimasta irrimediabilmente segnata e condannata a vivere con il senso di colpa pur non avendone alcuna.

LA DINAMICA

Nella mattinata di martedì scorso arriva al pronto soccorso di Mestre una donna di 48 anni col volto tumefatto: è stata ridotta così dall'ex, un 57enne che è anche un suo collega di lavoro in Veritas, la spa che gestisce i rifiuti e il servizio idrico nel territorio di Venezia. Lui l'ha sorpresa in casa, da sola, con la scusa di dover svolgere dei lavori in giardino: non aveva mai restituito le chiavi della casa di Mestre in cui avevano convissuto per qualche mese, prima che la donna decidesse di interrompere la relazione. Quello che accade dopo ricalca fedelmente il copione di tante, troppe storie: basta una parola di troppo o anche solo un pensiero e le mani agiscono più veloci della mente. Lui la afferra alle spalle, le stringe il collo con le dita, la trascina a terra e comincia a serrare le mani. Lei non respira, lotta con tutte le sue forze per interminabili minuti. Si guardano negli occhi, quelli di lei si riempiono di sangue: con le ultime forze lei riesce a interrompere la furia di lui, a riportarlo in sé. E, sempre seguendo un copione già visto, è lei a rassicurare lui, quando è tutto finito e l'aggressore si rende conto di ciò che stava per fare: «Va tutto bene, sono viva, tutto si risolverà». In ospedale, dove alla donna vengono dati 25 giorni di prognosi, vengono refertate le ferite: un'abrasione al collo, dove lui ha stretto, e i segni sul volto, dove il sangue si è depositato coagulandosi.

LA DENUNCIA

Parte in automatico una denuncia: funziona così, grazie al Codice Rosso istituito nel 2019, che prevede che un reato di maltrattamento e violenza contro le donne sia perseguibile d'ufficio anche senza che la parte lesa sporga denuncia, se c'è un referto del medico. Ed è proprio questo il caso che vede protagonista questa donna: viene aperto un fascicolo ufficiosamente, in attesa di querela da parte di lei. La polizia di Marghera invita la donna a presentare denuncia e, nel frattempo, a cambiare la serratura di casa, per evitare che l'uomo possa ripresentarsi. Ma i tempi del senso di colpa, in questo caso, sono più veloci dei tempi della giustizia: l'aggressore, forse non reggendo al rimorso per averla quasi uccisa, decide di togliersi la vita.

IL GESTO ESTREMO

Il giorno dopo, quando lui non si presenta dai colleghi, è lei a dare l'allarme: non è normale, dice, che salti un giorno di lavoro, non lui che, anche quando vivevano insieme, era sempre tutto casa e lavoro. Le forze dell'ordine, allertate dalla donna, si presentano in casa dell'uomo che, da quando la relazione era finita, era tornato a vivere nel suo paese d'origine, Noale. I carabinieri di Noale provano a mettersi in contatto con lui e, non riuscendoci, entrano in casa e lo trovano privo di vita. Sembra che l'uomo, che molti descrivono come estremamente riservato, abbia lasciato un biglietto per spiegare il suo gesto alla sua famiglia: al figlio avuto da un precedente matrimonio, al fratello e a tutti coloro che gli hanno voluto bene. Le esequie sono già state fissate per lunedì prossimo: non c'è dubbio sulla causa della morte, che sarebbe conseguenza di un gesto autoinflitto. A Noale, l'elegante città murata dalla quale proveniva la famiglia dell'uomo e dove era tornato ad abitare dopo la fine della relazione, sono in pochi a conoscerlo; il prete della frazione dove è cresciuto gli riserva parole di circostanza, senza giudicare il suo gesto. «Difficile capire cosa passa per la mente delle persone, quello che possiamo fare è pregare per la sua anima». Anche il parroco della chiesa arcipretale di Noale, dove sarà officiato il funerale, commenta con più delicatezza possibile, data la difficile situazione che sta vivendo la famiglia: «Non ho ancora avuto modo di parlare con i parenti, la nostra comunità si stringe a queste persone che hanno subito un lutto».

SENSO DI COLPA

Un lutto che, però, ora pesa come un macigno sul cuore della donna aggredita, che si sente causa della morte del suo ex fidanzato, che lei aveva lasciato perché aveva smesso di amare ma a cui non aveva mai smesso di volere bene. Anche quando lui, dopo la rottura, era diventato insistente, con messaggi, chiamate e "imboscate" in casa continue, complice il fatto di lavorare insieme e di disporre ancora delle chiavi dell'appartamento che i due hanno condiviso e in cui lei ha rischiato di morire.

Giulia Zennaro

L'OPERAIO AVEVA UN FIGLIO DA UN ALTRO MATRIMONIO. HA LASCIATO UN BIGLIETTO PER I FAMIGLIARI

"Risvegliando la ribellione" Elena Cecchettin al Salone del libro

TORINO «Resistiamo a questa società che ci vuole violenti e aggressivi, perché siamo noi che costituiamo la società e noi che abbiamo il potere di cambiarla». Lo dice Elena Cecchettin in un passo del monologo di 10 minuti, "Risvegliando la ribellione", che leggerà domani alle 13 al Salone del Libro di Torino, ospite dell'Arena Robinson Repubblica. Dedicato all'autodeterminazione (come spiega il sottotitolo "Resistenza e libertà dalla violenza patriarcale"), l'intervento sarà seguito da un dialogo con la filosofa Alessandra Chiricosta. Sempre domani, ma alle 11, il papà Gino Cecchettin presenterà con Marco Franzoso il libro "Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia".

SORELLA Elena Cecchettin

La legge veneta in memoria di Giulia «Lezioni obbligatorie sulla parità»

IL PROGETTO

VENEZIA Magari potesse essere imposto per legge il divieto di commettere la violenza di genere. Ma i programmi sulla «pari dignità tra le persone» in Veneto «possono diventare un elemento obbligatorio nel curriculum scolastico, con il riconoscimento dei relativi crediti formativi per gli studenti». Lo prescrive la proposta normativa della leghista Sonia Brescacin, depositata a Palazzo Ferro Fini a sei mesi dal femminicidio di Giulia Cecchettin, prevedendo anche misure di welfare aziendale per coinvolgere i genitori nei percorsi di formazione dei ragazzi: "Interventi regionali per educare i giovani al rispetto nei rapporti affettivi".

COMUNITÀ EDUCANTE

Nel giorno dei funerali a Padova, l'assemblea legislativa aveva approvato all'unanimità una risoluzione in memoria di Giulia. Ora il Consiglio regionale sarà chiamato ad esaminare e votare un progetto di legge. «Serve una riflessione – dice Brescacin, che è anche presidente della commissione Sanità – accompagnata da un'azione concreta. Dobbiamo iniziare subito ad affrontare il problema con uno sguardo rivolto al futuro perché, se da un lato chi commette atti di violenza è principalmente un adulto, dall'altro è possibile prevenire il perpetuarsi di questo triste e drammatico fenomeno volgendo lo sguardo alle nuove generazioni, con le quali è possibile costruire un futuro diverso e migliore».

Il testo indica il luogo da cui partire: «La scuola, unitamente alle famiglie dei giovani e alle altre realtà pubbliche e private presenti nel territorio, possono dar vita ad una comunità educante, al fine di realizzare percorsi educativo-formativi per la promozione dell'educazione all'affettività nei rispetto delle diversità». Ma della rete devono far parte «anche le aziende private e pubbliche che, mediante l'utilizzo dell'istituto del "welfare aziendale", regolamentato con accordi aziendali o territoriali in conformità alla vigente normativa, possono offrire un sostegno concreto ai genitori, favorendone la partecipazione alle attività disciplinate dalla presente legge, utilizzando gli strumenti previsti quali la flessibilità oraria». Tradotto: mamme e papà potranno fruire di un monte-ore per seguire, ad esempio, i corsi sull'educazione sentimentale dei loro figli. «Mi sono già state segnalate – specifica Brescacin – iniziative in tal senso da parte di alcune imprese del territorio, sensibili al problema educativo». In collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, gli enti locali, le forze dell'ordine, le realtà del Terzo settore, le Ulss, le Università e i Centri antiviolenza, saranno promossi interventi di formazione e di aggiornamento di carattere culturale ed informativo, «finalizzati a diffondere tra i giovani e le loro famiglie l'educazione alla pari dignità tra le persone, lo sviluppo delle competenze interpersonali e dell'affettività». La partecipazione ai progetti potrà essere un obbligo per gli studenti.

PROMOTRICE **La trevigiana Sonia Brescacin è consigliera regionale del gruppo Zaia Presidente. Nella foto sopra Giulia Cecchettin**

SPAZI DI ASCOLTO

Secondo i 7 articoli di cui si compone la proposta, ciascuno dovrà fare la sua parte. Innanzi tutto la Regione fornirà il supporto tecnico-scientifico, tramite le Ulss, per sostenere studi e ricerche realizzati dalle Università, mentre l'Ufficio scolastico regionale individuerà i docenti referenti per ogni istituto. Inoltre i Comuni, insieme alle forze del volontariato, metteranno a disposizione spazi di ascolto e laboratori per insegnare ai ragazzi «controllare in modo corretto i processi mentali ed emotivi», così che possa essere diffusa «la cultura del rispetto e della parità, contro discriminazioni e ogni forma di violenza». Invece le forze dell'ordine insegneranno la legalità, «al fine di contrastare e prevenire fenomeni o atteggiamenti che possano configurare reati». Il testo prevede l'istituzione di un tavolo di coordinamento regionale delle varie iniziative, per le quali viene quantificato uno stanziamento a bilancio di 100.000 euro all'anno.

Angela Pederiva

A 6 MESI DAL DELITTO LA LEGHISTA BRESCACIN DEPOSITA IL TESTO «EDUCARE I GIOVANI AL RISPETTO NEI RAPPORTI AFFETTIVI»

WELFARE AZIENDALE PER CONSENTIRE AI GENITORI DI SEGUIRE CORSI SULL'EDUCAZIONE DEI LORO FIGLI

La violenza sulle donne

L'INTERVISTA

«Ho lottato per salvarmi Mi fa soffrire chi mormora che è morto a causa mia»

▶Parla l'ex compagna del 57enne: «Separati da 5 mesi, ma non se ne faceva una ragione»

▶«Dopo l'aggressione per calmarlo gli ho detto: va tutto bene. E sono andata al pronto soccorso»

MESTRE «Dicono che si è ucciso per colpa mia ma non è vero: quello che leggo in giro, quelli che mormorano alle mie spalle mi fanno soffrire. Ho visto la morte in faccia, su quel pavimento sono rimasta dieci minuti faticando per respirare, lottando per la mia vita. Siamo tutti e due delle vittime». R., la donna aggredita martedì mattina in casa dall'ex compagno, che poi si è tolto la vita, racconta con le lacrime agli occhi i minuti in cui ha guardato in faccia la morte.

È successo tutto a pochi passi da qui, nell'appartamento a Mestre dove avete convissuto. Com'è stata la vostra relazione, prima della violenza di martedì scorso?

«Siamo stati insieme sei anni. Lui aveva un bagaglio emotivo importante, come tutti. Lo dico perché voglio che si sappia che io gli ho voluto bene, anche quando avevo smesso di amarlo, ma la vita con lui non era sempre facile, forse anche a causa di sofferenze e di traumi che si trovano nel suo passato. Non era una persona vivace, amava stare a casa e viveva per lavorare: io sono diversa, gli dicevo sempre che volevo vedere il mondo, uscire di casa, ma lui non era molto partecipe. Gli dicevo "Ma non sei curioso, alzati da quel divano, la vita è una e passa in un soffio, io non voglio trascorrerla in casa guardando la televisione". Le differenze di carattere, durante la convivenza, si sono fatte sentire e ho deciso di lasciarlo».

«IN QUESTA STORIA CI SONO DUE VITTIME E DUE PERSONE ROVINATE, NON VOLEVO ASSOLUTAMENTE CHE ACCADESSE QUESTO»

Ma lui non se n'era fatto una ragione.

«Era da almeno cinque mesi che ci eravamo lasciati ma lui ancora sperava potessimo tornare insieme. Mi diceva "Ma come fai a non soffrire?", e io gli dicevo che avevo voltato pagina, ero convinta della mia scelta. Ma non gli ho mai negato la mia amicizia. Negli ultimi mesi lui era diventato più introverso, più cupo del solito e in più mi riempiva di messaggi e di chiamate chiedendomi di tornare insieme. Ma, prima di martedì, non mi aveva mai fatto del male».

Lui, inoltre, non aveva mai riconsegnato le chiavi della casa di Mestre. Forse, nella mattinata di martedì scorso, sperava di poter recuperare il rapporto?

ANONIMATO La donna che ha subito l'aggressione dall'ex compagno

«Quella mattina lui era passato per casa per fare dei lavori in giardino. Ha insistito lui per venire, lo faceva spesso, me lo ritrovavo anche di sopra a farsi il caffè. Ma quando l'ho visto quella mattina... Non lo so, aveva qualcosa negli occhi che non mi piaceva. Gli ho chiesto di non entrare in casa, lui mi ha seguito e mi ha detto una frase su un'offesa che secondo lui gli avevo detto giorni prima. L'ho ignorato ma lui non voleva mollare la preda. Me lo sono sentita arrivare alle spalle e quando mi sono girata ho visto che la sua espressione era cambiata. Aveva perso il controllo: mi ha stretto le mani al collo, mi ha trascinata per terra, sull'ingresso di casa, e mi ha tenuta così per almeno dieci minuti. Io lì ho pensato "Sto per morire, è finita"».

Come sei riuscita a sopravvivere?

«Con la forza della disperazione. Ho lottato ma lui era più forte, così l'ho accarezzato sulla guancia e gli ho sussurrato "ti voglio bene". Lui deve aver sentito come una sensazione di affetto che l'ha fatto tornare in sé, ha mollato la presa e mi ha fatta rialzare. Ho dovuto tranquillizzarlo: quando si è reso conto di cosa mi aveva fatto mi ha detto "Adesso mi uccido". Io gli ho detto che andava tutto bene, che si sarebbe risolto tutto e sono andata in pronto soccorso».

Da sola?

«Lui non mi ha accompagnata».

Dall'ospedale di Mestre è partita la denuncia in automatico, grazie al Codice Rosso. Tu volevi denunciarlo?

«Ci ho pensato, ero preoccupata per le ripercussioni su di lui».

Quando il giorno lui non si presenta al lavoro, hai chiamato i carabinieri di Noale, dove era tornato a vivere, che l'hanno trovato morto.

«Soffro per la sua morte, gli ho voluto bene fino alla fine, sono giorni che piango. Vorrei far sapere alla sua famiglia che non sono io la causa di quello che gli è successo. In questa storia ci sono due vittime e due vite distrutte. Non avrei mai voluto che gli accadesse questo. Ho dovuto scegliere e ho scelto di vivere. Si dice che l'amore fa male ma non si può morire per amore».

Giulia Zennaro

«ERAVAMO DIVERSI GLI DICEVO SEMPRE CHE AVEVO VOLTATO PAGINA ED ERO CONVINTA DELLA MIA SCELTA»

Anm e governo distanti: il dialogo parte in salita Gli applausi a Mattarella

▶Al via il congresso dell'Anm, oggi l'arrivo di Nordio. Ovazione per il Capo dello Stato

▶L'affondo di Santalucia: «Separare pm e giudici indebolisce la giurisdizione»

TUTTI IN PIEDI Mattarella applaudito al congresso Anm

LA GIORNATA

ROMA Più che nella scenografia di un improbabile armistizio, anche quest'anno il Teatro Massimo di Palermo è sembrato sul punto di trasformarsi in un ring. Lo spettacolo? L'ormai consueto corpo a corpo ingaggiato dalla magistratura con il governo sulla riforma della Giustizia. L'occasione? Il 36esimo congresso nazionale dell'Anm che, se almeno nei toni e nelle posture sembrava lasciare qualche spiraglio al "dialogo" tra le toghe e il ministro della Giustizia Carlo Nordio, è infine culminato con l'affondo del presidente Giuseppe Santalucia.

LO SPIRITO

Lo spirito conciliante in pratica è sembrato esaurirsi sin da subito. Pur non volendo scorgere troppi sotto testi nella lunga ovazione tributata al presidente della Repubblica Sergio Mattarella (inteso come garante della Costituzione vigente), la "mano tesa" dei magistrati è concretamente servita solo per un comunque non banale applauso destinato al viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, presente in sala. «Un segno di maturità» ha commentato a caldo il vicepresidente della Camera Giorgio Mulé, che però non apre - appunto - come sottolinea anche l'esponente di Forza Italia, ad un armistizio.

Tant'è che in attesa che oggi arrivi a Palermo anche il Guardasigilli - ieri impegnato a Venezia con la chiusura del G7 della Giustizia, centrato su narcotraffico e Ucraina - a sgomberare ogni possibile dubbio sulla conflittualità in campo ci ha pensato Santalucia. «Lo stesso progetto di separazione delle carriere, portato avanti con ostinazione pur dopo che la separazione delle funzioni è stata dilatata all'estremo e con buona pace del favor per la pluralità delle esperienze professionali, reca con sé il germe dell'indebolimento della giurisdizione, almeno quella penale» è l'attacco frontale scandito dinanzi ad una platea che ospitava, oltre al Capo dello Stato, anche il presidente del Senato Ignazio La Russa, il governatore della Regione Sicilia Renato Schifani e il sindaco di Palermo Roberto Lagalla.

APPREZZAMENTI PER IL VICEMINISTRO SISTO: «LA COSTITUZIONE UNA VOLTA MESSA IN MOTO NON VA AVANTI DA SÈ»

L'AFFONDO

Per poi rincarare la dose: «Si mette mano alla Costituzione mostrando di non aver compreso il senso di massima garanzia per i diritti dei cittadini dell'attuale impianto, di un pubblico ministero appartenente al medesimo ordine del giudice e accomunato al giudice per formazione e per cultura della funzione - ha continuato Santalucia - Il messaggio costituzionale, che ora si vorrebbe cestinare, è che nella nostra Repubblica anche la magistratura inquirente non è e non può essere una magistratura di scopo; che essa condivide con la magistratura giudicante lo stesso disinteresse per il risultato dell'azione e del processo, indispensabile premessa per non restare indifferenti rispetto ai diritti e alle garanzie delle persone».

Una bocciatura su tutta la linea della riforma che Nordio ha in mente di portare in Consiglio dei ministri (la data buona dovrebbe essere il prossimo 20 maggio) e che il ministro difenderà durante il suo intervento quest'oggi. «La mia presenza è significativa come forma di assoluto rispetto per l'Anm e di scambio franco, leale e sincero di vedute - ha evidenziato parlando con i giornalisti nella conferenza stampa finale del G7, alla Scuola Grande San Giovanni Evangelista di Venezia - Martedì scorso ho avuto con i rappresentanti dell'Anm uno scambio di idee estremamente franco, nell'incontro al ministero, e altrettanto lo sarà domani (oggi ndr)». L'attesa è fremente.

Un piccolo antipasto alla sala l'ha comunque già offerto proprio Sisto. «Utile da dire, per diradare qualsiasi opacità, la consapevolezza del governo, questa sì piena, del decisivo ruolo dell'ordine giudiziario come tutore della democrazia». Così il vice ministro nel suo intervento di saluto al congresso «È evidente che magistratura e parlamento hanno compiti diversi, come hanno legittimazioni diverse - ha aggiunto Sisto - Soltanto nel rispetto dell'uno nei confronti dell'altro potrà essere tutelato quell'interesse della collettività che costituisce l'anima delle istituzioni». L'esponente di Forza Italia poi, rispondendo a chi immagina la Costituzione come un intoccabile molosso, ha chiarito come la Carta "non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé», per poi aggiungere completando quella che è una citazione di uno dei discorsi più famosi del padre costituzionale Pietro Calamandrei, «La Costituzione è un pezzo di carta perché si muova bisogna metterci ogni giorno il combustibile». «Questo significa - ha concluso Sisto al Teatro Massimo - che se lavoriamo insieme, rigorosamente nel solco della Carta Costituzionale le nostre idee saranno quel combustibile e saranno un combustibile formidabile». Che alla fine si tratti di dramma o commedia però, non sarà sufficiente neppure il secondo atto di oggi per capirlo.

POCHISSIMI I SEGNALI DI DISGELO. IL MINISTRO: «LA MIA PRESENZA È SIGNIFICATIVA, MI ASPETTO UN CONFRONTO FRANCO, LEALE E SINCERO»

Francesco Malfetano

I NODI DA SCIOGLIERE

I DUE CSM

Pm divisi dai giudici per garantire terzietà

Le ipotesi sul tavolo parlano di uno sdoppiamento del Consiglio superiore della magistratura (Csm), organo supremo di controllo della magistratura, che avrà come conseguenza l'istituzione di due concorsi in magistratura separati per giudici e pm. Il Csm gestisce tutto ciò che riguarda i percorsi di carriera di giudici e pubblici ministeri. È prevalente l'ipotesi che resti il presidente della Repubblica a presiederli, ma non si può ancora escludere l'eventualità che la scelta ricada sul primo presidente della Corte di Cassazione e sul procuratore generale presso la Corte, entrambi rispettivamente per i due distinti Consigli.

Aspre le critiche del presidente dell'Associazione nazionale magistrati (Anm), Giuseppe Santalucia, ieri a Palermo alla presenza di Mattarella. Secondo Santalucia, il progetto di separazione delle carriere, recherebbe con «sé il germe dell'indebolimento della giurisdizione, almeno quella penale».

L'IDEA DEL MINISTRO È SEPARARE CHI INDAGA DA CHI FA LE INDAGINI PER AVERE MAGGIORE EQUILIBRIO

IL SORTEGGIO

Per i togati selezione "secca" o "mediata"

Resta in corso di definizione il metodo di elezione dei togati: bisognerà stabilire se sarà a sorteggio "secco" o "mediato". Il primo è considerato rischioso: la Costituzione prevede che i togati siano «eletti», quindi il sorteggio dei 20 consiglieri tra i 10mila magistrati non sarebbe possibile senza una modifica. Per quanto riguarda il voto secco, si prevede che, per la componente togata, i magistrati candidabili al Csm saranno sottoposti a una successiva selezione dopo essere stati sorteggiati.

Si sta valutando anche di modificare di nuovo l'assetto del Csm, aumentando ulteriormente il numero dei membri laici fino a farli diventare almeno un quarto, eletti dal Parlamento. Si esclude invece l'ipotesi della nomina di metà dei componenti del Csm da parte del Governo, come paventato nella Risoluzione dell'Associazione europea dei giudici sui rischi per l'indipendenza della magistratura in Italia.

AL VAGLIO L'INTRODUZIONE DI UN SISTEMA CASUALE PER COMPORRE I NUOVI ORGANI

Nordio al G7: «Il Fentanyl è una minaccia nazionale»

▶Allarme lanciato a conclusione del vertice tra i ministri della Giustizia a Venezia

▶«Negli Usa in un anno ha fatto più morti del Vietnam: la droga sintetica è già in Italia»

IL VERTICE

VENEZIA Anche l'Italia rischia di essere presto invasa dal Fentanyl, la pericolosa droga sintetica che in un solo anno, negli Stati Uniti, ha provocato oltre 60mila morti.

L'allarme è stato lanciato dal ministro Carlo Nordio a conclusione dei lavori del G7 della Giustizia, ospitati alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, a Venezia.

«Si tratta di una droga dannatamente letale e perniciosa - ha spiegato Nordio - È sufficiente una dose minima per uccidere o provocare danni irreversibili. Negli Usa ha già provocato danni spaventosi: in soli 12 mesi più vittime della guerra in Vietnam! Ora si sta diffondendo ed è già arrivata anche in Italia: serve una concreta azione di prevenzione e di contrasto».

INDAGINI COORDINATE

Assieme ai responsabili della Giustizia di Usa, Canada, Giappone, Francia, Germania e Regno Unito si è discusso di questa emergenza nel corso di una delle sessioni del vertice, dedicata al contrasto alla criminalità organizzata (anche quella che gestisce la tratta di esseri umani) da realizzare attraverso l'omogeneizzazione delle normative e un maggiore coordinamento delle indagini e delle operazioni di polizia. Obiettivi per raggiungere i quali è stato costituito Venice Justice Group, un organismo permanente la cui prima riunione è prevista per l'autunno. Nel frattempo gli uffici tecnici si occuperanno dei lavori preparatori.

Il vertice si è chiuso con una conferenza stampa nel corso della quale il ministro Nordio ha parlato di «due giorni di lavoro intenso, estremamente proficuo, che si sono conclusi con una assoluta concordanza di visione su una serie di temi essenziali. Abbiamo parlato dell'Ucraina, una tema doloroso che però ha visto tutti noi uniti non soltanto nel condannare l'aggressione da parte della Russia ma nella convinzione di aiutare nella ricostruzione e nella lotta alla corruzione».

Sul tema della droga il ministro della Giustizia ha insistito: «Ci sono molti modi per aggredire una nazione e tra queste anche minare la salute pubblica: il Fentanyl è una minaccia senza precedenti anche per via della sproporzione tra gli esegui costi di produzione e i prezzi di vendita. Mezzo grammo è sufficiente a provocare danni gravissimi».

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Altro tema al centro del confronto è stato quello dell'intelligenza artificiale e dei rischi che può comportare un suo utilizzo criminale: «È in grado di manipolare i dati, anche elettorali, compromettendo il sistema democratico», ha spiegato Nordio.

In mattinata si è tenuto un incontro con il tedesco, Marco Buschmann, per uno scambio di vedute sulla proposta di direttiva Ue anticorruzione: i due ministri si sono trovati, «sulla stessa linea di pensiero riguardo ai temi dell'abuso d'ufficio e del traffico d'influenze... riconoscendo la necessità di bilanciare l'esigenza di indagini in materia penale con il diritto alla protezione della vita privata dei cittadini», si legge in un comunicato diramato a conclusione del bilaterale.

MAGISTRATURA E INCHIESTE

Oggi Nordio sarà a Palermo per l'assemblea dell'Associazione nazionale magistrati: «La mia presenza è significativa come forma di assoluto rispetto nei confronti dell'Anm e di scambio franco, leale e sincero», ha precisato il ministro che, nel corso della conferenza stampa di ieri ha confermato che non vi è alcun progetto di amnistia: «Sarebbe l'ammissione del fallimento dello Stato. L'amnistia non è un provvedimento svuotacarceri: i rimedi che prevediamo sono altri».

Due battute il ministro della Giustizia le ha riservato anche all'inchiesta che riguarda il presidente della regione Liguria, Toti, finito agli arresti domiciliari per corruzione: «Di fronte ad ogni indagine è necessario rispetto e cautela. In ogni caso vale sempre il principio di non colpevolezza ed è una bestemmia sostenere che sia l'indagato a dover dimostrare la propria innocenza».

Gianluca Amadori

GUERRA Alcune delle centinaia di volti di vittime del Fentanyl esposti nella sede della Dea, negli Usa. In alto, il ministro della Giustizia Carlo Nordio ieri al G7 di Venezia

Che cos'è

Il Fentanyl è un potente oppioide sintetico, stessa famiglia dell'eroina e della morfina, ma 50 volte più potente dell'eroina. Lo chiamano "la droga degli zombie" perché può trasformare chi lo assume in "un morto che cammina". Il Fentanyl, nato come farmaco usato nella terapia del dolore ma dilagato come sostanza utilizzata in modo improprio o illegale, negli Stati Uniti sta causando una strage silenziosa: ha provocato quasi un milione di overdose letali. La dipendenza e la tolleranza si sviluppano velocemente dopo i primi giorni di utilizzo.

Liguria, i timori giudiziari fanno fuggire i candidati Toti ieri in silenzio dal Gip

IL RETROSCENA

GENOVA AAA, cercasi candidato per Genova. Difficile, con l'aria che tira. Al momento, vista l'inchiesta giudiziaria in corso, è più un fuggi fuggi. Nessuno si fida, tutti (o quasi) si sfilano. Prima Claudio Scajola, poi il leghista (e luogotenente salviniano in Liguria) Edoardo Rixi. Ora, per il centrodestra genovese, il nome sarebbe quello di Marco Bucci, sindaco della Lanterna, che gode di un ampio consenso e che non risulta indagato nell'inchiesta che ha terremotato la giunta Toti. Ma il primo cittadino, spiegano nel centrodestra, non ci penserebbe proprio a lasciare la sua poltrona per buttarsi al buio in un'impresa che sarebbe alquanto improba qualora si andasse alle elezioni. Nessuno al momento pare intenzionato a metterci la faccia per il timore degli sviluppi giudiziari e i primi giri di colloqui (ferma restando la linea garantista nei confronti di Toti) hanno prodotto scarsi risultati.

I DUBBI

Perché la partita, al momento tutta giudiziaria, si sta giocando anche su un doppio filo: se Toti dovesse rimettersi alla decisione dei leader su un suo possibile passo indietro, chi si assumerebbe il compito di forzare la mano chiedendogli apertamente le dimissioni? Fdi gli ha dato un mese di tempo «per chiarire». «Ma deve chiarire lui o devono chiarire i magistrati?», la risposta della Lega e in questo caso il Guardasigilli Carlo Nordio ha intenzione di seguire la linea di Matteo Salvini, tracciata anche dal ministro della Difesa, Guido Crosetto. E comunque il dibattito su chi possa eventualmente prendere il posto di Toti parte da un assunto che è posizione comune nella coalizione: «Se andiamo al voto ora perdiamo tutti...». Meglio dunque – al di là del garantismo – aspettare. Anche perché, è l'altro aspetto, la convinzione è che l'inchiesta ancora non abbia detto tutto. Prudenza, quindi. O timore, meglio. Con la consapevolezza però che le elezioni potrebbero esserci anche a settembre o ottobre, soprattutto se dovessero emergere ulteriori novità. Ma chi schierare allora? Non Rixi, pare: «Bisogna trovare una persona completamente nuova». Altri, dall'ex vicesindaco di Genova Massimo Nicolò all'assessora di Fdi alle Pari opportunità e Sport alla Regione Simona Ferro, non si fanno avanti. Fuori dalla rosa, sembra, anche Carlo Bagnasco, sindaco di Rapallo. Tra i nomi che si facevano c'era la totiana Ilaria Cavo, dell'infettologo Matteo Bassetti o di Pierluigi Peracchini, presidente della Provincia della Spezia e sindaco della città da cui è partita l'inchiesta. Ma era prima dell'inchiesta, una vita fa. Adesso il "mantra" è tenere la barra dritta, tanto che – si apprende – in regione si sta discutendo della spartizione delle deleghe in capo a Toti, in attesa e con l'auspicio che possa tornare in tempi brevi il presidente della Regione. Ma si naviga a vista. E anche figure conosciute, come quella per esempio di Claudio Scajola, non rientrerebbero nella tela dei contatti di chi non esclude che si arrivi al "piano B", ovvero al voto anticipato. Si punta dunque a "resistere", a far passare la buriana, come fanno capire i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani, oltre ad esponenti di Fi come Raffaele Nevi e Maurizio Gasparri.

IL CENTRODESTRA SI INTERROGA SULLA POSSIBILE SUCCESSIONE MA NESSUNO SEMBRA DISPOSTO A METTERCI LA FACCIA

IL FRONTE GIUDIZIARIO

Ieri Toti, davanti al gip per l'interrogatorio di garanzia, ha scelto il silenzio. La prossima settimana chiederà di essere ascoltato dal pm, «è sua intenzione - evidenzia il suo avvocato, Stefano Savi - offrire una ricostruzione difensiva che dia la spiegazione dei fatti contestati», quindi il suo legale proporrà l'istanza di revoca della misura cautelare poiché «ci sono esigenze di carattere personale, ma anche la necessità di un confronto diretto con il mondo della politica».

Emilio Pucci

INFRASTRUTTURE

Vicenza-Verona, il piano di Trenitalia e Regione «Bus dal 1° al 21 agosto»

▶Servizio sostitutivo durante il blocco della circolazione ferroviaria per la Tav

▶Ricorso di Italia Nostra sul nodo berico, il Tar del Lazio chiede tutti i documenti

VENEZIA Un piano di servizi sostitutivi su gomma contro lo stop sui binari per tre settimane fra Vicenza e Verona. Succederà dal 1° al 21 agosto e ad annunciarlo è l'assessore regionale Elisa De Berti: «Trenitalia ci sta già lavorando, sulla linea ci sarà da soffrire ma l'Alta velocità è un'opera importante, per cui non si potrà fare altrimenti». Dunque proseguono i lavori del primo lotto veneto relativo alla Tav Brescia-Padova, mentre sul secondo segmento e cioè sull'attraversamento del capoluogo berico pende il ricorso di Italia Nostra al Tar del Lazio, che ieri ha ordinato l'acquisizione di una lunga serie di documenti, ritenuti necessari «al fine di decidere».

IL TRAFFICO

Proprio ieri Trenitalia ha annunciato che la circolazione ferroviaria sarà interrotta fra le stazioni di Verona Porta Nuova e Vicenza dalle 20 di lunedì 13 alle 6 di martedì 14 maggio, «per interventi di potenziamento infrastrutturale e tecnologico connessi alla realizzazione della nuova linea Av/Ac Verona-Padova», 44 chilometri per un costo di 2,5 miliardi. Una comunicazione analoga non è ancora stata diramata per il periodo di Ferragosto, ma l'indiscrezione è comunque trapelata, tant'è vero che dal sito della società che fa capo al gruppo Fs sono già desumibili le conseguenze del blocco. Ad esempio per quanto riguarda i regionali, attualmente due all'ora, al momento della prenotazione compare questo messaggio: "Attenzione. Non abbiamo trovato nessuna soluzione, prova a cambiare i parametri di ricerca". Un'indicazione simile appare anche per le Frecce, che secondo quanto è trapelato (e che dovrebbe valere anche per gli Italo di Ntv), sulla tratta Venezia-Milano in quei ventuno giorni non passeranno più per Vicenza-Verona, bensì per Bologna, impiegando all'incirca un'ora in più.

ALTA VELOCITÀ Una veduta dall'alto dei lavori in corso tra Verona e Vicenza per l'Av/Ac Brescia-Padova. Il primo lotto riguarda 44 chilometri per una spesa di 2,5 miliardi

L'INTERROGAZIONE

In questi giorni i consiglieri regionali del Partito Democratico, guidati da Vanessa Camani, hanno espresso preoccupazione per le ripercussioni sull'utenza, annunciando un'interrogazione all'assessore De Berti: «La Tav è un'opera strategica e dunque i lavori devono procedere spediti e senza intoppi. Pur comprendendo che agosto è il mese con minor utenza, è necessario evitare di penalizzare pendolari e turisti, precludendo loro la possibilità di spostarsi da una città all'altra. In questo senso è necessaria la massima chiarezza su quanto potrà accadere e che la Regione si attivi dunque per tempo, assicurando i servizi». Replica la titolare delle Infrastrutture: «Non ho bisogno che me lo chieda il Pd. Il servizio sarà garantito, con la consapevolezza che l'organizzazione del trasporto su treno o su autobus non è la stessa, per cui l'impegno sarà rilevante: un convoglio ferroviario porta 700 persone, un quantitativo per cui servono parecchi pullman».

GLI ATTI

Nel frattempo il Tar del Lazio ha dato 30 giorni di tempo a Regione, ministero della Cultura, Soprintendenza di Verona e struttura commissariale dell'Av/Ac Brescia-Padova per depositare una sfilza di relazioni, note, piani e pareri relativi al progetto definitivo del nodo di Vicenza, pari a 6,2 chilometri per una spesa di 1,82 miliardi. Italia Nostra chiede l'annullamento di tutti gli atti relativi all'operazione, sostenendo che l'intervento «è stato approvato senza avere completato tutte le valutazioni, tutti gli studi e tutte le analisi necessarie», al punto da ritenere che sia «fortemente pregiudizievole perché degrada il paesaggio, la sua percezione e i monumenti della città». La prossima udienza è stata fissata per il 17 luglio.

A.Pe.

IL PD: «TUTELARE PENDOLARI E TURISTI» L'ASSESSORE DE BERTI: «SIAMO GIÀ AL LAVORO CONSAPEVOLI DEL RILEVANTE IMPEGNO»

GIORNO E NOTTE Nella foto a sinistra e sotto il titolo i lavori per la pista da bob: si va avanti a tappe forzate per rispettare i tempi

IL CASO

Per la pista da bob di Cortina tutto ok «Siamo anche in anticipo di 8 giorni»

MESTRE Alla fine, a togliere le castagne dal fuoco, ci ha pensato il ministro dello Sport, Andrea Abodi. Da giorni si rincorrevano le voci sulle perplessità del Cio sulla conclusione in tempi utili della ormai più che rinomata pista da bob di Cortina. Il Comitato olimpico, infatti, aveva fatto balenare con il "savoir faire" che gli è proprio che i lavori non solo stavano procedendo a rilento, ma che, nonostante gli sforzi, non si sarebbe arrivati a rispettare i tempi. Quindi, faceva intendere il Cio, meglio prevedere una o più alternative (Lake Placid, Salt Lake City, Sankt Moritz o Innsbruck), ma Abodi ha sgombrato il campo e ha approfittato del convegno "Il futuro dello sport in Italia" organizzato da Fratelli d'Italia a Mestre per chiarire la situazione anche dopo alcuni articoli di giornale che avevano rilanciato le perplessità del Cio.

L'AFFONDO

«Sui lavori della pista da bob - ha detto - a Cortina mi sono stati confermati otto giorni di anticipo sul cronoprogramma. Mi sembra una fatto positivo, anche se le voci che arrivano dal Cio sono sempre di dubbi, che in parte trovano corrispondenza dagli anni passati. Ritornerò al cantiere a metà giugno quando verrà fatto un test importante». Il riferimento è alle recenti dichiarazioni rilasciate alla Tsi, la Televisione della Svizzera Italiana, da parte del direttore esecutivo del Cio, Christophe Dubi che, non solo aveva paventato grandi ritardi nell'esecuzione delle opere, mettendo a rischio addirittura la sicurezza degli impianti e ipotizzando infine il trasferimento delle gare di bob in altra sede, in particolare quella di Sankt Moritz.

LA REPLICA

Ora la risposta del ministro, che senza farne un caso di Stato, ha rispedito al mittente ogni perplessità sottolineando: «Ho visto un cantiere con una grandissima vivacità - ha proseguito - uomini e donne stanno lavorando con grande intensità, passione, competenza, non era un cantiere semplice da gestire. Come al solito siamo fiduciosi, positivi e sempre all'erta perché il tempo è poco e non ci è amico. Ma anche questa volta sarà la capacità italiana di recuperare a mostrare tutte le nostre qualità». Abodi ci ha tenuto a ribadire che, al momento attuale, indipendentemente dalle dichiarazioni dello stato maggiore del Cio, non vi è alcuna convocazione ufficiale dell'Italia da parte dell'organismo olimpico, segno che i lavori stanno andando avanti senza intoppi. «Non abbiamo alcuna preoccupazione - ha aggiunto il ministro di fronte alla platea di Fratelli d'Italia - e non esiste alcun "Piano B" come da più parti ventilato. Tutto sarà completato nei tempi previsti. Sarà una pista estremamente avanzata, che prevederà tra l'altro, anche un collegamento con la centrale termica del Palaghiaccio. Per quel che riguarda gli alberi, voglio rassicurare gli ambientalisti, che si procederà con nuove piantumazioni e l'impatto scenografico sarà all'altezza della situazione. Le associazioni ecologiste potranno ritenersi soddisfatte».

IL RIMPROVERO

Abodi, però, non ha nascosto alcune "rilassatezze" da parte della Fondazione Milano-Cortina. «Quando sono arrivato - ha ammesso il ministro - ho trovato un meccanismo organizzativo debole; pochi finanziamenti per contratti di sponsorizzazione e piani operativi condizionati da meccanismi di sfiducia interna. Da questo punto di vista la società Sinico (la stazione appaltante degli impianti e delle infrastrutture dei futuri Giochi ndr) stava vivendo una fase progettuale molto lenta. In un anno e mezzo abbiamo affrontato anche questa situazione e stiamo recuperando sui tempi». Insomma, patti chiari e amicizia lunga pare dire Abodi. «Ribadisco per la pista da bob stiamo avendo un buon ritmo e recuperando nei tempi. Però lo dico chiaro: siamo qui per rispondere di tutto quello che non si farà anche dopo le Olimpiadi».

Paolo Navarro Dina

IL MINISTRO ABODI SMENTISCE I TIMORI DEL CIO: «I LAVORI PROCEDONO. A METÀ GIUGNO UN TEST NEL CANTIERE»

«SARÀ UN IMPIANTO ALL'AVANGUARDIA E CI SARANNO NUOVE PIANTUMAZIONI SODDISFATTI PURE GLI AMBIENTALISTI»

SuperEnalotto

Vinti oltre 101 milioni a Napoli

SuperEnalotto rende milionaria Napoli con un 6 del valore di 101.511.953,21 euro centrata con una schedina di 2 euro. La vincita del Jackpot è stata realizzata a Napoli presso il punto di vendita Sisal Tabaccheria situato in via Toledo ex Via Roma, 410. È la prima vincita con punti sei del 2024. Si tratta della nona vincita più alta mai assegnata dalla storia del gioco. La Campania si conferma la regione più fortunata con 20 Jackpot. La sestina vincente è stata: 6, 40, 80, 71, 55, 20, Jolly 12 - SuperStar 75. Con quella di ieri sono 115 i Jackpot assegnati dalla nascita del SuperEnalotto. L'ultimo "6" da 85,1 milioni è stato centrato a Rovigo il 16 novembre 2023 con una schedina da 3 euro. Il 10 giugno 2023, con una schedina da solo 1 euro, è stato vinto a Teramo il Jackpot da 42,5 milioni. Il 25 marzo 2023, invece, su Sisal.it è stato vinto per la prima volta online il Jackpot dal valore di oltre 73,8 milioni. Il Jackpot record da oltre 371 milioni, il più alto della storia dei 25 anni di SuperEnalotto, è del 16 febbraio 2023: 90 i vincitori tramite la Bacheca dei Sistemi.

GLI EFFETTI DEL CRACKING SULLA BUCCIA

Nella foto diffusa da Confagricoltura Veneto, gli effetti del cracking sulle ciliegie: è la rottura dell'epidermide del frutto, determinata sia dalle eccessive pressioni interne, sia dall'indebolimento della buccia dovuto al sovra-assorbimento dell'acqua

L'ALLARME

Ciliegie a 20 euro al chilo «Raccolta danneggiata da freddo, pioggia e insetti»

▶Confagricoltura Veneto: «Il maltempo tra aprile e maggio ha spaccato i frutti»

▶Timori per la prossima perturbazione «Può scatenare il moscerino asiatico»

L'ATTIVITÀ DOVREBBE INIZIARE TRA 10 GIORNI ALDEGHERI: «COSTI ALTI C'È IL RISCHIO CHE I PRODUTTORI LASCINO TUTTO SUGLI ALBERI»

VENEZIA In un supermercato di Mestre in questi giorni le ciliegie sono in vendita a 20 euro al chilo. Sono quelle provenienti dalla Puglia, ma l'andamento stagionale non sembra promettere prezzi contenuti nemmeno per la produzione del Nordest, vista la contrazione dell'offerta causata dalle condizioni meteorologiche di questa strana primavera. «Le piogge continue tra aprile e maggio hanno causato un danno elevato alle varietà precoci, con la spaccatura di gran parte dei frutti», avverte infatti Confagricoltura Veneto, a dieci giorni dall'inizio della raccolta.

LA FIORITURA

L'avvio dell'attività è previsto a partire dal 20 maggio, ma le perdite si annunciano già consistenti. «Avremmo dovuto iniziare qualche giorno prima grazie all'inverno mite, che ha portato ad una fioritura precoce – dice Francesca Aldegheri, presidente dei frutticoltori dell'associazione di categoria–. Invece le piogge e le bagnature prolungate, aggravate dal freddo anomalo per la stagione, ha causato il fenomeno del cracking in moltissimi frutti». Si tratta del cosiddetto "spacco": è la rottura dell'epidermide della ciliegia, determinata sia dalle eccessive pressioni interne, sia dall'indebolimento della buccia dovuto alle micro-fessurazioni, due concause provocate dal sovra-assorbimento dell'acqua che si verifica quando le precipitazioni sono abbondanti nel periodo precedente alla raccolta. Aggiunge la rappresentante di Confagricoltura Veneto: «Per ora le varietà tardive si salvano, essendo arretrata la fase di maturazione, ma bisogna sperare che il tempo di sistemi e si comincino a vedere giornate calde e soleggiate. Se, invece, dovesse continuare a piovere, andremmo incontro allo stesso problema anche per queste varietà».

Per la prossima settimana è attesa una nuova perturbazione. Il timore dei produttori è acuito dal fatto che il maltempo potrebbe agevolare la proliferazione della *Drosophila suzukii*, insetto originario del Sudest asiatico, accusato di compiere stragi nei frutteti. «Il moscerino ama l'umidità – spiega Aldegheri – e proprio per questo si è diffuso rapidamente nella pianura padana. Attualmente danni da *Drosophila* non se ne vedono, ma occorre prestare molta attenzione, perché l'insetto depone le uova proprio dentro ai frutti crepati. Le buone pratiche indicherebbero, perciò, di raccogliere la frutta anche se non è commerciabile, ma i costi riguardanti quella delle ciliegie sono talmente alti da indurre i frutticoltori a lasciare i frutti invendibili sugli alberi». Con tutte le relative conseguenze negative, come si è visto lo scorso anno, mentre il maggio precedente era stato caldo e asciutto.

GLI ETTARI

Non a caso, secondo i dati di Veneto Agricoltura, le coltivazioni a ciliegio sul territorio regionale si sono ridotte nel 2023, scendendo a 1.747 ettari (-8,1% rispetto al 2022). La maggior parte della produzione si concentra nel Veronese (1.328 ettari, -9,5%), davanti a Vicenza (241 ettari, -5,1%) e Treviso (117 ettari, 6,4%). L'anno scorso la produzione di ciliegie è stata stimata in 10.747 tonnellate, con una diminuzione del 13% rispetto alla stagione precedente. Di fronte a tutti questi dati e problemi, è concreto il rischio che i prezzi possano impennarsi. Il riscontro dei 2 euro all'etto nella grande distribuzione è probabilmente un esempio limite, ma anche in Romagna un paio di settimane fa le ciliegie pugliesi venivano vendute a 17 euro. Peraltro a costare parecchio, annota Confagricoltura Veneto, sono pure le coperture antipioggia con cui i frutticoltori cercano di cautelarsi, «che non sono comunque risolutive al cento per cento, in quanto le ciliegie non temono solo la pioggia, ma anche la semplice umidità».

Angela Pederiva

LA CERIMONIA
Il generale di corpo d'armata Ignazio Gamba e il presidente dell'Ana Sebastiano Favero

L'EVENTO

Alpini a Vicenza, è qui la festa fra solennità e commozione

NON CI SONO PIÙ LETTI NEMMENO IN FIERA OGGI I PARACADUTISTI AL PARCO QUERINI DOMANI LA SFILATA DALLE 9 FINO A SERA

VICENZA Con toni solenni e partecipazione commossa, ieri a Vicenza si è ufficialmente aperta la 95esima Adunata nazionale degli Alpini. In contemporanea fra piazza dei Signori, i 4 sacrari e l'Ortigara, con la colonna sonora della Fanfara della Brigata Julia, la cerimonia ha visto prima sfilare i gonfaloni, il labaro dell'Ana e il vessillo della sezione Monte Pasubio, dopodiché si sono svolti l'alzabandiera e l'onore ai caduti, con la deposizione della corona ai piedi della lapide commemorativa. A portare il gonfalone del Veneto è stato il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti: «Rappresenta l'intera popolazione veneta che si stringe agli Alpini in quella che è forse la più grande, spontanea e bella festa popolare italiana». Successivamente è stata inaugurata la Cittadella che fonde le due anime delle Penne nere: da una parte l'associazione, rappresentata dalla sua Protezione civile e dalla Sanità alpina; dall'altra le Truppe alpine. Fra gli appuntamenti di oggi, sono previsti alle 13 il lancio dei paracadutisti al parco Querini e alle 18 un evento al teatro Olimpico. Domani l'apice della manifestazione, con la sfilata dalle 9 a sera.

TUTTO ESAURITO

In queste ore la città è pressoché tutta alpina. Del resto la provincia berica è la più consistente nei registri dell'Ana: 24.306 gli iscritti, che salgono a 32.000 con gli aggregati. Nei tre giorni gli organizzatori si aspettano mezzo milione di presenze. Vicenza è tirata a festa con migliaia di bandiere e striscioni appesi in ogni angolo, mentre i negozianti hanno creato vetrine a tema alpino e tricolore. Il centro storico è "zona rossa", vietata al traffico privato. Hotel e altre strutture ricettive registrano il tutto esaurito, così come nessun posto letto è ormai recuperabile in palestre, sedi di associazioni, gruppi sportivi, capannoni industriali, Fiera e parrocchie. Migliaia di partecipanti hanno trovato alloggio nel Padovano e nel Veronese, per cui raggiungeranno la città in treno (Trenitalia ha potenziato i convogli).

TRICOLORE
Il coreografico lancio di un paracadutista della Folgore, con atterraggio in campo Marzo

LITE

La polizia è dovuta intervenire per sedare la lite fra un residente e una donna. «Non sei un vero alpino», gli avrebbe detto lei, strappando la bandiera italiana al vicentino che la esponeva sul cancello di casa. Offeso soprattutto dallo sfregio al tricolore, lui l'ha allontanata con una spinta, sostenendo poi con gli agenti che si era trattato dell'unica reazione possibile di fronte a quell'aggressività.

IL MISTERO

Orlandi, una chat riapre la pista della vita a Londra

▶Francesca Chaouqui 10 anni fa su WhatsApp: «Dobbiamo fare sparire quella cosa su Emanuela»

▶E Pietro rivela alla Commissione d'inchiesta: «Fu un ex Nar a parlarmi della traccia inglese»

ROMA Emanuela Orlandi, cittadina vaticana quindicenne, scomparve il 22 giugno 1983. Quasi quarantun anni dopo una Commissione parlamentare d'inchiesta formata da 20 deputati e 20 senatori ha iniziato una indagine su uno dei misteri più fitti e intricati della storia. È stata sufficiente la prima seduta, l'altro giorno, per aggiungere nuovi pezzi a un puzzle che resta però lontano da una soluzione, anzi tende, se fosse possibile, a diventare ancora più confuso. Pietro Orlandi, fratello di Emanuela, ha detto di essere pronto a fare il nome di un ex militante Nar (formazione terroristica di estrema destra) dal quale ricevette dei documenti che portano alla pista di Londra. A quel punto Andrea De Priamo (FdI), presidente della Commissione, ha deciso di secretare la seduta. «Il nome e i documenti sono stati trasmessi alla procura che ne verificherà le veridicità, anche se io dubito sulla loro autenticità». Ma c'è altro: Orlandi ha consegnato gli screenshot di una serie di messaggi WhatsApp, rimbalzati tra cinque smartphone, che risalgono al 2014 e che mostrano la conversazione tra due personaggi che hanno avuto ruoli molto importanti in Vaticano: Francesca Immacolata Chaouqui e monsignor Angelo Vallejo Balda. Entrambi facevano parte della Cosea, la commissioni istituita da Papa Francesco per indagare sugli enti economici d'Oltretevere.

VATILEAKS

Entrambi nel 2015 sono stati arrestati, processati e condannati nell'ambito dello scandalo Vatileaks 2, accusati di avere consegnato a due giornalisti una serie di documenti segreti su casi di corruzione in curia. Quei messaggi, pubblicati ieri per esteso dal quotidiano Domani, si incastrano con la pista di Londra.

Per proseguire è utile ricordare, tra i tanti rigagnoli del mistero della Vatican Girl (come è stata definita dai media americani), cosa s'intende per pista di Londra: nel 2017 l'attuale direttore del Domani, Emiliano Fittipaldi, pubblicò il testo di una lettera, datata 1998, attribuita al cardinale Lorenzo Antonetti, allora al vertice dell'Apsa (Amministrazione del Patrimonio della Sede apostolica) con varie note spese legate «all'allontanamento domiciliare e alle fasi successive allo stesso della cittadina Orlandi». Il Vaticano smontò la veridicità di quel documento, parlò di un falso ridicolo. Ad ogni modo sembrava tracciare questa successione dei fatti: dopo il rapimento, il Vaticano interviene per recuperare Emanuela e per ragioni sconosciute le impone di trasferirsi a Londra, dove resta fino al 1997 quando muore. Allora ecco comparire la nota spesa per l'ultimo trasferimento «presso stato Città del Vaticano con disbrigo di pratiche finali». Tra il lungo elenco di fatture ci sarebbe stata quella per pagare un marmista che avrebbe scolpito l'angelo posto nel cimitero teutonico del Vaticano sulla tomba di Emanuela: una conclusione, sia chiaro, fino ad oggi smentita totalmente da ogni riscontro e in apparenza frutto di un diabolico depistaggio.

SCOMPARSA Uno dei manifesti affissi all'epoca con il volto di Emanuela

Eppure, quei messaggi tra Francesca Chaouqui e monsignor Balda, che Orlandi aveva già consegnato l'anno scorso al promotore di giustizia Vaticano, Alessandro Diddi, alimentano la pista di Londra. Cosa dicono? Scrive Francesca Chaouqui nel 2014 a Balda: «A settembre dobbiamo far sparire quella cosa della Orlandi e pagare i tombaroli. Di questo devi parlare al Papa...». Ancora: «Quella roba della Orlandi deve sparire e tu devi farti gli affari tuoi. Ho visto Giani - l'ex capo della Gendarmeria - io non credo che sia come dici tu su di lui. Quello che hanno fatto è un reato e lui lo deve sapere». Infine: «Brucia questa conversazione appena leggi. Fai le copie almeno di quella cosa della Orlandi e le mando in procura in forma anonima, questa cosa finisce male». Di nuovo: «Il Papa sbaglia a gestire questo senza la gendarmeria. Io per quanti amici posso avere questi hanno enormi mondi dietro. Questi del georadar della tomba come li paghiamo? Il Papa vuole sapere poi? Chi paga? E soprattutto di nascosto paga?». Ogni tentativo di individuare la sepoltura di Emanuela andò a vuoto. Il 13 luglio 2019 in Vaticano furono fatte aprire delle antiche tombe nel cimitero teutonico: Pietro era convinto che il corpo della sorella potesse essere stato nascosto lì. Non fu trovato nulla.

PRIMA E DOPO

Nel 2017 qualcuno consegna al giornalista la lettera (vera? falsa?) sulle presunte spese sostenute dal Vaticano «per la cittadina Emanuela Orlandi». Se i messaggi emersi di nuovo in queste ore sono parte di un depistaggio nel fiume di veleni che scorre in Vaticano, si tratterebbe di un piano particolarmente diabolico: dieci anni fa Chaouqui e Balda avrebbero costruito quella conversazione online a tavolino per usarla in futuro. Un rompicapo. Ieri Francesca Chaouqui ha scritto su X: «Le chat non aggiungono niente di nuovo. Si parla dei fogli di Londra, che sono stati dichiarati falsi, si parla della tomba che è stata aperta senza che niente vi è stato trovato dentro. Cose note e già vagliate che alla verità non hanno aggiunto nulla se non ulteriore confusione, motivo per cui consigliavo che non emergessero». Ma ha anche scritto: «Il contenuto e le circostanze dei messaggi consegnati da Pietro alla Commissione non saranno oggetto di alcun commento da parte mia perché fanno parte di questioni circa cui sono tenuta al segreto di Stato». Perché il richiamo al segreto di Stato se non c'è nulla da rivelare?

Mauro Evangelisti
Franca Giansoldati

I PROTAGONISTI

L'ex collaboratrice Francesca Immacolata Chaouqui

Monsignor Lucio Angel Vallejo Balda

Il fratello di Emanuela, Pietro Orlandi

Il mistero di Camila Giorgi, il ritiro dalle gare e la sparizione improvvisa: «Speriamo stia bene»

Camila Giorgi, 32 anni. Di padre argentino e madre italiana, è considerata una delle tenniste più forti di tutti i tempi. Tutti i suoi cellulari sono stati disattivati

AAA Cercasi disperatamente Camila. Non da oggi, che misteriosamente si ritira senza proclami, e non risponde al telefono e ai messaggi, il mondo del tennis si interroga sull'Andre Agassi delle donne. Un personaggio da sempre avvolta dal mistero.

I vicini sbirciano invano fra le persiane sbarrate dell'ultimo domicilio conosciuto, di Calenzano, Prato. Sfumano le ultime immagini Instagram di Camila col marchio Giomila, la linea d'abbigliamento un po' floreale e un po' osé creato dalla mamma. L'ambiente fa le faccine furbette di chi sa. Il rinvio a giudizio per le false certificazioni di vaccinazione contro il Covid sulla base della confessione di una dottoressa vicentina, indagata per aver prodotto i documenti falsi, che avrebbe fatto anche il nome della Giorgi? Le vecchie pendenze di papà con investitori vari? Le imposte pendenti all'Erario di Stato? La ct azzurra della Billie Jean King Cup, Tathiana Garbin, fa da portavoce: «Mi dispiace perché anche io non sono riuscita a sentirla, un po' di preoccupazione c'è. L'ultima volta non mi ha dato disponibilità per venire a Siviglia con la squadra per un problema al piede. Mi auguro che stia bene, che non ci siano problemi e che abbia lasciato con serenità questo sport che le ha dato tanto. Per chi ha raggiunto i vertici è difficile ripartire dalle qualificazioni e con un ranking basso. Una conclusione forse era necessaria».

FENOMENO

Piccola di fattezze, visino alla Brooke Shields, Camila già a 12 anni sfoderava velocità di piedi e di braccio fenomenali, concedeva poche parole smozzicate mischiando le lingue dei tanti paesi dov'era transitata, dalla Francia alla Spagna all'Italia. Zero sorrisi, un velo di perpetua tristezza per la tragica scomparsa della sorella maggiore, Antonella, in un incidente d'auto nel 2011 a Parigi - dov'era stata accolta con tutta la famiglia dalla prima Accademia di Patrick Mouratoglou -, lo sguardo sempre basso, cercava sempre quello di papà Sergio. Onnipresente, inamovibile, determinato pilastro della figlia. Con un'aria truce, i capelli lunghi e lanosi sempre per aria, lo sguardo duro, mille sigarette succhiate per la tensione, la sicurezza di tutti i padri-padroni. Papà ha avuto una vita avventurosa, compresa la guerra alle Falkland. In Argentina aveva conosciuto e sposato l'italiana Claudia Fullone, che ha lavorato per anni all'Università di Macerata, dov'è nata Camila.

LA CT AZZURRA GARBIN: «NON SONO RIUSCITA A SENTIRLA, SONO PREOCCUPATA» TELEFONI SPENTI, NESSUNA RISPOSTA

GIÀ A DODICI ANNI ERA CONSIDERATA UN BABY FENOMENO MA CON LO SGUARDO SEMPRE TRISTE LA SORELLA MORTA

ESPLOSIONE

Nel 2012, a vent'anni, Camila, arrivò in alto come un fulmine, bruciando l'etichetta di appena 145 del mondo, passando dalle qualificazioni ed arrivando agli ottavi di finale a Wimbledon dove si fermò solo contro la numero 3 del mondo Aga Radwanska. Diventando in fretta l'erede delle Fab 4, Schiavone-Pennetta-Errani-Vinci, picchiando sempre forte, alternando senza battere ciglio vincenti ed errori. Nessun piano B: «Mi piace giocare così e gioco così, mi piace rischiare e rischio». A Wimbledon disse serissima: «Non seguo il tennis femminile, non lo guardo, non mi interessa». Per poi correggersi, male: «Quando non sono in campo, non seguo proprio il tennis».

ALTI E BASSI

Camila si esaltava soprattutto nei grandi tornei e contro le grandi avversarie. Nel 2013, aveva bruciato, fra Indian Wells e US Open, le ex numero 1 del mondo Wozniacki, Sharapova ed Azarenka. Nel 2018 era salita alla classifica-record di 26, sulla scia dei quarti ai Championships sull'amata erba, l'acme Slam mai replicato. Così come all'improvviso ha firmato l'unico 1000, fra i 4 urrà WTA, a Montreal 2021, battendo in finale un'altra ex regina, Pliskova. Per poi praticamente scomparire dalla scena principale, afflitta da più infortuni e quindi dalla sfiducia. Fino al ko finale sul Tour il 23 marzo a Miami contro la numero 1 Swiatek. Dove la rivedremo? Più che come modella o influencer lei si vedeva «con un camice, in laboratorio, a elaborare qualche cosmetico».

Il prossimo mistero Camila.

Vincenzo Martucci

I SOSPETTI LEGATI A VECCHI GUAI GIUDIZIARI, PERSONALI E FAMILIARI. IL CASO DEI FALSI CERTIFICATI VACCINALI

NEGLI ULTIMI TEMPI ERA PRATICAMENTE SPARITA DALLE SCENE PRINCIPALI, FINO AL KO DEFINITIVO DI MARZO A MIAMI

L'ambasciatore israeliano presso le Nazioni Unite Gilad Erdan distrugge con una macchina un pezzo di carta con il titolo della Carta delle Nazioni Unite

Palestina membro Onu c'è il primo via libera L'ira di Israele: «Vergogna»

▶Cnn: «Trovato un centro di detenzione in cui Tel Aviv tortura i prigionieri»

▶E senza le armi americane Netanyhau non potrà fronteggiare a lungo la guerra

LA GIORNATA

ROMA Un tritacarte acceso. La Carta delle Nazioni Unite che viene distrutta di fronte all'Assemblea generale. Le parole di fuoco del rappresentante israeliano, Gilard Erdan, che accusa senza mezzi termini il Palazzo di vetro: «State facendo a pezzi la Carta delle Nazioni Unite con le vostre stesse mani. Sì, sì, è quello che state facendo. Vergognatevi». È in un clima così rovente che ieri si è consumato l'ennesimo strappo tra Israele e l'Onu. Immagini potenti, anche esagerate, secondo molti osservatori, con cui Erdan ha voluto inviare un segnale chiaro. Per il governo di Benjamin Netanyahu, la risoluzione con cui l'Assemblea generale ha deciso che la Palestina può diventare membro dell'Onu (e che raccomanda al Consiglio di sicurezza di «riconsiderare favorevolmente la questione») è un errore. «Un premio ad Hamas», ha tuonato il ministro degli Esteri Israel Katz, che si è scagliato anche contro il segretario generale Antonio Guterres, colpevole, a suo dire, di avere reso l'Onu «irrilevante». E anche se la risoluzione non riconosce formalmente uno Stato palestinese, per Netanyahu e il suo esecutivo si tratta comunque di un nuovo campanello d'allarme. L'approvazione con 143 voti a favore, nove contrari (uno su tutti, gli Stati Uniti) e 25 astenuti (tra cui l'Italia) conferma che gran parte degli Stati è favore di un processo su cui Bibi ha messo dei paletti molto stringenti. L'Autorità nazionale palestinese esulta. E il presidente, Mahmoud Abbas, ieri ha detto che il voto Onu «incarna il diritto legittimo del popolo palestinese ad uno Stato indipendente, sovrano, con Gerusalemme est come capitale». Ma il messaggio per lo Stato ebraico è che il governo rischia di rimanere ancora più isolato. Specialmente adesso che la guerra nella Striscia di Gaza è entrata nel capitolo dell'attesa (e temuta) offensiva su Rafah.

IL RAPPRESENTANTE DI TEL AVIV FA A PEZZI LA CARTA DELLE NAZIONI UNITE ABU MAZEN: «ORA LO STATO INDIPENDENTE»

SUL CAMPO

La pressione su Israele, sia mediatica che politica, si fa sempre più intensa. Ieri, attraverso le testimonianze di fonti israeliane che hanno scattato anche alcune foto, la Cnn ha svelato le pessime condizioni in cui sono tenuti prigionieri i detenuti palestinesi nella base di Sde Teiman, nel deserto del Negev. Gli uomini sono costretti a rimanere in silenzio, immobili, seduti con la schiena dritta, bendati e circondati dal filo spinato. Mentre i feriti sono legati ai loro materassi in un'altra ala del campo di prigionia, vestiti solo con un pannolone e costretti a nutrirsi attraverso cannucce. «Qualsiasi accusa di cattiva condotta da parte dei soldati viene esaminata e trattata di conseguenza» ha detto l'esercito. Ma il campo di Sde Teiman non è nuovo a denunce e proteste anche da parte delle organizzazioni israeliane per i diritti umani. E quello che si nota dalle foto satellitari è un aumento delle tende nella base subito dopo il 7 ottobre. Segno che nella prigione del Negev sono arrivati molti più detenuti.

IL DOSSIER USA

Il dramma dei detenuti di Sde Teiman si unisce all'attenzione della comunità internazionale e in particolare degli Stati Uniti sulla conduzione della guerra contro Hamas. Washington non sembra avere trovato prove schiaccianti che indichino che Israele ha violato gli accordi sull'uso delle armi importate dall'America. Ma il pressing di Joe Biden, dopo la decisione di fermare l'invio di alcuni tipi di bombe e missili, si è fatto più intenso. Netanyahu tira dritto. E lo ha certificato anche la decisione di ieri del gabinetto di guerra con cui sono state ampliate le operazioni militari a Rafah, ultima roccaforte dei famigerati battaglioni di Hamas asserragliati con un milione e mezzo di civili. Per alcune fonti vicine al governo, l'allargamento dell'operazione sarà limitato. Ma intanto, i carri armati israeliani hanno circondato quasi completamente la parte orientale della città, mentre i mezzi hanno continuato ad avanzare per dividere in due la città. La battaglia si fa ogni giorno più violenta. E i testimoni riferiscono di spari ed esplosioni sempre più frequenti e di scontri tra miliziani e uomini dell'esercito.

LO SCENARIO

L'Idf è sicura che l'operazione possa andare avanti anche senza il carico di armi bloccato da Biden, come ha spiegato nei giorni scorsi il portavoce Daniel Hagari. Ma alcuni esperti hanno avvertito il governo dei rischi di questa frattura con Washington. Nel breve termine, ha spiegato Dan Sabbagh del Guardina, le Tsahal non avranno problemi, considerato il flusso di armi arrivato dopo il 7 ottobre. Ma alla lunga, questa spaccatura potrebbe innescare ulteriori stop. E come ha spiegato il Jerusalem Post, il timore riguarda anche altri fronti, in particolare quello con il Libano. Hezbollah potrebbe sfruttare l'occasione per intensificare i suoi attacchi. E mentre i jet israeliani colpiscono le postazioni sciite, l'esercito si esercita costantemente per un'escalation nel Paese dei cedri.

Lorenzo Vita

Nuovi vertici del potere per Putin e Zelensky Russia e Ucraina, si cambia

LO SCENARIO

ROMA Una scelta nel segno della continuità. E una prova di forza di Putin V, appena insediato per la quinta volta come presidente della Federazione Russa. In molti si chiedevano chi avrebbe promosso primo ministro nel nuovo corso, in vista dell'offensiva di primavera che dovrebbe portare alla spallata finale contro l'Ucraina. Alla fine, Putin ha optato per Mikhail Mishustin, 58 anni, capo del governo dal 2020, un tecnocrate che non ha profilo politico, nell'ultimo discorso programmatico è riuscito a citare 67 volte il Presidente per rassicurarlo sull'affidabilità dell'esecutivo anche nei prossimi anni, e in definitiva è stato un bravo e obbediente traduttore delle istruzioni imperiali di Putin e un organizzatore abile della risposta, non facile, alle emergenze poste dalla pandemia Covid-19 e poi da quella che il regime si ostina a chiamare "operazione speciale" in Ucraina.

ECONOMIA

È un fatto che Mishustin sia riuscito a sviluppare una economia di guerra in grado di garantire sostenibilità al Paese nonostante il conflitto, e che abbia gestito senza troppi scossoni il reclutamento e l'invio al fronte, al massacro, di centinaia di migliaia di soldati soprattutto dalle Repubbliche più povere. E infine che abbia saputo stare al suo posto, e non fare mai ombra allo Zar. Poco o niente hanno pesato le critiche per il fatto che da responsabile della riscossione fiscale, in pochi anni sarebbe riuscito a raddoppiare i propri conti in banca. In tv, Mishustin ha avuto il merito di presentarsi come un capo del governo tecnico, affidabile, assolutamente in linea con Putin, il che non guasta. A questo punto, si apre la partita dei ministeri-chiave: Esteri e Difesa. Su Sergey Lavrov, storico capo della diplomazia russa con Putin, pesano le vicende dei figli "pacifisti" e una prima fase, subito dopo l'invasione dell'Ucraina, di assordante silenzio in cui pareva che avesse preso le distanze da una decisione alla quale oltretutto non aveva contribuito (anzi, che lo avrebbe colto di sorpresa). Quanto poi al ministro della Difesa, Shoigu, a suo favore gioca l'amicizia siberiana con Putin e il fatto che nei momenti cruciali lo Zar lo ha sempre appoggiato e protetto. Eppure, grava su di lui la vicenda del tentato golpe e della marcia su Mosca del capo di Wagner, Prigozhin, morto o ucciso in un incidente aereo a Mosca, e ancora di più, di recente, l'arresto per corruzione di uno dei suoi fedelissimi, il Viceministro Timor Ivanov, che rischia fino a 15 anni di reclusione. Ma se le pulizie in casa servono a Putin per consolidare il suo dominio assoluto sulla Russia e nel Cremlino, a Kiev il presidente Zelensky si trova di fronte a ben altri problemi. Anzitutto, alla necessità di bonificare le sue stesse forze di sicurezza personale, le guardie del corpo, dopo la notizia di un complotto per uccidere sia lui sia il capo del servizio segreto militare, Budanov, grazie al tradimento di un paio di colonnelli della Direzione per la protezione dello Stato, quella che dovrebbe guardare le spalle al presidente e al governo. Il responsabile della struttura, Sergei Rud, è stato immediatamente silurato da Zelensky, e non si tratta di una notizia rassicurante per gli ucraini. Le infiltrazioni dei servizi russi, il Gur erede del Kgb, erano quasi arrivate al vertice dello Stato, al comandante supremo Zelensky.

LO ZAR PUNTA SUI FEDELISSIMI A KIEV DEFENESTRATO IL CAPO DELLA SICUREZZA DOPO IL COMPLOTTO PER UCCIDERE IL PRESIDENTE

ATTACCHI

Inoltre, proprio in queste ore Putin sta spingendo sull'acceleratore dell'operazione speciale, ordinando che si avanzi nella regione orientale ucraina che ha per capoluogo Kharkiv, già sotto le bombe e a rischio di assedio nelle prime fasi della guerra, adesso di nuovo sotto attacco. Aspettando le armi occidentali, soprattutto quelle americane, gli ucraini cercano di resistere ai tentativi di sfondamento russi, che però si fanno sempre più intensi. E il New York Times, ieri, ha pubblicato le foto di un sito in Bielorussia, a circa 190 chilometri a nord del confine ucraino, in cui sarebbero stoccate, o pronte ormai a essere stoccate, le armi tattiche nucleari che Putin aveva detto di aver mandato nel Paese governato da un suo alleato di ferro, il generale Lukashenko. Quella è anche la zona in cui si tengono le esercitazioni nucleari russe, in risposta al presidente francese Macron, che non ha escluso l'impiego in Ucraina di truppe occidentali, per la precisione francesi. Si tratta di un magazzino militare vicino alla città di Osipovichi. La località era nota, le foto rendono concreta la minaccia. Più palpabile, anche se ancora più insidiose appaiono le atomiche che si ritiene siano dislocate a Kaliningrad, l'enclave russa tra Polonia e Lituania.

Sara Miglionico

Le idee

Sottovalutati in casa nostra ma i mercati hanno fiducia

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) del 2023, a un mese dall'insediamento del governo Meloni. Erano in molti ad aspettarsi sfracelli. E non accadde. Come non accade quest'anno, quando anche Fitch alza la previsione da negativa a stabile. I mercati non guardano al colore dei governi, ma alla loro stabilità e alle loro scelte economiche. Il governo Meloni è in questo momento il più stabile rispetto a Germania, Francia e Spagna e le sue scelte economiche, nonostante il peso imprevisto del superbonus, sono molto prudenti. La Francia ha un rating di due o tre punti superiore al nostro. È giusto? A noi viene rimproverato un enorme debito pubblico, arrivato a 2863 miliardi. Quello francese è di 3101 miliardi, di cui metà in mani straniere, con tutti i rischi che questo comporta mentre quello italiano è controllato solo per un quarto da investitori esteri. È vero che il rapporto francese con il pil è migliore del nostro (110 contro 137 per cento), ma nel rapporto col deficit stanno peggio di noi e la nostra economia è andata meglio della loro e di quella tedesca nel primo trimestre di quest'anno e ancor meglio se confrontiamo gli ultimi tre trimestri (+0.8 noi, +0.4 la Francia, -0.2 la Germania). Si aggiunga che negli ultimi quattro anni il debito italiano è quello aumentato meno tra i cinque maggiori paesi dell'Unione europea. Noi siamo al record storico di occupazione e a marzo - per la prima volta da moltissimi anni - la disoccupazione francese è stata superiore a quella italiana. Ricordiamo inoltre che lo spread tra i nostri titoli di Stato e quelli tedeschi - tradizionale incubo italiano - è sceso a un centinaio di punti in meno di quello Draghi, mentre la Borsa che all'insediamento del governo Meloni quotava poco più di 27 mila punti, ieri ha chiuso a 34.657. Secondo l'economista Marco Fortis, i risultati degli ultimi mesi hanno superato le previsioni della Banca d'Italia si devono soprattutto agli incentivi della 4. 0 che fu introdotta da Carlo Calenda nel lontano governo Renzi (e funziona ancora - insieme agli altri incentivi governativi attuali) e alla migliorata capacità di spesa delle famiglie, frutto anch'essa del gabinetto Meloni. La sottoscrizione- dopo la chiusura di ieri - per altri 11 miliardi dei BTP Valore rispetto a una richiesta assai maggiore, dimostra che c'è in giro molta più fiducia di quanto noi stessi facciamo fatica ad ammettere.

Economia

Borse del 10/5/2024

		VAR%				VAR%				VAR%	
Milano (Ftse/Mib)	34.657	+0,93%	▲	Londra (Ft100)	8.433	+0,63%	▲	NewYork (Dow Jones)*	39.502	+0,29%	▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.753	+1,31%	▲	Parigi (Cac 40)	8.219	+0,38%	▲	NewYork (Nasdaq)*	16.335	-0,07%	▼
Francoforte (Dax)	18.756	+0,38%	▲	Tokio (Nikkei)	38.257	+0,49%	▲	Hong Kong (Hang Seng)	18.963	+2,30%	▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G Sabato 11 Maggio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
133	▼

Euribor	3m	6m	12m
	3,8%	3,8%	3,6% ▲

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07	▼
Sterlina	0,85	▼
Yen	167,92	▲
Franco Svizzero	0,97	▼
Renminbi	7,78	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,851%
3 m	3,771%
6 m	3,643%
1 a	3,559%
3 a	3,320%
10 a	3,863%

METALLI

	Gr
Oro	70,68 €
Argento	0,84 €
Platino	29,83 €
Litio	14,19 €/Kg
Silicio	1.665,94 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	538
Marengo	430
Krugerrand	2.298
America 20$	2.215
50Pesos Mex	2.730

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	82,84 €	▼
Petr. WTI	78,30 $	▼
Energia (MW)	79,57 €	▼
Gas (MW)	29,85 €	▼

Bonus 110%, caso nel governo a rischio 16 miliardi di lavori

▶Dubbi di Tajani sulla stretta: mai consultato Giorgetti replica: faccio gli interessi dell'Italia

▶Il Tesoro tira dritto e conferma: 10 anni per le detrazioni di tutti i lavori del 2024

LA MISURA

ROMA Il film si ripete. Dopo gli allarmi delle banche e delle imprese, il Superbonus alimenta tensioni tra gli stessi partiti della maggioranza. Era già accaduto alla fine dello scorso anno. Da un lato il ministro degli esteri e leader di Forza Italia Antonio Tajani a difesa delle posizioni del mondo delle imprese. Dall'altro il ministro dell'Economia Giorgetti preoccupato della tenuta dei conti pubblici. «Ho qualche perplessità sulla retroattività dell'ultima proposta del ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti», ha detto Tajani. E dubbi il ministro degli esteri li ha espressi anche sul passaggio da 4 a 10 anni del periodo per detrarre il costo dei lavori, lamentandosi tra l'altro di non essere «mai stato consultato». Dura la risposta del ministro dell'economia. «Io ho una responsabilità e difendo gli interessi dell'Italia come ministro delle finanze. Chiaro?».

Ieri il botta e risposta tra il ministro degli Esteri, Antonio Tajani (a sinistra), e quello dell'Economia, Giancarlo Giorgetti (a destra)

I TESTI

Gli emendamenti presentati dal governo in Commissione Finanze al Senato confermeranno la misura "spalma-bonus" che porta a 10 anni il periodo di fruizione dello sconto. Così come verrà confermata la validità di questa misura su tutti i lavori ancora in corso nel 2024, quelli cioè che stanno proseguendo con la nuova aliquota della detrazione scesa nel frattempo dal 110 al 70%. Di quanti lavori si tratta? Secondo i calcoli fatti dall'Ance, l'associazione dei costruttori, sarebbe di almeno 16 miliardi il valore dei cantieri che verrebbero colpiti dalla nuova stretta. Le difficoltà di una retromarcia da parte del Tesoro dipendono anche dalla necessità di garantire l'allineamento del deficit dei prossimi due anni a quello promesso nella Nota di aggiornamento sui conti pubblici. Lo "spalma-bonus" vale 2,5 miliardi, una correzione dell'indebitamento nel prossimo biennio di oltre un decimo di punto di Pil. Ma la misura ha anche un altro scopo: mettere un freno a una nuova spirale di sconti in fattura in grado di appesantire ulteriormente l'onere per le casse dello Stato. Tenere, insomma, la spesa sotto controllo in un frangente in cui stanno per entrare in vigore le nuove regole del Patto europeo. Per capire che il 110% era «uno sfascio della finanza pubblica» non si doveva aspettare la primavera del 2024, ha osservato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, a cui non va giù che si debba «pagare delle tasse in termini retroattivi, senza certezza del diritto». Federcostruzioni prevede invece «danni pesantissimi» per la filiera. Crescono anche le preoccupazioni dei proprietari degli immobili. «L'80% dei condomini ancora coinvolti nei lavori del Superbonus tra alcuni anni avranno una causa o nei confronti delle ditte fallite, o dell'appaltatore o dei revisori dei conti, quando dovranno rendere conto all'Agenzia delle Entrate, che fra qualche anno non farà sconti a nessuno», ha detto il presidente dell'Unione piccoli proprietari immobiliari Fabio Pucci. Oltre agli emendamenti del governo, altre misure saranno adottate con testi presentati dal relatore Giorgio Salvitti: «Verrà inserito anche un provvedimento per rendere i Comuni protagonisti anche nel controllo delle frodi con un ristoro intorno al 50% di quanto individuato». Con gli emendamenti si attendono anche l'estensione delle deroghe su sconto e cessione per altri territori colpiti da calamità e per il terzo settore, con un tetto di spesa. E sarà prevista anche la remissione in bonis per pratiche con errori di trasmissione o di compilazione.

Andrea Bassi

La cedolare secca sale al 26% dalla seconda casa affittata

LA CIRCOLARE

ROMA La nuova cedolare secca con aliquota aumentata al 26% si applicherà solo a partire dalla seconda casa in affitto. Non cambia nulla, invece, per la prima o unica abitazione affittata, con l'aliquota che rimane al 21%. A chiarirlo è una nuova circolare dell'Agenzia delle Entrate, che applica le misure dell'ultima legge di Bilancio. Il proprietario che mette in affitto diverse abitazioni potrà sceglierne una per ciascun periodo d'imposta per cui usufruire dell'aliquota agevolata al 21%. La scelta andrà indicata nella dichiarazione dei redditi per il periodo d'imposta che interessa. La nuova aliquota del 26% si applica sui redditi di locazione maturati dal 1° gennaio 2024, a prescindere dalla data di stipula dei relativi contratti e dalla percezione dei canoni. Nuove regole anche per gli intermediari immobiliari e i gestori di portali telematici di locazioni che, all'atto del pagamento al locatore, dovranno sempre operare, in qualità di sostituti d'imposta, una ritenuta del 21% a titolo d'acconto indipendentemente dal regime fiscale adottato dal beneficiario.

LE PARTITE IVA

Come chiarito dalla Cassazione, poi, la cedolare secca può essere applicata anche quando l'inquilino è una società, una partita Iva o un'impresa che affitta una casa per i propri dipendenti, clienti o fornitori. Il requisito della locazione dell'immobile al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, arti o professioni riguarda esclusivamente il locatore, al contrario di quanto sostenuto dall'Agenzia delle Entrate.

G. And.

Btp Valore fa il pieno e raccoglie 11,2 miliardi

L'OPERAZIONE

ROMA Si chiude come era partito lunedì scorso: sotto tono, specie rispetto alle tre emissioni che lo hanno preceduto. La quarta edizione speciale del Btp Valore, titolo di Stato rivolto al mercato dei piccoli investitori e delle famiglie, ha chiuso i battenti ieri con sottoscrizioni per 11,2 miliardi. Nell'ultimo giorno di offerta il titolo ha contabilizzato altri 970,1 milioni di acquisti, con 34.727 contratti per un totale di 384.295 di acquisti. Comunque sia anche il nuovo collocamento del BTp a sei anni, messo sul mercato dopo soli due mesi dalla versione terza ha insomma centrato il proprio obiettivo. Questo in quanto gli 11,2 miliardi di saldo sono come da aspettative inferiori ai 18,3 miliardi dell'emissione di fine febbraio e anche alle somme simili raggiunte dai primi due piazzamenti del 2023, ma collocano in ogni caso l'operazione conclusa ieri nella parte alta della graduatoria delle offerte riservate ai piccoli investitori. In poco meno di 11 mesi, il BTp Valore ha consentito al Tesoro di raccogliere circa 65 miliardi. Visto che la corsa dei prezzi si è conclusa, il BTp Valore offre cedole in crescita nel tempo, che in questo caso si attestano al 3,35% per il primo triennio e al 3,9% per il secondo. Per coloro che hanno acquistato il titolo da lunedì scorso l'offerta del Tesoro ed evitano di venderlo sul secondario prima della scadenza di maggio 2030 c'è un premio fedeltà dello 0,8% che alza il rendimento complessivo medio annuo al 3,79%. Rispetto a un bond governativo ordinario di pari durata c'è un premio intorno ai 40 punti base. La cedola sarà staccata ogni tre mesi.

r. dim.

Decreto agricoltura, i dubbi del Colle sul cambio di ministero dei forestali

IL CASO

ROMA Sul decreto agricoltura, il provvedimento del ministro Francesco Lollobrigida che tra le altre cose ha sancito lo stop ai pannelli nei campi, ci sono in corso interlocuzioni con il Quirinale. La valutazione riguarderebbe i requisiti di necessità e urgenza di alcune delle norme inserite nel testo. I dubbi riguarderebbero l'accorpamento in Agea del Sistema informativo nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura, la società in house partecipata dal Masaf al 51 per cento e, appunto, dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura al 49 per cento. Il secondo, più rilevante, atterrebbe allo spostamento delle competenze dei carabinieri forestali dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica al ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Non ci sarebbero invece rilievi sul "cuore" del provvedimento, le misure che prevedono il divieto dell'installazione a terra dei pannelli solari sulla superfice agricola destinata alla coltivazione. Il provvedimento, per la mole di misure contenute, riguarda diversi ministeri e dunque sarebbe in corso una riflessione.

La sede del ministero dell'Agricoltura a Roma

L'INTERLOCUZIONE

L'interlocuzione con gli uffici del Quirinale sarebbe passata direttamente a Palazzo Chigi. Il testo è comunque ancora oggetto di confronto, come detto, all'interno dello stesso governo. Per quanto riguarda il fotovoltaico, il nodo più rilevante da sciogliere è da quando scatta effettivamente il divieto di installazione a terra dei pannelli. O, detto in altri termini, quali sono i progetti fotovoltaici già deliberati che saranno fatti salvi e quali invece dovranno fermarsi. Ieri sul decreto agricoltura è di nuovo intervenuta l'Alleanza per il fotovoltaico. «Lanciamo un appello al governo e alle istituzioni», ha scritto l'associazione, «affinché si valutino con attenzione i recenti interventi legislativi che stanno mettendo a rischio la transizione energetica, arrivando addirittura a bloccarla. Il governo», si legge ancora nella nota, «ha, infatti, costruito una contrapposizione strumentale e nella realtà inesistente tra l'agricoltura e lo sviluppo delle energie rinnovabili. Si tratta invece di due elementi complementari e quindi perfettamente compatibili. Anzi, possono e devono procedere in simbiosi».

IN CORSO VALUTAZIONI SUI REQUISITI DI NECESSITÀ E URGENZA PROSEGUE ANCHE IL CONFRONTO SULLO STOP AL FOTOVOLTAICO

A. Bas.

Dipendenti più coinvolti e soci, da Treviso la spinta per la svolta

▶Promossa da imprenditori e professionisti varata Fondazione Capitale e Lavoro
Il presidente Milan: «Individuare nuove opportunità per partecipare alle imprese»

L'INIZIATIVA

TREVISO Il capitale umano non è forse uno dei fondamenti di un'impresa? È allora è necessario prenda parte anche al capitale in senso proprio dell'azienda. A favorire questa svolta ci prova la Fondazione Capitale & Lavoro, nata in questi giorni proprio allo scopo di promuovere, diffondere e anche sperimentare nuovi modelli organizzativi e di governance per favorire una maggiore partecipazione finanziaria dei lavoratori alle attività d'impresa. «Il nostro è un obiettivo ambizioso: vogliamo infatti individuare e mettere a disposizione nuove opzioni per una maggiore partecipazione delle persone alla vita dell'impresa. Si tratta di una rivoluzione: il rapporto tra capitale e lavoro, nella storia, è stato caratterizzato da dinamiche di netta separazione, quando non di contrapposizione e conflitto. Due binari paralleli divisi da traversine, le relazioni industriali, più o meno larghe a seconda dei periodi», spiega il presidente della Fondazione, Giuseppe Milan. Insieme al manager di lungo corso confindustriale, i fondatori della nuova realtà con sede a Treviso sono: Maria Cristina Piovesana, presidente e Ad di Alf Group di Gaiarine, già alla guida degli industriali trevigiani e poi anche padovani; Marco Bentivogli, ex segretario nazionale Fim Cisl e oggi coordinatore Base Italia Ets; Guido Bevilacqua, contitolare di uno studio notarile; Tiziano Cenedese, presidente Fondazione Cmb; Flavio Piva, numero uno della Federazione veneta delle Bcc e Maurizio Zordan, presidente dell'omonima industria di Valdagno. Ieri la presentazione ufficiale del soggetto. Il tema non è nuovo, sottolineano i promotori, ed è richiamato pure dall'articolo 46 della Costituzione. Ma resta ancora ben poco attuato, salvo qualche caso d'avanguardia. Eppure sarebbe attualissimo. «Oggi il dinamismo del contesto economico e sociale, le trasformazioni culturali e demografiche, la successione d'impresa, le transizioni sostenibile e digitale - ribadisce Milan - ci spingono a sperimentare nuovi modelli aziendali, strade innovative per creare valore in maniera più condivisa. La partecipazione del lavoro al capitale rappresenta, infatti, un mezzo per avvicinare gli interessi dei lavoratori e quelli della proprietà. Ma anche un modo per concretizzare il ruolo sociale d'impresa e per incentivare a un investimento di lungo periodo, favorire la produttività, trattenere o attrarre in particolare i giovani».

ALCUNI SOCI DELLA FONDAZIONE Maurizio Zordan, Flavio Piva, Maria Cristina Piovesana, Giuseppe Milan, Marco Bentivogli

IL TRUST

Anche grazie a un qualificato comitato scientifico, Capitale & Lavoro intende muoversi lungo tre direttrici: della cultura e sensibilizzazione in materia, con convegni, studi, analisi, anche una mappatura di realtà che adottano forme di partecipazione. Della legislazione, spingendo per una semplificazione del quadro normativo. E pure stimolando e supportando l'implementazione di modelli in ditte esistenti o in startup. Gli strumenti possono essere vari. La stessa Zordan, ad esempio, ha costituito un trust dedicato ai dipendenti, in cui confluirà il 10% delle quote. Manca solo il via libera dell'Agenzia delle Entrate sul trattamento di questo reddito ai fini fiscali e previdenziali. Ma si può pensare a aumenti di capitale, gratuiti o onerosi, riservati ai lavoratori, forme di conversione del premio di risultato, obbligazioni. La Fondazione si dà un orizzonte nazionale. Proprio il Veneto, però, può essere terra privilegiata per la partecipazione del lavoro. Qui, dove tanti imprenditori attuali sono partiti come dipendenti, poi diventati soci del titolare, fino a rilevare l'azienda o crearne una propria.

Mattia Zanardo

Jannacopulos: «Con Parenzo nasce il polo delle tv del Nord»

EMITTENTI LOCALI

VENEZIA Un'alleanza di sistema che mette insieme le 10 più importanti televisioni locali del Nord con 2,2 milioni di spettatori e un fatturato pubblicitario aggregato di 11,4 milioni di euro. Questo il senso strategico e operativo che ha portato la Medianordest di Filippo Jannacopulos - editore di Rete Veneta, Antenna tre Nordest, Telequattro, Telenordest e Tv12 - ad acquisire il 21,71% di Mediapason, il network di televisioni del Nordovest che ha come azionista di maggioranza il veneziano Sandro Parenzo e punta di diamante Telelombardia insieme ad Antenna Tre, Top Calcio 24, Milanow e Videogruppo. L'importo dell'operazione non è stato reso noto.

«Il progetto che abbiamo portato avanti in piena sintonia con Sandro Parenzo è creare un polo editoriale del Nord per utilizzare al meglio tutte le sinergie pubblicitarie, editoriali e tecnologiche possibili, dando sempre più risalto ai singoli territori e alle loro specificità. Non è mai esistita una sinergia così ampia delle prime televisioni da Torino a Trieste - spiega Filippo Jannacopulos –. Le 10 Tv interessate all'operazione manterranno la loro autonomia, le direzioni delle varie testate rimarranno inalterate. Non vogliamo scimmiottare i network nazionali ma dare più voce alle varie realtà locali anche a livello nazionale».

Medianordest è il network leader nel Triveneto con circa il 60% di share tra le tv locali. «Nella fascia informativa tra le 19 e le 20 siamo il quarto canale del Nordest, in termini aggregati valiamo già circa un milione di spettatori per un fatturato pubblicitario di circa 5 milioni, mentre Mediapason ha circa 1,2 milioni di spettatori con una quota d'ascolto sempre al 60% e una raccolta pubblicitaria di 6,4 milioni - dice Jannacopulos - negli ultimi dieci anni abbiamo costantemente aumentato la nostra quota di share nonostante l'aumento della concorrenza dei broadcaster nazionali e Ott (over-the-top, le compagnie media che offrono servizi e contenuti direttamente via Internet, ndr), a conferma della solidità dei fattori di successo distintivi delle tv regionali di qualità».

SHARE IN CRESCITA

Medianordest ha 107 dipendenti di cui 43 giornalisti, Mediapason ha 121 addetti, 42 i giornalisti. Obiettivi futuri? «Integrarci sempre di più, poi vedremo», risponde Jannacopulos. Intanto il network lombardo non ha rilevato quote di Medianordest mentre nel cda di Mediapason Jannacopulos è presente da anni. Insomma, l'alleanza sembra a trazione veneta.

M.Cr.

IL NETWORK MEDIANORDEST HA ACQUISITO IL 21,71% DI MEDIAPASON, RETE ATTIVA NEL NORDOVEST

Banca Adria Colli Euganei: utile in aumento a 19,3 milioni Migliorano gli indici di solidità, sofferenze coperte al 100%

BCC

VENEZIA Banca Adria Colli Euganei: bilancio 2023 record con utile a 19,3 milioni e impieghi in crescita. Sofferenze coperte al 100". Oltre 430 le iniziative locali supportate. Oggi l'assemblea dei soci a Rovigo.

«In un contesto generale che vede il rischio di desertificazione bancaria e di abbandono del territorio dalle banche nazionali, la nostra banca ha adottato una strategia diversa, gestendo una veloce trasformazione verso il digitale - spiega in una nota il presidente Mauro Giuriolo -. La banca ha puntato sulla presenza territoriale, sull'assistenza dedicata al cliente, sulla formazione e su progetti sfidanti e innovativi che riguardano la sostenibilità, la scuola, l'impegno sociale. I risultati positivi ci consentono di pianificare con tranquillità i nuovi investimenti».

«I depositi della clientela si attestano a 1,67 miliardi (+ 6%) – evidenzia il direttore generale Tiziano Manfrin - a conferma della fiducia riposta da soci e clienti, mentre la raccolta indiretta raggiunge i 654 milioni (+ 23%). La raccolta complessiva è quindi cresciuta nello scorso esercizio di 209 milioni di euro (+ 10%). Erogati oltre 200 milioni di nuovi affidamenti che hanno portato il monte impieghi complessivo a circa 1.150 milioni, incremento netto di circa 16 milioni». Il margine di interesse aumenta di 23,5 milioni, crescono le commissioni. «L'utile netto – ricorda il direttore - si è attestato a 19,3 milioni, superando di circa 7,8 milioni il risultato dell'anno precedente. I fondi propri hanno raggiunto 150,3 milioni (+13%)». Il Cet 1 Ratio si è collocato al 20,52%, migliorando di due punti la performance. «Nel 2023 si è continuato a dare corso ad un'attenta gestione dei crediti non performing la cui incidenza sul totale dei crediti lordi alla clientela si mantiene al di sotto del 5% - conclude Manfrin -. Gli accantonamenti effettuati in ottica prudenziale hanno consentito di mantenere la copertura delle sofferenze al 100%». Assunte 17 persone a fronte dell'uscita di 14 dipendenti, organico a 212 collaboratori. Soci in aumento a quota 6.388.

IL PRESIDENTE GIURIOLO: «SEMPRE PIÙ VICINI AL TERRITORIO» IL DIRETTORE MANFRIN: «DEPOSITI DA CLIENTI A 1,67 MILIARDI»

De' Longhi

Nel primo trimestre crescono utili e ricavi

Ricavi in crescita del 9,4%, a 658,8 milioni nel primo trimestre 2024 per il gruppo trevigiano De' Longhi grazie soprattutto all' espansione dell'area caffè. Lo riporta la relazione del cda al 31 marzo, la quale conferma una previsione di crescita nell'intero esercizio tra il 9% e l'11%. L'Ebitda si attesta a 91,2 milioni (+ 20,8%), utile netto di gruppo di 51,3 milioni (+6,4%). L'Ad Fabio de' Longhi: l'attenta gestione dei costi e una mirata espansione degli investimenti «hanno rafforzato un miglioramento della profittabilità».

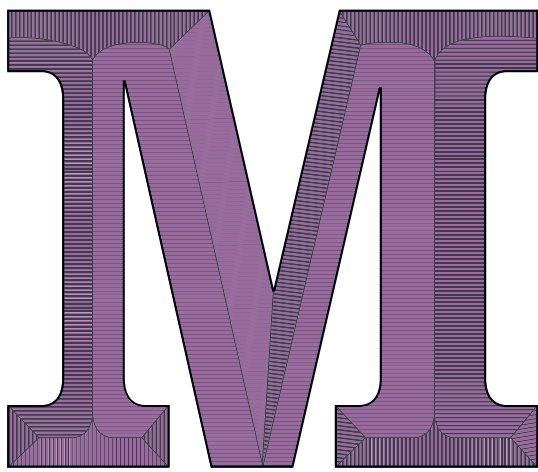
Masi

Dividendo 0,03 euro Confermati i vertici

Masi Agricola, via libera dei soci al bilancio 2023 e alla distribuzione di un dividendo di 0,03 euro per azione. Confermato presidente e Ad Sandro Boscaini, con Federico Girotto che lo affianca come amministratore delegato alla gestione ordinaria, Bruno Boscaini consigliere con delega alle attività industriali non enologiche e logistica. In cda entra Roberto Diacetti, direttore generale della Fondazione Enpaia, socio della realtà vitivinicola veronese con l'8,21%.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,925**	0,31	1,621	1,911	18455436
Azimut H.	**25,620**	0,31	23,627	27,193	807122
Banca Generali	**39,960**	2,94	33,319	38,769	680487
Banca Mediolanum	**10,790**	2,57	8,576	10,503	2499142
Banco Bpm	**6,228**	1,47	4,676	6,348	13996115
Bper Banca	**4,742**	-0,38	3,113	4,941	17454198
Brembo	**11,200**	-5,34	10,823	12,243	2527568
Campari	**9,822**	-0,89	8,927	10,055	2217603
Enel	**6,755**	3,80	5,715	6,799	93315456
Eni	**15,180**	0,98	14,135	15,662	8680007
Ferrari	**374,500**	-0,85	305,047	407,032	388387
FinecoBank	**15,150**	1,07	12,799	14,858	2318284
Generali	**24,400**	1,33	19,366	24,030	4602093
Intesa Sanpaolo	**3,600**	0,59	2,688	3,595	72606048
Italgas	**5,320**	0,95	5,011	5,388	3902601
Leonardo	**22,760**	2,99	15,317	23,604	5522685
Mediobanca	**14,450**	2,41	11,112	14,060	4783924
Monte Paschi Si	**4,734**	1,11	3,110	4,741	18548351
Piaggio	**2,916**	1,89	2,675	3,195	3313461
Poste Italiane	**12,305**	0,33	9,799	12,322	1835819
Recordati	**50,800**	0,89	47,661	52,972	321199
S. Ferragamo	**9,645**	-0,57	9,018	12,881	866779
Saipem	**2,157**	0,42	1,257	2,422	17835421
Snam	**4,426**	0,09	4,204	4,877	6767682
Stellantis	**20,280**	0,25	19,322	27,082	7140469
Stmicroelectr.	**37,665**	0,17	36,616	44,888	1957259
Telecom Italia	**0,238**	1,10	0,214	0,308	22064050
Tenaris	**15,960**	-0,06	14,405	18,621	1721450
Terna	**7,872**	1,92	7,233	7,881	5648751
Unicredit	**36,025**	0,08	24,914	35,976	10089593
Unipol	**8,575**	0,23	5,274	8,603	3169468
UnipolSai	**2,674**	-0,30	2,296	2,689	1842682
NORDEST					
Ascopiave	**2,255**	1,12	2,196	2,484	476167
Banca Ifis	**20,740**	0,48	15,526	21,446	454781
Carel Industries	**18,620**	4,96	18,109	24,121	142776
Danieli	**34,100**	-0,73	28,895	34,333	22921
De' Longhi	**33,460**	2,01	27,882	33,326	178011
Eurotech	**1,594**	-0,62	1,396	2,431	253181
Fincantieri	**0,620**	-0,64	0,474	0,787	9828358
Geox	**0,650**	0,00	0,630	0,773	315780
Hera	**3,500**	0,92	2,895	3,497	1729024
Italian Exhibition Gr.	**4,730**	-1,25	3,101	5,279	27365
Moncler	**63,440**	0,00	51,116	70,189	537991
Ovs	**2,616**	1,16	2,007	2,593	977967
Piovan	**11,300**	-7,00	9,739	12,512	71552
Safilo Group	**1,184**	-2,95	0,898	1,242	511843
Sit	**2,150**	-4,44	1,511	3,318	33421
Somec	**15,100**	-7,65	13,457	28,732	18144
Zignago Vetro	**12,720**	1,92	12,203	14,315	190134

L'anniversario

Il circuito Kid Pass per famiglie e bimbi compie 10 anni

Dieci anni di Kid Pass. Da mamma disoccupata a fondatore e ceo del più importante network italiano che organizza il tempo libero delle famiglie. La storia di Marianna Vianello (nella foto), veneziana e creatrice di Kid Pass nasce dal sogno di creare svago di qualità per i suoi figli ma anche dal bisogno di reinserirsi nel mondo del lavoro dopo le gravidanze. «Se mi guardo indietro mi sembra incredibile che il network Kid Pass compia dieci anni - spiega - quando l'avventura è iniziata, ero "solo" una madre che voleva reinserirsi nel mondo del lavoro». Partito come sito e app, oggi comprende un magazine, podcast, appuntamenti in live streaming, un e-commerce, due eventi all'anno con 100 musei italiani. Oggi il sito ha oltre 100 mila consultazioni ogni mese, 20 mila iscritti alla newsletter, più di 20 mila eventi promossi e una community con 130 strutture culturali. In Veneto oggi e domani Kid Pass promuove un tour nei 6 luoghi culturali. Tra queste, La Casa di The Human Safety Net alle Procuratie Vecchie, in Piazza San Marco, dove domani si susseguiranno talk, proiezioni e workshop gratuiti. (e.f.)

Primi mesi del 1945: un collaborazionista dei tedeschi consegna a un religioso una macchina usata per i messaggi cifrati: «Se la trovano in casa mia sono morto». Ora il Museo della Radio ne ha reso noto il rocambolesco recupero

L'Enigma dei nazisti ritrovata a Marghera

PEZZO FORTE A MARGHERA
Da sinistra in senso orario la macchina Enigma, Gianpietro Favaro (in primo piano) con Aldo Agnoletto, uno dei responsabili del museo; i rotori; la piccola svastica con l'aquila nazista

LA STORIA

«Padre, è meglio che questa la tenga lei. Se la trovano in casa mia sono morto». Brandello di una conversazione, probabilmente nel segreto del confessionale, tra un uomo in fuga e un religioso di Marghera. Siamo all'alba del 1945, tutti hanno ormai chiaro come andrà a finire la guerra; il dialogo si svolge tra un ignoto collaborazionista dei nazisti e padre Egidio, un frate francescano che solo qualche anno prima aveva fondato proprio a Marghera una scuola serale dedicata a persone che volevano specializzarsi o qualificarsi nel settore della radiotecnica. "Questa" è una sorta di scatola con molti tasti e molti fili, con degli strani rotori: probabilmente padre Egidio pensa sia una macchina da scrivere o qualcosa del genere, forse una sua evoluzione. Comunque sia il frate la nasconde nella enorme soffitta dell'edificio che ospita la scuola, lungo la via di Marghera che oggi porta il suo nome perchè padre Egidio Gelain è un benemerito della città, un religioso che col suo impegno ha dato una prospettiva e un lavoro a tantissime persone (non solo giovani) soprattutto negli anni duri del dopoguerra.

LA SCOPERTA

La "strana macchina" resta sepolta con centinaia di altri oggetti per quasi sessant'anni, finchè capita tra le mani di due ex allievi della scuola, Gianpietro Favaro e Roberto Visentin, che rovistando in soffitta sono incuriositi dalla data impressa e dalle parole in tedesco sulle targhette della scatola di legno: l'anno di fabbricazione è il 1941, tra le scritte balza all'occhio "*Chiffriermaschinen*". E una piccola svastica sui rotori segnala in modo inquietante e inequivocabile da chi era utilizzata.

Siamo ormai nel nuovo millennio, in rete corrono le informazioni e gli interrogativi sul misterioso apparecchio ereditato dagli anni della guerra cadono uno dopo l'altro: si tratta di "Enigma", la macchina che i nazisti usavano per comunicare informazioni riservatissime da un capo all'altro dell'Europa (e non solo), resa celebre da libri e film che nel tempo hanno svelato la complessa e per certi versi drammatica operazione di intelligence dei servizi segreti alleati (inglesi in primis) per decriptare i messaggi nemici. Oggi in Italia ce ne sono pochissimi esemplari (due sono conservati in musei di Milano e Pavia) e uno di questi si trova per l'appunto a Marghera, da dove la macchina di nome Enigma non si è mai mossa. «Fu un'emozione capire cosa custodiva quella scatola di legno - ricorda Gianpietro Favaro - e poi conoscere la storia di come era arrivata fino a Padre Egidio. Scoprimmo che era in ottimo stato: bastò relativamente poco lavoro per farla tornare perfettamente funzionante. Potrebbe mandare e ricevere messaggi anche oggi se ci fosse un addetto con una macchina predisposta a riceverli da qualche altra parte del mondo».

FABBRICATA NEL 1941, BALZANO ALL'OCCHIO LA SCRITTA "CHIFFRIERMASCHINEN" E LA SVASTICA IMPRESSA SUI TRE ROTORI

LA GUERRA DELLE SPIE

Nella storia millenaria delle guerre sotterranee combattute per afferrare i segreti dei nemici Enigma ha un posto di assoluto rilievo: infatti per la prima volta la macchina che faceva partire il messaggio cifrato (utilizzando l'alfabeto Morse, con comunicazioni che potenzialmente tutti potevano sentire) era anche quella che li decifrava. «Non servivano grandi competenze - evidenzia Favaro, di professione ingegnere elettronico, che nel grande edificio rettangolare di via Gelain ha quasi una seconda casa - bastava semplicemente sapere usare la macchina e impostare i rotori, in sostanza chi riceveva il messaggio con l'alfabeto Morse lo reinseriva nella Enigma ricevente con l'impostazione accordata e il gioco era fatto. E trasmetteva comunicazioni cifrate con oltre 150 miliardi di combinazioni possibili». La macchina custodita a Marghera è quella a 3 rotori, ma negli anni bellici ne furono realizzate anche a 4, 5 e in pochissimi esemplari perfino 6 rotori, tutto finalizzato a complicare la vita agli spioni nemici.

Usata durante la guerra dai nazisti, sfruttata negli anni successivi dagli inglesi che l'avevano distribuita in varie ambasciate, Enigma venne utilizzata fino al 1977, quando fu resa pubblica l'esistenza della macchina. A Marghera, nel capannone che oggi ospita un campionario dell'elettrotecnica che farebbe felice qualunque appassionato, Enigma è il fiore all'occhiello: «Ce l'ha chiesta anche l'Università di Padova - osserva Favaro - ma insomma, ci dispiacerebbe privarcene soprattutto per la storia che lega la nostra macchina a Marghera e alle vicende della struttura, che è un patrimonio di questa comunità».

La scuola serale di elettrotecnica fondata nel 1941 da padre Egidio Gelain, riferimento in anni molto complicati, fu gestita dallo stesso religioso fino al 1974; un altro frate, padre Ruggero (al quale è intitolato il Museo della Radio margherino), ne rilevò il testimone per una decina di anni. Gestita fino a metà degli anni '90 da una cooperativa, oggi la sede è un vero e proprio museo che svela i suoi tesori alle scolaresche in visita, grazie all'impegno degli ex allievi in collaborazione con il gruppo Astrofili di Mestre. «Ci troviamo qui ogni venerdì sera - spiega ancora Favaro - nel vecchio salone dei diplomi della scuola, oggi predisposto come sede espositiva dei pezzi più significativi, molti dei quali rimessi in funzione col lavoro dei soci». Il Museo Padre Ruggero di Marghera custodisce in effetti molti pezzi straordinari, di culto per gli appassionati ma in realtà di grande interesse per chiunque: tra gli altri il primo computer da tavolo al mondo, l'Olivetti Programma 101, oppure un grammofono "La voce del padrone" del 1930, senza dire del planetario di cui a Marghera si va giustamente orgogliosi. Ogni anno un migliaio di studenti delle scuole visita la struttura di via Egidio Gelain, mentre il venerdì sera i responsabili del museo si ritrovano nella stessa sede.

SOGNO DEI COLLEZIONISTI

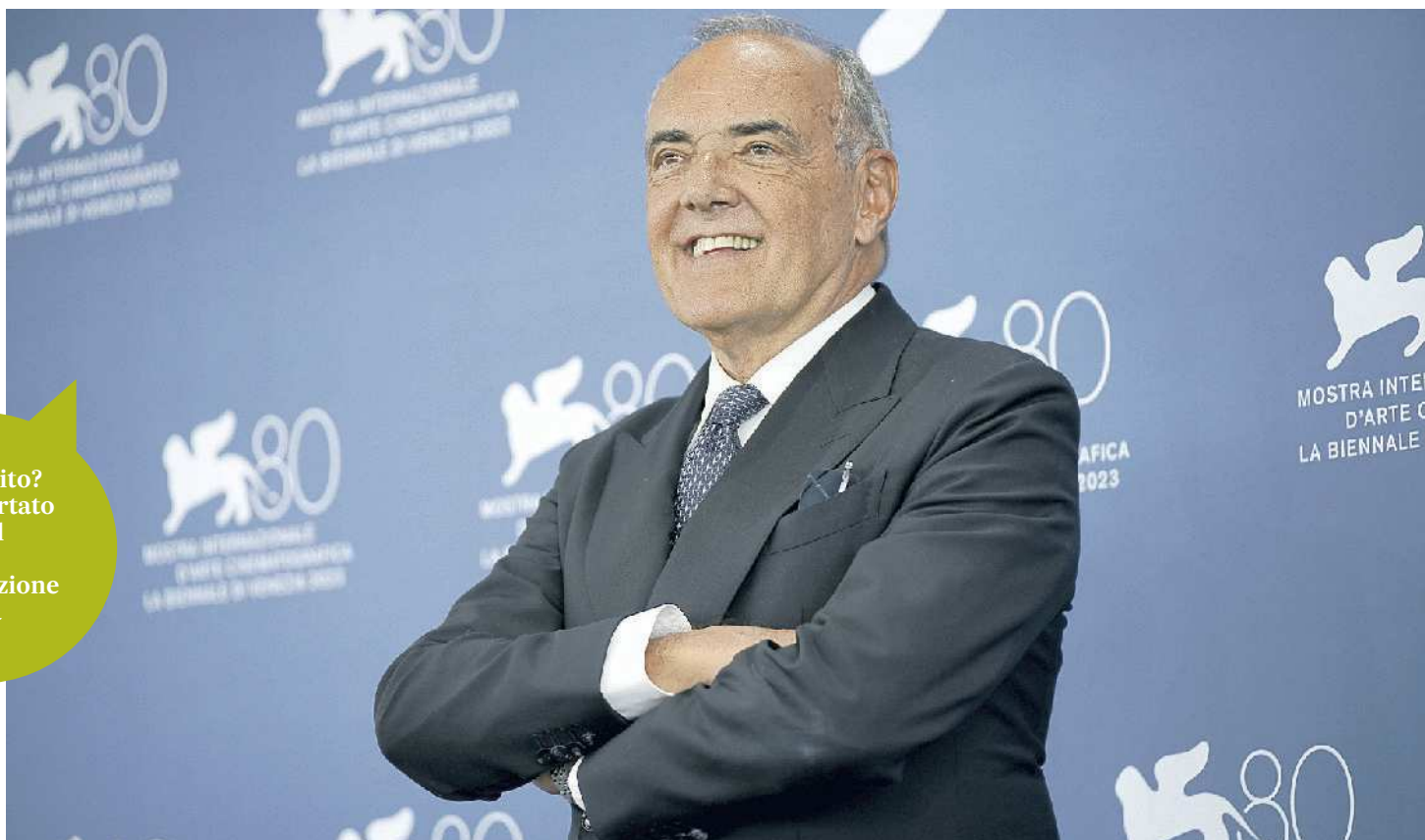
Ma un autentico tesoro come Enigma, come viene gestito? Collezionisti e cultori del genere sarebbero disposti a mettere sul tavolo decine di migliaia di euro per possederla e finora il ritrovamento a Marghera per ragioni di sicurezza era stato tenuto riservato. «Alla luce del valore della macchina - spiega l'ingegner Favaro - Enigma non è custodita nel Museo ma può essere certamente prenotata una visita per vederla accedendo al nostro sito (https://museopadreruggero.blogspot.com)». E di sicuro capire "come" funzionava la "*Chiffriermaschinen*" dei nazisti è un bel modo per entrare dalla porta principale nella storia dello spionaggio e degli 007 di ogni epoca.

Tiziano Graziottin

RESA CELEBRE DA LIBRI E FILM CHE HANNO SVELATO IL TITANICO LAVORO DEI SERVIZI SEGRETI ALLEATI PER DECIFRARE LE COMUNICAZIONI NEMICHE

La Biennale ha prorogato di altri due anni l'incarico all'attuale direttore riconoscendogli un lavoro di valore. Il presidente Pietrangelo Buttafuoco: «Piena sintonia e rispetto per competenza e passione»

PIEMONTESE
Alberto Barbera all'ultima Mostra del cinema

Il suo merito? Aver riportato Venezia al centro dell'attenzione mediatica

Mostra del cinema Barbera confermato

L'ANNUNCIO

Alla fine, dopo tanto pronosticare sul futuro direttore della Mostra, essendo il mandato di Alberto Barbera in scadenza quest'anno, la Biennale ha preso la decisione più ovvia. E giunti a questo punto anche la più giusta. Alberto Barbera resta ancora direttore per due anni (2025-2026), una soluzione a metà di un mandato intero, calcolando probabilmente anche la sua età (a settembre 2026 sarà a 76 e mezzo), e valutando un cambiamento totale che oggi sarebbe in ogni caso problematico.

Alberto Barbera ha due punti di grande forza, oltre a essere ormai il decano dei direttori, avendo 3 anni all'attivo (1998-2001) nel suo primo mandato, e ben 13 dal 2012 a oggi, compreso quello che ci aspetta tra qualche mese. Il primo è quello che gli viene riconosciuto nel comunicato stampa della stessa Biennale, che recita così: «in considerazione dei risultati ottenuti nella riconosciuta qualità delle selezioni, nella scoperta e nel lancio internazionale di nuovi talenti, nella diffusione e nella crescita della cultura cinematografica e nell'ampliamento del pubblico, risultati da perseguire anche nel prossimo biennio».

LA STIMA

E quindi per avere riportato Venezia agli allori internazionali, ritornando a essere un punto di riferimento preciso, in autorevole concorrenza con Cannes, specialmente nel ritorno delle star, un polo insomma di attrazione tra spettacolo e arte cinematografica.

Non che l'arrivo di un nuovo direttore fosse inatteso. E infatti a lungo se ne è parlato. La lunga durata al comando, almeno in Italia, spesso favorisce il ricambio. E 13 anni, calcolando anche solo il secondo mandato, non sono pochi. E in generale un po' di aria nuova, dopo tanto tempo, non fa mai male. E poi il recente passaggio di presidenza da Roberto Cicutto a Pietrangelo Buttafuoco ispirava la possibilità di un ulteriore avvicendamento al vertice anche della programmazione. Tuttavia le parole di Buttafuoco, nell'annunciare la continuazione dell'incarico, sono molto chiare: «Ho provato immediata sintonia con Barbera e ho grande rispetto per la competenza, la professionalità e la passione da lui dimostrate, tali da riuscire ad accrescere il prestigio del più antico festival al mondo. Sono vivamente lieto che la Biennale possa proseguire con lui questo percorso».

E qui scatta il secondo punto di forza di Barbera. Nel corso dell'ultimo periodo si sono succeduti, nelle chiacchiere di corridoio, nomi e ancora nomi di possibili candidati, più o meno autorevoli (i maligni direbbero: più spesso meno), o portatori più di incertezza, specie nel mantenere un'immagine così forte di Venezia nel mondo. E in mancanza di avversari altrettanto quotati, la decisione della Biennale di non rischiare pare molto equilibrata e condivisibile.

Barbera, in questi giorni già impegnato a preparare l'edizione numero 81, dunque resta. Venezia rimane solida, magari qualche dettaglio migliorabile sarà aggiustato, ma l'ossatura della Mostra fortunatamente resta intatta.

Adriano De Grandis

MANDATO RECORD DOPO GLI INCARICHI CON BARATTA E CICUTTO. GIÀ IN MISSIONE PER L'EDIZIONE 81.

Cannes

Goliarda Sapienza, film di Valeria Golino

Sono 100 anni esatti dalla nascita di Goliarda Sapienza, il cui romanzo postumo (edito da Einaudi) "L'Arte della Gioia" fu rifiutato per tanto tempo dalle case editrici italiane. In anteprima mondiale alla 77/a edizione del Festival di Cannes, il 22 maggio si vedrà il primo episodio della serie Sky Original diretta da Valeria Golino, liberamente adattata dal libro della scrittrice siciliana. Prodotta da Sky Studios e da Viola Prestieri per HT Film in 6 episodi racconta la storia di una ragazzina della Sicilia di inizio '900 che scopre la sessualità e il desiderio di una vita migliore di quella che ha sempre avuto. Come già annunciato, L'Arte della Gioia sarà lanciata da Vision Distribution in tutte le sale cinematografiche italiane in due parti: la prima dal 30 maggio . Scritta da Valeria Golino, Luca Infascelli, Francesca Marciano, Valia Santella e Stefano Sardo, L'Arte della Gioia racconta la drammatica e avventurosa vita di Modesta, nata in Sicilia il primo gennaio del 1900 da una famiglia povera, in una terra ancora più povera.

Eurovision. Gaffe Rai sul voto Angelina Mango penalizzata

LA FINALE

Ha aspettato che la tempesta mediatica si placasse. Invano. Quando Angelina Mango, dopo aver annullato gli incontri con i media internazionali previsti nel corso della giornata di ieri, ha capito che era tutto inutile, nel tardo pomeriggio si è presentata nella grande sala stampa dell'Eurovision Song Contest a Malmö e ha iniziato a leggere, con un filo di imbarazzo, un discorso da un foglietto: «Giovedì mi sono esibita sul palco dell'Eurovision con il cuore pieno di amore. Sono andata a letto orgogliosa di me stessa e di tutti noi. Oggi ancora una volta voglio solo che la musica parli». E poi s'è messa cantare Imagine, il sempre gettonatissimo inno pacifista di John Lennon.

L'ERRORE

L'errore della Rai, che giovedì sera al termine della seconda semifinale dell'Eurovision ha svelato i risultati del televoto italiano, con in testa la cantante israeliana Eden Golan (ha ricevuto il 39,31% dei voti italiani, distanziando nettamente l'olandese Joost Klein, al secondo posto con il 7,32%, ha complicato non poco la vita della cantautrice lucana in terra svedese, alla vigilia della finalissima di questa sera, in diretta su Rai dalle 20.35 con il commento di Gabriele Corsi e Mara Maionchi. Tra gli altri appuntamenti, è stata annullata anche la conferenza stampa dei cosiddetti "Big 5", i rappresentanti dei paesi fondatori dell'Ebu, il consorzio delle emittenti europee che organizza la kermesse, gruppo di cui oltre all'Italia fanno parte anche Regno Unito, Germania, Francia e Spagna: «Gli artisti preferiscono concentrarsi sulle prove», ha fatto sapere l'Ebu.

Da regolamento, la distribuzione del voto delle semifinali può essere resa nota solo al termine della kermesse. Il motivo è chiaro: conoscere i dati potrebbe condizionare i risultati della finale. E infatti ieri, dopo l'incidente, le quote di Eden Golan sono cresciute a dismisura: se nella giornata di giovedì agenzie di scommesse internazionali come Bwin e Betway quotavano la sua vittoria a 34, ieri le stesse agenzie pagavano rispettivamente il trionfo dell'israeliana appena 3,75 e 4 volte la cifra scommessa.

La notizia dell'exploit di Eden Golan e della sua Hurricane in Italia è stata rilanciata anche dai media israeliani. Il premier Benyamin Netanyahu ha addirittura inviato alla cantante, la cui presenza a Malmö come rappresentante di Israele alla kermesse giovedì ha visto 25 mila persone sfilare per le strade della città svedese in segno di protesta (c'era anche l'attivista Greta Thunberg, che ha definito la partecipazione di Israele all'Eurovision «scandalosa»), un messaggio di congratulazioni: «Non solo stai gareggiando all'Eurovision in modo orgoglioso, ma stai gareggiando con successo».

PROTESTE **Manifestazione pro Palestina all'Eurovision a Malmo**

LE SCUSE

Da viale Mazzini è partita nel primo pomeriggio di ieri una nota di scuse nei confronti dell'Ebu. Cosa sia successo è un mistero: nella nota - nella quale la Rai ha specificato che «i voti pubblicati sono incompleti» - si parlava di un non meglio specificato «inconveniente tecnico». Ad opera di chi, non è dato saperlo. La squalifica di Angelina Mango è stata scongiurata.

Mattia Marzi

Rovigo

Un tuffo nel teatro tra Veneto e Emilia

LA RASSEGNA

Rabicano, il cavallo magico di Astolfo, nell'Orlando Furioso, si nutre d'aria pura ed è talmente leggero e veloce da sfiorare appena i luoghi in cui passa. Il primo festival internazionale di teatro per gli spazi aperti si intitola proprio "Rabicano" perché attua una rivoluzione effimera, si nutre di bellezza e intende portarla tra la gente, metterla a disposizione di tutti. Natasha Czertok (nella foto) e Marco Luciano, alla direzione artistica della manifestazione che si tiene fino a domenica 12 maggio tra Veneto ed Emilia, hanno voluto offrire al pubblico un ricco cartellone per festeggiare i 50 anni del loro gruppo teatrale, Teatro Nucleo. Ci sono anche eventi veneti nei dieci giorni di spettacoli ai giorni ispirati alle feste rinascimentali: il rodigino Teatro del Lemming con "Attorno a Troia. Troiane" e la polesana Francesca Mari con la giocoleria di LanciArte si esibiranno soprattutto tra le vie e le piazze di Ferrara con compagnie teatrali provenienti da tutta Europa, come la danese Odin Teatret, la polacca Osmego Dnia o la tedesca Antagon Theater Aktion, ma anche Teatro Due Mondi, Teatro Potlach.

LA SFIDA

«Abbiamo scelto come sede – le parole di Czertok e Luciano – una zona di confine tra Veneto ed Emilia, la terra in cui è nato il teatro moderno dagli spettacoli di corte. Per festeggiare i 50 anni di Teatro Nucleo abbiamo scelto di invitare i gruppi che sono stati nostri colleghi in tante avventure artistiche e di proporre i nostri lavori più rappresentativi, in particolare il nostro spettacolo simbolo "Quijote!", nato nel 1990 come adattamento per gli spazi aperti del Don Chisciotte della Mancia di Miguel de Cervantes Saavedra. Conta oltre 400 rappresentazioni in tre continenti, ha ricevuto il Premio della Critica 2002 al festival Cervantino di Guanajuato, e oggi è ripreso con un nuovo allestimento. Vogliamo offrire al pubblico un messaggio completo, che ridefinisca l'identità delle arti performative di oggi. Per questo non vogliamo che ci siano barriere di alcun tipo: nessun biglietto di accesso, nessun limite per il pubblico, che trova eventi in città e nelle periferie, nei luoghi canonici del teatro e negli spazi desueti, tra cui la casa circondariale Satta e la Zona Krasnodar. Sono in programma due convegni con studiosi e docenti universitari: il primo dal titolo "La rivoluzione del teatro negli spazi aperti dal rinascimento ai giorni nostri"; il secondo, "Cora, prima e dopo. Informazioni e programma completo degli eventi su https://www.teatrocomunaleferrara.it/events/event/rabicano.

Sofia Teresa Bisi

METEO

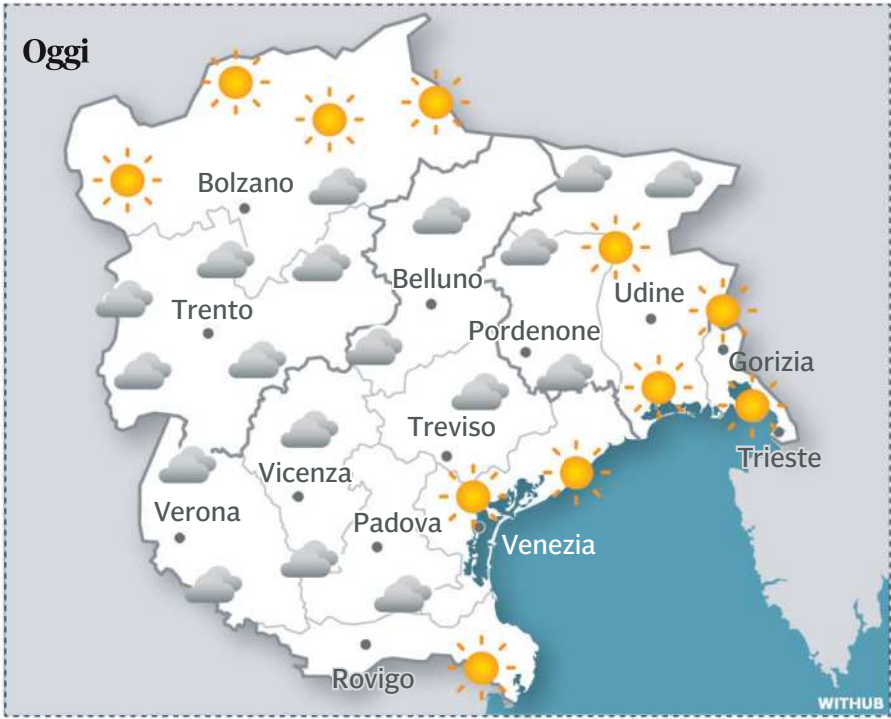
Sole, variabilità diurna su Alpi e Appennino.

DOMANI

VENETO
Inizialmente soleggiato, dal pomeriggio annuvolamenti in formazione sulle zone alpine con qualche pioggia o focolaio temporalesco sulla fascia prealpina.

TRENTINO ALTO ADIGE
Inizialmente soleggiato, dal pomeriggio nubi in intensificazione con qualche pioggia o rovescio sulla provincia di Trento.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Poco o parzialmente nuvoloso al mattino, dal pomeriggio nubi in aumento sulle zone alpine con piovaschi o focolai temporaleschi in sconfinamento alla fascia prealpina.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	24	Ancona	16	26
Bolzano	16	28	Bari	16	25
Gorizia	17	26	Bologna	17	29
Padova	16	27	Cagliari	15	22
Pordenone	15	25	Firenze	15	28
Rovigo	13	27	Genova	17	24
Trento	14	25	Milano	16	28
Treviso	14	27	Napoli	16	23
Trieste	18	25	Palermo	16	23
Udine	16	25	Perugia	14	24
Venezia	17	24	Reggio Calabria	16	24
Verona	18	27	Roma Fiumicino	13	23
Vicenza	14	27	Torino	15	27

Programmi TV

Rai 1

7.05 **Il Caffè** Documentario
7.55 **Che tempo fa** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Linea Verde Discovery** Att.
12.00 **Linea Verde Tipico** Attualità
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Verde Sentieri** Doc.
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **ItaliaSì!** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Eurovision Song Contest 2024** Musicale. Condotto da Mara Maionchi. Di Andrea Doria
0.55 **Ciao Maschio** Società. Condotto da Nunzia De Girolamo

Rai 2

10.05 **Quasar** Attualità
10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Arnaldi vs Jarry. Internazionali BNL d'Italia** Tennis
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Spoleto - Prati di Tivo 8a tappa. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
18.10 **Gli imperdibili** Attualità
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.18 **Meteo 2** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **The Blacklist** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.50 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità
1.00 **Tg2 Cinematinée** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.15 **Mi manda Raitre** Attualità
10.35 **Gli imperdibili** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Gocce di Petrolio** Attualità
17.15 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Che sarà...** Attualità
21.45 **Sapiens - Un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
23.55 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.20 **In the dark** Serie Tv
7.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Bones** Serie Tv
14.25 **Escape Plan 2 - Ritorno all'inferno** Film Azione
16.00 **Gli imperdibili** Attualità
16.05 **High Flyers** Fiction
17.40 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Beckett** Film Azione. Di Ferdinando Cito Filomarino. Con John David Washington, oyd Holbrook, Vicky Krieps
23.10 **Chi è senza peccato - The Dry** Film Thriller
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Post Mortem** Film Horror
3.10 **Innocenti bugie** Film Azione
5.00 **In the dark** Serie Tv

Rai 5

6.00 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.30 **Into The Blue** Documentario
7.25 **L'Attimo Fuggente** Doc.
7.55 **Grandi Direttori d'Orchestra** Documentario
8.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.40 **Europa Riconosciuta** Teatro
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Apprendisti Stregoni** Doc.
16.50 **Stardust Memories** Teatro
18.20 **Il Caffè** Documentario
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Grandi Direttori d'Orchestra** Documentario
20.15 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **L'Attimo Fuggente** Doc.
21.15 **I bambini sono di sinistra** Teatro. Con Claudio Bisio
22.45 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
23.15 **Suite da Prometeo di Luigi Nono** Musicale
0.10 **They All Came Out To Montreux** Documentario

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore** Telenovela
9.45 **Poirot e la strage degli innocenti** Film Giallo
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.30 **Dynasties II - I Diari** Doc.
16.40 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **Il piccolo Lord** Film Commedia. Di Jack Gold. Con Rick Schroder, Connie Booth, John Carter
23.50 **Le regole del caos** Film Drammatico

Canale 5

13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.05 **Beautiful** Soap
14.20 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
15.15 **Endless Love** Telenovela
15.55 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **I cassamortari** Film Commedia. Di Claudio Amendola. Con Massimo Ghini, Gianmarco Tognazzi, Lucia Ocone
23.50 **Tg5 Notte** Attualità
0.23 **Meteo.it** Attualità
0.25 **W Gli Sposi** Film Commedia
2.25 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà

Italia 1

13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **Pre Gara Formula E** Automobilismo
14.50 **Berlino. Campionato Formula E** Automobilismo
16.00 **Formula E - Podio** Rubrica
16.20 **Walker** Serie Tv
18.10 **Freedom Pills** Documentario
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Shrek** Film Animazione. Di Andrew Adamson, Vicky Jenson
23.15 **Nut Job 2: Tutto molto divertente** Film Animazione
1.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.40 **Berlino. Campionato Formula E** Automobilismo
2.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **Il tredicesimo apostolo - Il prescelto** Serie Tv
8.10 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.20 **The Nice Guys** Film Azione
11.45 **Ancora 48 ore** Film Poliziesco
13.45 **Cast Away** Film Drammatico
16.25 **Insomnia** Film Thriller
18.50 **Tango & Cash** Film Poliziesco
21.10 **Cape Fear - Il promontorio della paura** Film Thriller. Di Martin Scorsese. Con Robert De Niro, Gregory Peck, Nick Nolte
23.50 **Il caso Thomas Crawford** Film Thriller
2.05 **The Las Vegas Job** Film Thriller
3.25 **Ciaknews** Attualità
3.30 **Soldati 365 all'alba** Film Drammatico
5.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
5.25 **Oltre l'oceano** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
10.05 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.10 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
14.10 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.10 **Buying & Selling** Reality
19.10 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Senza scrupoli** Film Drammatico. Di Tonino Valeri. Con Sandra Wey, Marzio Honorato, Antonio Marsina
23.00 **Porn Revolution** Documentario
0.50 **Debbie viene a Dallas** Documentario
2.15 **Il porno messo a nudo** Società
3.20 **Exotic - La nuova frontiera della Lap Dance** Doc.

Telenuovo

18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Almanacco di Telenuovo Rubrica di attualità**
20.30 **TgVerona Edizione sera**
21.15 **Quell'ultimo ponte Film: guerra, GB/Usa/Paesi Bassi 1977 di R. Attenborough e S. Hayers con Sean Connery e Gene Hackman**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.50 **Dual Survival Brasile** Doc.
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.25 **Real Crash TV: World Edition** Motori
15.15 **Banco dei pugni** Doc.
17.00 **I pionieri dei cristalli** Documentario
20.40 **Playoff : Virtus Segafredo Bologna - Bertram Derthona Tortona. LBA Serie A** Basket
23.05 **Border Control Italia** Attualità
0.55 **Colpo di fulmini** Doc.

La 7

11.00 **Belli dentro belli fuori** Att.
11.40 **L'ingrediente perfetto: A tu per tu** Cucina
12.20 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **100 Minuti** Attualità. Condotto da Corrado Formigli e Alberto Nerazzini
16.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità. Condotto da Massimo

TV 8

15.45 **Moto GP Paddock Live Show** Motociclismo
16.05 **GP Francia. Moto E** Motociclismo
16.40 **The Quake - Il terremoto del secolo** Film Azione
18.50 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
0.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.50 **Suicidio apparente - Il caso Mario Biondo** Attualità
15.20 **Angelo Izzo - Cuore nero** Attualità
16.55 **Little Big Italy** Cucina
20.05 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **Accordi & disaccordi** Talk show
23.05 **Accordi & disaccordi** Talk show
0.40 **Hitler** Serie Tv
4.40 **Alta infedeltà** Reality

7 Gold Telepadova

13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Super Mercato** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta

13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts** Cartoni
16.30 **Telegiornale FVG** Info
16.45 **Start** Rubrica
17.00 **Screenshot** Rubrica
18.00 **Adunata Alpini Vicenza** Evento
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
21.00 **Taj break de novo** Rubrica
22.00 **Bekér on tour** Rubrica
22.30 **Basket – Ju.Vi Cremona Vs APU Udine** Basket

TV 12

16.00 **Lo scafandro e la farfalla** Film Drammatico
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Up! Economia In Tv** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Concerto Fanfare Alpine - 95ª Adunata Nazionale Alpini (Vicenza)** Evento
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Casati E Castelli** Rubrica
0.25 **Tg Friuli In Diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
L'aspetto teso tra Marte e la Luna ti rende forse più emotivo e capriccioso, oggi è sabato e te lo puoi permettere. Meglio magari se avrai l'accorgimento di ritagliarti un momento per dedicarti a un'attività fisica che metta il corpo e la **salute** al centro della giornata. Ti fa bene questo tipo di iniziativa, che ti aiuta anche a ritrovare il ruolo di leader che tanto ti si addice e ti soddisfa.

Toro dal 21/4 al 20/5
La carica di buonumore e di ottimismo che ti abita in questi giorni trova il suo spazio più adeguato di espressione nel fine settimana, che avrai voglia di trascorrere in buona compagnia per seguire insieme il filo del piacere. Niente ti ostacola, tutto si svolge nel migliore dei modi, grazie anche a un ambiente gradevole che facilita la comunicazione. L'**amore** è arricchito dal tuo lato sensuale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Preparati a vivere un fine settimana piacevole, in cui dolcezza e buonumore emergono spontaneamente, favorendo uno stato d'animo leggero e fiducioso. Ti senti in pace con te stesso, consapevole di avere risolto brillantemente alcuni impegni legati al **lavoro** che in qualche modo ti impensierivano. Dedicati ai piaceri della vita, quelli semplici non richiedono fatica, e lasciati andare alla pigrizia.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Iniziare il fine settimana con la Luna nel tuo segno è già una garanzia, ti senti a tuo agio, in pace con te stesso nonostante Marte si diverta a sfidarti dall'Ariete, dandoti voglia di metterti alla prova a livello fisico, magari intraprendendo qualcosa che metta il corpo e la **salute** al centro. Potresti provare a dare un piglio ardimentoso a queste giornate, trova il modo di renderle avventurose.

Leone dal 23/7 al 23/8
Al governo di questo tuo fine settimana ci sono divinità benevole bendisposte nei tuoi confronti. Questo contribuisce ad alimentare uno stato d'animo euforico che ti fa stare su di giri. Forse un sottilissimo velo di malinconia avvolge alcuni momenti, facendo riemergere ricordi che ti coinvolgono emotivamente. Concediti quelle emozioni. E fa sì che l'**amore** sia la chiave per interpretare la realtà.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Sono giornate serene, dolci, che hanno qualcosa di morbido e rassicurante. Il desiderio di muoverti, viaggiare, conoscere nuovi posti e incontrare persone che hanno una visione diversa ti sprona ad avventurarti e a uscire dalla zona di comfort. In **amore** hai forse superato un momento di difficoltà, ora capisci che non hai nulla da temere, anzi. La relazione ti trasmette forza e ti infonde coraggio.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti invita a lasciare che ti guidino le emozioni, evita di fare programmi e affidati all'ispirazione del momento, che ti consente di ritrovare quella spontaneità che ti giova. Anche rispetto al **lavoro** adesso vedi le cose in maniera diversa, desideri metterti alla prova e rilanciare alcune sfide, consapevole che proprio in questo tipo di dinamica risiede la chiave che stai cercando.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La serenità con cui affronti queste giornate è legata anche alla sensazione di godere di una protezione celeste, grazie a un qualche spirito benevolo e scherzoso che ti incoraggia a muoverti e a esplorare altre possibilità finora trascurate. In **amore** hai solo carte vincenti, poco importa quale mossa farai, tutte ti portano buonumore e gratificazioni. Lascia che il partner ti colmi del suo affetto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna viene a stuzzicare il tuo stato d'animo, rendendoti più emotivo e forse mettendo in evidenza una tua vulnerabilità, che però nei fatti è bene che affiori. Accettando questo tuo lato fragile e instabile invece di mascherarlo con atteggiamenti spavaldi, in realtà guadagni forza, una forza che nessuno può toglierti. Ne farai tesoro in **amore**, dando ai sentimenti lo spazio che li farà fiorire.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna nel tuo segno complementare contribuisce a fare affiorare quel lato emotivo che sei abituato a mascherare dietro un atteggiamento razionale un po' distaccato. Ma oggi sarà difficile che tu possa farlo, se l'**amore** fa irruzione nella tua giornata potrai solo arrenderti a questa evidenza. Dai la precedenza al partner e a tutto quello che favorisce la sintonia. Sono momenti preziosi, goditeli.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti invita ad allentare le redini del controllo e sperimentare atteggiamenti più morbidi, se non altro per vedere che effetto possano avere su di quella modalità più malleabile con cui ti proponi agli altri e a te stesso. Lascia spazio ai sogni, alle incertezze, agli sbalzi d'umore. Se vuoi trovare una certezza, punta sul corpo e su un'attività fisica che sia benefica per la **salute**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Quando, come in questo fine settimana, la Luna ti parla di **amore**, tutto il resto passa inevitabilmente in secondo piano e fai benissimo a darle ascolto. Potrai avere un approccio forse più impulsivo del solito, come se la passione arrivasse a ondate improvvise, a raffiche intense che ti fanno magari anche traballare per un istante. Goditi questi momenti, in realtà sono un privilegio inestimabile.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 10/05/2024

Bari	69	66	18	20	88
Cagliari	68	52	49	22	48
Firenze	12	33	80	62	75
Genova	75	10	53	65	71
Milano	80	74	52	8	12
Napoli	67	10	23	88	40
Palermo	30	89	68	90	2
Roma	6	41	80	50	78
Torino	71	24	89	18	6
Venezia	41	45	90	48	28
Nazionale	89	15	64	20	31

SuperEnalotto

6 40 80 71 55 20 — Jolly 12

MONTEPREMI		JACKPOT	
104.102.554,52 €		100.966.233,32 €	
6	101.511.953,21 €	4	313,84 €
5+1	- €	3	23,55 €
5	18.817,93 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 10/05/2024

SuperStar — Super Star 75

6	- €	3	2.355,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	31.384,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE	36ª GIORNATA		
FROSINONE–INTER			0-5
NAPOLI–BOLOGNA	DAZN	oggi	ore 18
MILAN–CAGLIARI	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45
LAZIO–EMPOLI	DAZN/SKY	domani	ore 12.30
GENOA–SASSUOLO	DAZN	domani	ore 15
VERONA–TORINO	DAZN	domani	ore 15
JUVENTUS–SALERNIT.	DAZN	domani	ore 18
ATALANTA–ROMA	DAZN	domani	ore 20.45
LECCE–UDINESE	DAZN	lunedì	ore 18.30
FIORENTINA–MONZA	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45

LA CLASSIFICA			
INTER	92 (36)	MONZA	45 (35)
MILAN	71 (35)	GENOA	43 (35)
JUVENTUS	66 (35)	LECCE	37 (35)
BOLOGNA	64 (35)	VERONA	34 (35)
ATALANTA	60 (34)	CAGLIARI	33 (35)
ROMA	60 (35)	FROSINONE	32 (36)
LAZIO	56 (35)	EMPOLI	32 (35)
NAPOLI	51 (35)	UDINESE	30 (35)
FIORENTINA	50 (34)	SASSUOLO	29 (35)
TORINO	47 (35)	SALERNITANA	15 (35)

Sabato 11 Maggio 2024
www.gazzettino.it

SPEZIA	2
VENEZIA	1

SPEZIA (3-5-2): Zoet 6.5; Mateju 6.5, Hristov 6.5, Bertola 6 (34' st Wisniewski sv); Elia 7, Nagy 6.5, Esposito S. 7, Bandinelli 6 (31' st Cassata 6), Reca 7 (31' st Vignali 6); Esposito F. 7 (21' st Falcinelli 6), Di Serio 6.5. All.: D'Angelo 7.
VENEZIA (3-5-2): Joronen 7; Idzes 6 (39' st Ellertsson 5), Svoboda 5.5 (31' st Altare 4.5), Sverko 6.5; Candela 5.5 (31' st Olivieri 5), Busio 6, Tessmann 6, Andersen 6.5 (1' st Bjarkason 5), Zampano 5.5 (17' st Pierini 5); Pohjanpalo 5, Gytkjaer 5. All.: Vanoli 5.
Arbitro: La Penna di Roma 6.
Reti: 7' pt Idzes, 11' st Esposito S., 16' st Reca.
Note: ammoniti Vanoli (all. Ve), Di Serio, Bandinelli, Falcinelli, Ellertsson e Vignali. Espulso Altare al 46' st per gioco violento. Angoli: 11-2; recupero: pt 2' st 6'+1'. Spettatori: 10mila circa.

VENEZIA RIBALTATO IL COMO TORNA IN A

▶I lagunari avanti a La Spezia, sfuma nella ripresa la promozione diretta

▶La squadra di Vanoli ai playoff contro la vincente di Palermo-Samp

Quarantuno minuti di illusione. Il Venezia non ci crede abbastanza e si fa ribaltare sul 2-1 dallo Spezia, non approfittando del pareggino di un Como che accompagna il Parma in Serie A. Gli arancioneroverdi di Paolo Vanoli ci riproveranno ai playoff, partendo dalla doppia semifinale contro la vincente di Palermo-Sampdoria (da venerdì i preliminari). Inevitabile tuttavia, nonostante un campionato chiuso con uno splendido terzo posto, recriminare sulla grande occasione non colta ieri sera al Picco, sprecando nei secondi 45' il momentaneo vantaggio di Idzes. L'ultima giornata della Serie B ha poi decretato la retrocessione in C dell'Ascoli (dopo Lecco e FeralpiSalò), Ternana-Bari si sfideranno ai playout, mentre nella seconda semifinale playoff la Cremonese attenderà la vincente di Catanzaro-Brescia.

Vanoli preferisce Sverko ad Altare in difesa e Gytkjaer a Pierini in attacco, mentre in mediana a sorpresa "regala" una maglia da

L'ASCOLI RETROCEDE IN SERIE C, BARI E TERNANA VANNO A PLAYOUT. I TURNI PRELIMINARI SCATTANO VENERDÌ

SOGNO RINVIATO Una occasione mancata per il Venezia a La Spezia: la promozione passa ora dai playoff

SERIE B

RISULTATI

Ascoli-Pisa	2-1
Bari-Brescia	2-0
Catanzaro-Sampdoria	1-3
Como-Cosenza	1-1
Cremonese-Cittadella	3-0
FeralpiSalò-Ternana	0-1
Lecco-Modena	2-3
Reggiana-Parma	1-1
Spezia-Venezia	2-1
Sudtirol-Palermo	0-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
PARMA	76	38	21	13	4	66	35
COMO	73	38	21	10	7	58	40
VENEZIA	70	38	21	7	10	69	46
CREMONESE	67	38	19	10	9	50	32
CATANZARO	60	38	17	9	12	59	50
PALERMO	56	38	15	11	12	62	53
SAMPDORIA (-2)	55	38	16	9	13	53	50
BRESCIA	51	38	12	15	11	44	40
COSENZA	47	38	11	14	13	47	42
MODENA	47	38	10	17	11	41	47
REGGIANA	47	38	10	17	11	38	45
SUDTIROL	47	38	12	11	15	46	48
PISA	46	38	11	13	14	51	54
CITTADELLA	46	38	11	13	14	40	47
SPEZIA	44	38	9	17	12	36	49
TERNANA	43	38	11	10	17	43	50
BARI	41	38	8	17	13	38	49
ASCOLI	41	38	9	14	15	38	42
FERALPISALÒ	33	38	8	9	21	44	65
LECCO	26	38	6	8	24	35	74

VERDETTI

PROMOSSE IN SERIE A: Parma e Comol; **ALLE SEMIFINALI PLAYOFF:** Venezia e Cremonese; **TURNO PRELIMINARE:** Palermo – Sampdoria 17/5 ore 20,30; Catanzaro – Brescia 18/5 ore 20,30; **ANDATA FINALE PLAYOUT:** Bari – Ternana 16/5 ore 20,30; **RETROCESSE IN SERIE C:** Ascoli, FeralpiSalò e Lecco

MEGA press

titolare ad Andersen nel giorno del suo 25° compleanno. Nello Spezia Luca D'Angelo recupera l'ex Mateju, inserisce Bertola per lo squalificato Nikolaou e come esterno destro nello speculare 3-5-2 punta su Elia anziché Verde. In avvio gli arancioneroverdi sembrano voler annusare le reali intenzioni dei liguri, ovviamente bellicose come dimostra al 16' Di Serio con una girata che chiama Joronen alla prima parata. Il Venezia risponde e passa in vantaggio, corner di proprio di Andersen e Idzes svetta tra tutti nell'area piccola incornando lo 0-1. Zoet è decisivo al 26' negando in tuffo a Gytkjaer il raddoppio, mentre sulla respinta Pohjanpalo ha sul destro il suo 23° gol ma se lo divora a porta spalancata. In compenso a fare 20 in stagione è Tutino che porta avanti il Cosenza a Como consegnando il momentaneo sorpasso veneziano ai lariani. Lo spezzino Candela rischia l'autogol facendo volare il suo portiere Joronen, sempre attento sulle palle vaganti e anche sul rasoterra di Bandinelli, innocuo a differenza del tiro di Francesco Pio Esposito provvidenzialmente murato da Sverko sul gong.

BLACKOUT

All'intervallo un Venezia pur in sofferenza è in Serie A (al Como servono due gol), lo Spezia invece ai playout col Bari e l'Ascoli in C. Al ritorno in campo staffetta Bjarkason-Andersen per Vanoli, i padroni di casa affondano e il Venezia finisce sotto assedio facendosi trovare inaspettatamente impreparato. Ci provano Elia e Bertola ma a pareggiare all'11' è Francesco Pio Esposito, raccogliendo una corta respinta di una difesa in totale apnea. Il Picco spinge lo Spezia (penosi i lanci di fumogeni, con relative interruzioni, da entrambe le curve durante il match) e il ribaltone che vale la salvezza diretta si concretizza al 16', da destra bel cross di Elia e Reca in spaccata da due passi anticipa tutti col 2-1. Adesso due gol servirebbero al Venezia e non a un Como che peraltro riacciuffa il Cosenza con Verdi su rigore. Joronen evita il tris deviando una punizione di Salvatore Esposito, infatti sono i bianconeri ad attaccare ancora un avversario all'improvviso uscito dal match, al quale saltano pure i nervi con fallacci di Ellertsson e Altare (quest'ultimo espulso al Var). Per il Venezia davvero un brutto finale, idee da riordinare per sognare di festeggiare il prossimo 2 giugno quel ritorno in Serie A che sarebbe il miglior toccasana per le casse societarie in affanno.

Marco De Lazzari

FROSINONE	0
INTER	5

FROSINONE (3-4-2-1): Cerofolini 5,5; Lirola 5,5 (26' st Harroui 6), Okoli 5,5 (38' st Monterisi ng) Bonifazi 5; Zortea 5, Mazzitelli 6 (38' pt Gelli 6), Brescianini 6,5, Valeri 6; Reinier 5,5 (26' st Kaio Jorge 5), Cheddira 6,5 (38' st Ibrahimovic ng); Soulé 6,5. In panchina: Frattali, Palmisani, Marchizza, Baez, Seck, Cuni, Garritano, Kvernadze, Ghedjemis. All.: Di Francesco 5,5
INTER (3-5-2): Sommer 7; Bisseck 6,5, de Vrij 6, Carlos Augusto 6; Darmian 5,5 (1' st Cuadrado 5,5), Frattesi 7,5 (19' st Klaassen 6), Asllani 6,5, Barella 6,5 (30' st Sensi ng), Dimarco 6,5 (27' st Buchanan 7); Thuram 7, Arnautovic 6,5 (19' st Lautaro Martinez 7). In panchina: Di Gennaro, Audero, Dumfries, Calhanoglu, Mkhitaryan, Sanchez. All.: Inzaghi 7
Arbitro: Giua 6
Reti: 19' pt Frattesi; 15' st Arnautovic, 32' st Buchanan, 35' st Lautaro Martinez, 39' st Thuram

L'Inter campione stavolta non fa sconti Il Frosinone è travolto con cinque gol

FROSINONE Dopo le polemiche per l'inattesa sconfitta con il Sassuolo, che ha fatto storcere il naso a molte squadre impegnate per la salvezza, l'Inter ritrova la vittoria. Segna il solito Frattesi, poi fanno festa Arnautovic, Buchanan, al primo sigillo in A, Lautaro Martinez (non segnava dal 28 febbraio) e Thuram. Per il Frosinone è un risultato troppo pesante, ma la squadra di Eusebio Di Francesco si schianta sulle parate di Sommer e sulla traversa e si arrende troppo presto. Pecca di precisione in fase offensiva e le tante disattenzioni rischiano di far diventare ancora più tortuosa la corsa salvezza. Invece, i nerazzurri, anche se non devono chiedere più nulla a questo campionato, segnano cinque reti. Simone Inzaghi non cambia idea sulla formazione di queste ultime giornate: opta ancora per il turnover. Inserisce Bisseck al posto di Pavard, Carlos Augusto al posto di Bastoni e riconferma de Vrij in difesa (Acerbi è out) e Frattesi a centrocampo. Ma la vera sorpresa è Lautaro Martinez in panchina. Accanto a Thuram gioca Arnautovic. Il Frosinone ha più motivazioni e parte subito forte. Sommer deve fare gli straordinari già al 4', quando Mazzitelli ci prova da fuori. I nerazzurri, però, hanno un potenziale importante e alla prima occasione sbloccano il risultato: assist di Thuram e gol di Frattesi. Il Frosinone non affonda. Macina gioco ed è pericoloso con un tiro bellissimo di Brescianini respinto in angolo da Sommer. Nel capovolgimento di fronte Frattesi può raddoppiare, ma su suggerimento di Barella non inquadra lo specchio della porta. Quando sembra tutto pronto per l'intervallo, l'Inter trema sulla traversa di Cheddira.

A SEGNO Davide Frattesi

RESISTENZA

Nella ripresa i nerazzurri se la vedono davvero brutta nei primi 10'. Il Frosinone si divora un gol dietro l'altro. Sommer para su Reinier e Cheddira nel giro di due minuti, poi è Cuadrado (mandato in campo al posto di Darmian) a perdere una brutta palla. Valeri scappa e va al tiro, ma il suo diagonale si spegne sul fondo. Il Frosinone gioca e continua ad andare alla ricerca del raddoppio, ma Arnautovic chiude la contesa e spegne i sogni di rimonta dei giallоblù insaccando alle spalle di Cerofolini il passaggio perfetto di Frattesi. Arriva anche il momento di Lautaro Martinez, che sostituisce l'austriaco con l'obiettivo di tornare al gol dopo quasi due mesi e mezzo. E compie la missione firmando la quarta rete, dopo il tris di Buchanan. Chiude Thuram: il Frosinone dovrà soffrire ancora un po' per centrare la salvezza.

TEMPO DI RINNOVI

Intanto, dopo gli arrivi a parametro zero di Zielinski e Taremi, in casa Inter è tempo di rinnovi. In primis, quello di Inzaghi. Il tecnico è pronto ad allungare l'accordo con il club nerazzurro fino al 2027 (è in scadenza nel 2025) a sei milioni di euro a stagione. Poi si passerà a Lautaro Martinez: l'argentino chiede 10, l'Inter offre otto. Le parti sono possono trovare a nove, bonus compresi. In agenda c'è anche quello di Barella. Il centrocampista firmerà a sette milioni di euro e sarà il giocatore italiano più pagato in A. Si legherà all'Inter fino al 2029. Non ha mai avuto dubbi: per lui i nerazzurri sono una seconda famiglia. Infine, si attende lo sblocco definitivo del rifinanziamento del prestito su cui il presidente Steve Zhang lavora ormai da mesi da Nanchino: 400 milioni con il fondo californiano Pimco, pronto a sostituirsi ai colleghi di Oaktree che hanno in pegno le azioni del club. Sarebbe l'ennesima buona notizia di questa stagione.

Roberto Salvi

ABODI VA AVANTI CON L'AUTHORITY: «C'È IL DISGELO»

FIDUCIOSO Il ministro dello Sport Andrea Abodi (a sinistra) con Raffaele Speranzon ieri a Mestre

▸Il ministro dello Sport a Mestre: «Ho raccolto la totale adesione sull'obiettivo, per il 20 maggio sarà pronto il testo del decreto»

IL CASO

A giudicare dall'Abodi "language" l'Authority per il controllo dei conti dei club professionistici si farà. Questione di pochi giorni. Il ministro dello Sport, di passaggio ieri a Mestre, dove ha preso parte al convegno sulle sfide dello sport, organizzato da Fratelli d'Italia, è apparso tranquillo sul caso che sta infiammando da qualche giorno soprattutto il mondo del calcio. E le sue parole sono chiare, seppur ancora caute. «Ho raccolto la totale adesione sull'obiettivo, che non è cosa secondaria – ha detto il ministro a proposito del decreto legge che sta per presentare -. Abbiamo qualche difformità sugli strumenti da adottare ma la terzietà è una garanzia per tutti. Ho avvertito segnali di disgelo e, in qualche maniera, di apprezzamento per la metodologia. A livello di governo c'è la disponibilità di andare avanti e i prossimi giorni saranno decisivi per l'adozione di un testo finale».

DATA FISSATA

La data segnata in agenda è il 20 maggio. Spiega Andrea Abodi: «L'intenzione è di presentare la bozza nel primo consiglio dei ministri, non sappiamo ancora con precisione se sarà proprio il 20 o un altro giorno vicino. Ma saremo pronti col testo che ricordo, è composto di sei articoli, di cui solo uno riguarda il controllo dei bilanci dei club. Il confronto di giovedì al ministero con il Coni, le leghe e le federazioni, è stato condizionato dalla diffusione di una bozza prima di poterla condividere con le parti. Ma la condivisione resta il nostro metodo. Non sono tutti contro Abodi».

Insomma, c'è un margine concreto di manovra. Al di là dello schieramento comune sui principi di autonomia dello sport, dalle società di calcio si segnalano aperture per trattare. Su questa posizione sarebbe schierato il presidente della Lega di serie B Mauro Balata, mentre il presidente del Torino Urbano Cairo avverte: «Il governo non può pretendere di controllare il calcio senza aver mai dato un aiuto concreto. Soprattutto la pandemia ha creato molte perdite per i club».

Messaggio ricevuto. I fondi, promette Abodi, arriveranno. C'è chi parla di un possibile ripristino del Decreto crescita la cui eliminazione aveva provocato fortissime lamentele delle società: «Se c'è la possibilità di riproporre quel decreto? Ci saranno delle opportunità per il sistema calcio in relazione ai termini di terzietà nei controlli dei bilanci. Penso a una percentuale sulle scommesse sulla base di ciò che le varie leghe producono, sgravi fiscali e credito d'imposta».

> «L'ORGANISMO DI CONTROLLO DEI CONTI DEI CLUB AVRÀ PIENA INDIPENDENZA E LE FEDERAZIONI POTREBBERO AVERE DUE POSTI»

L'OSSO DURO

L'osso più duro è la Figc, che difende la Covisoc e ha portato al ministro l'allarme da parte di Uefa e Fifa sulla perdita di autonomia dello sport contraria alla carta olimpica. «Intanto Uefa e Fifa hanno semplicemente chiesto dei chiarimenti – sottolinea Abodi -. Il fatto è che non è minimamente in discussione l'autonomia dello sport. Veniamo da anni di bilanci in crisi, di fallimenti che minacciano lo sport, e la nostra proposta dimostra attenzione a questi problemi, rendendo ancora più trasparente e indipendente il sistema. Non è in discussione l'operato della Covisoc, la qualità del suo vertice è assoluta».

In ogni caso, per disinnescare le eventuali mosse di Uefa e Fifa, l'iniziale proposta di una Agenzia governativa di controllo, è già stata modificata nell'istituzione di una autorità indipendente. Alle cui nomine concorreranno anche la Figc e la Federbasket: «Ci è stata presentata l'ipotesi di una terna di candidati delle federazioni dalla quale scegliere due componenti che entreranno nel consiglio dei cinque. Ci stiamo ragionando».

IL CONVEGNO

Affollata e trasversale al mondo politico la platea che ha ascoltato le parole del ministro. Abodi ha illustrato la riforma e le direttrici del suo programma: dall'aumento delle ore di educazione fisica nelle scuole, alla qualificazione degli insegnanti, ai 200 milioni per le palestre scolastiche, al rilancio dei Giochi delle gioventù. Con un forte accento sociale che è riecheggiato in vari interventi al convegno organizzato dal vicepresidente del gruppo Fdi al Senato, Raffaele Speranzon. Luca De Carlo, coordinatore regionale del partito, ha ricordato ad esempio che «gli impianti finanziati con fondi pubblici devono mantenere una vocazione pubblica». Insomma, attenzione non solo allo sport professionistico.

Antonio Liviero

> «PER LO SPORT ARRIVERANNO NUOVI CONTRIBUTI, DA UNA PERCENTUALE SULLE SCOMMESSE AL CREDITO D'IMPOSTA»

DJOKOVIC VINCE POI VIENE FERITO

▶Il numero 1 del mondo batte il francese Moutet in due set e accede al terzo turno

▶Mentre firma autografi, una borraccia lo colpisce alla testa e lo fa sanguinare

TENNIS

ROMA Paura per Djokovic. Non per il tennis di Corentin Moutet, il primo avversario del numero 1 del mondo e del tabellone di Roma. Ma perché, all'uscita dal campo Centrale mentre firma autografi dopo il 6-3 6-1 che lo porta al terzo turno contro Tabilo, il re di 6 Internazionali d'Italia è rimasto colpito alla testa da un termos proveniente dagli spalti. Ferito e sanguinante, Novak è caduto in terra ed è stato soccorso. Un video social, subito in rete, che verrà poi vagliato dalle forze dell'ordine e comparato coi video sul campo, sembra dimostrare che l'oggetto sia caduto inavvertitamente dallo zaino di un cacciatore di autografi che si era chinato dalla tribuna. Dopo una mezz'ora il campione serbo è uscito poi senza problemi dagli spogliatoi, con una medicazione sulla parte superiore della testa, ma senza bisogno di punti per suturare la ferita. Ed è rientrato in albergo. Come conferma la direzione degli Internazionali BNL d'Italia.

DARDERI E PASSARO

Intanto, sulla soglia del nuovo record di spettatori al Foro Italico che dovrebbe arrivare oggi superando i 298.138 di 12 mesi fa, la giovane Italia c'è, anche senza il fenomenale Jannik Sinner che alita sul collo proprio di Djokovic per prendersi il primato in classifica. È un'Italia della fatica, del lavoro, della costruzione certosina, fisica e tecnica. Quella del 22enne Lucio Darderi e del 23enne Francesco Passaro che avanzano al terzo turno contro pronostico: l'argentino che gioca naturalizzato italiano per amore del nonno di Fano, contro il solidissimo Mariano Navone, il perugino che non t'aspetti contro il più quotato Griekspoor. Mentre il 22enne Lorenzo Musetti si ritira dopo un set a un virus intestinale, il coetaneo Flavio Cobolli cede di corta misura al talento Sebi Korda (7-6 4-6 6-4) e l'altro 22enne di qualità, Matteo Gigante, cede al coriaceo Cerundolo con un 6-1 6-3 bugiardo. Non è finita: oggi sono già schierati altri due ragazzi azzurri che cullano legittimi sogni di gloria: il 23enne Matteo Arnaldi, contro il bombardiere Jarry, e il 20enne Luca Nardi contro Rune.

L'OGGETTO POTREBBE ESSERE CADUTO ACCIDENTALMENTE DA UNO ZAINO LE CONDIZIONI DI NOLE «NON PREOCCUPANO»

IN CAMPO E FUORI Novak Djokovic in alto impegnato nel match contro Moutet, e a sinistra mentre si accascia al suolo dopo essere stato colpito

IMPRESA LULI

«È la mia prima volta al Foro, il tifo si fa sentire: in un campo più piccolo come la Grand Stand Arena aiuta anche di più». Darderi, tutta varietà, buca la granitica solidità dell'argentino - fresco castigatore di Musetti a Cagliari -, è felice quanto papà Gino, ex pro che l'allena: «Abbiamo un rapporto molto speciale, con un carattere più o meno uguale, ma ci capiamo bene. Intuisco sempre cosa vuole dirmi. Quando sono un po' giù lui cerca di aiutarmi». Dopo la prima, indimenticabile, vittoria a Roma contro un avversario di qualità come Shapovalov, ne doma un altro sempre sulla carta superiore dalla micidiale quantità come Navone. Che conosce benissimo e teme, col quale è cresciuto in tandem negli ultimi mesi scalando la classifica dai tornei Challenger. «Alla fine dell'anno scorso ho migliorato tante cose, a livello fisico e mentale e ho cominciato a migliorare tanto giorno dopo giorno». Così si regala un'altra sfida prestigiosa ed un'altra esperienza molto formativa: «Prima volta contro un top 5 come Zverev. Non ho mai giocato contro uno di questo livello, ma non ho pressioni».

DOPPIA IMPRESA

La promozione di Passaro è ancora più eclatante: da appena numero 240 del mondo, partendo dalle qualificazioni, sta dimostrando grande freddezza nel gestire i momenti importanti. Dal 7-5 7-5 con Kovacevic ai tre tie-break con Ajdukovic e anche con Rinderknech (conditi da 3 match point salvati) e infine al tie-break decisivo contro un top 30 come Griekspoor che fa impazzire la folla assiepata ovunque tutt'attorno al campo numero 2, trasformando il vibrante "Checco, Checco" d'incoraggiamento in un rombo che scuote l'intero Foro Italico e sul passante decisivo di rovescio fa crollare in terra, stravolto dalle emozioni il ragazzo tutta grinta e dritto. A febbraio dell'anno scorso era entrato fra i top 100, poi ha accusato tre distorsioni alla caviglia. Ora spera contro il portoghese Borges.

Vincenzo Martucci

Super Ganna, show nella cronometro Ma arriva Pogacar e lo batte per 17"

GIRO D'ITALIA

Tadej Pogacar non ha punti deboli: se c'era un'occasione per riaprire il discorso maglia rosa era proprio la cronometro Foligno-Perugia, ma la prova contro il tempo ha dimostrato l'enorme superiorità dello sloveno. La maglia rosa vince davanti a tre corridori della Ineos-Grenadiers, la squadra che doveva metterlo in difficoltà, con Filippo Ganna che chiude secondo dopo aver disputato un'ottima prova. Dietro di lui si sono piazzati i suoi compagni di squadra Sheffield e Arensman; peggio è andata a Geraint Thomas, leader della formazione britannica, che ieri mattina aveva un distacco di 46 secondi dalla maglia rosa e che dopo la cronometro è sprofondato a 2'46", superato anche da Dani Martinez. La maglia rosa, nel corso dello scorso inverno, ha lavorato a lungo sulla bici da cronometro per avere una posizione che gli potesse permettere di esprimersi al meglio. Nel 2023, un duro colpo gli arrivò proprio nell'unica prova contro il tempo del Tour de France, dove cedette il passo a Jonas Vingegaard prima di naufragare il giorno seguente. Stavolta, invece, lo sloveno della UAE Team Emirates è riuscito a superare nientemeno che Filippo Ganna: il due volte campione del mondo aveva 47 secondi di vantaggio sullo sloveno all'ultimo rilevamento, posto prima dei sei chilometri di salita che conducevano verso Perugia. Proprio nell'ultimo settore Pogacar ha fatto l'impresa, recuperando non solo i 47 secondi, ma infliggendone altri 17 a un grande specialista come il campione d'Italia. «Alla radio mi dicevano i tempi, ma mi sono concentrato solo su me stesso - ha spiegato la maglia rosa - dopo il lavoro svolto durante l'inverno questa tappa era davvero molto importante per me. Mi aspettavo che Thomas e Martinez fossero più vicini a me in classifica». Lo sloveno, inoltre, non pensa a cedere provvisoriamente la maglia rosa per risparmiarsi il cerimoniale di premiazione e tornare prima in hotel per riposare: «La strada per Roma è molto lunga, devono ancora iniziare le grandi salite. La maglia rosa non mi pesa in corsa, è bello sentire il calore dei tifosi: è più difficile il dopo tappa, perché tra premiazioni e interviste va via molto tempo». E chissà che oggi non arrivi un'altra stoccata nell'arrivo in salita a Prati di Tivo. Tra gli italiani è da segnalare la buona prova di Antonio Tiberi: il corridore laziale ha recuperato 13 posizioni in classifica generale chiudendo sesto la cronometro. Dopo la sfortuna di Oropa, dove ha forato a inizio salita e ha avuto un guasto alla seconda bici, è giunto un parziale riscatto per il ventiduenne, che potrebbe ambire a conquistare la maglia di miglior giovane.

Carlo Gugliotta

SLOVENO Tadej Pogacar, 25 anni, durante la cronometro di ieri

ORDINE D'ARRIVO (Foligno-Perugia, 40.6 km): 1) T. Pogacar (Slo) in 51'44", media 47.08 km/h; 2) F. Ganna (Ita) a 17"; 3) M. Sheffield (Usa) a 49"; 4) T. Arensman (Ola) a 1'; 5) M. Schachmann (Ger) a 1'05".
CLASSIFICA: 1). T. Pogacar (Slo) in 24h12'36"; 2) D. Martinez (Col) a 2'36"; 3) G. Thomas (Gb) a 2'46"; 4) B. O'Connor (Aus) a 3'33"; 5) L. Plapp (Aus) a 3'42"... 8) A. Tiberi (Ita) a 4'11".
OGGI: Spoleto-Prati di Tivo, 152 km.

Alla Grande Pirelli sull'oceano

Transat Cic, a New York il trionfo di Beccaria

VELA

Ambrogio Beccaria dello Yacht Club Italiano con il Class 40 Alla Grande Pirelli a 32 anni ha regalato un altro successo al suo curriculum velico e all'Italia: la vittoria nei Class 40 della The Transat CIC, l'erede della mitica Ostar, impegnativa regata in solitario da Lorient in Bretagna a New York. O meglio a un traguardo virtuale a 100 miglia da Manhattan. È accaduto ieri mattina alle 5.47 ora italiana, dopo una navigazione di 11 giorni, 16 ore e 55 secondi in un mare, l'Atlantico del nord, decisamente sfidante con le sue depressioni, le temperature rigide, le grandi onde e il vento spesso a 40 nodi.

DENTRO LA NEBBIA

«Tagliare la linea in mezzo al nulla è stata un'esperienza psichedelica, tra la nebbia e la mancanza di sonno, veramente stranissimo!», ha comunicato da bordo Ambrogio, il cui ingresso nella Grande Mela è avvenuto circa 12 ore. Beccaria, lo scorso novembre scorso aveva già vinto la Transat Jacques Vabre, che sommata anche alla Normandy Channel Race 2023 e alla 40' Malouine Lamotte, significa quattro vittorie di fila e la conferma che è il degno erede di Giovanni Soldini. Un primo che premia l'Italia anche sotto il profilo della progettazione, Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli, e della cantieristica, Sangiorgio Marine di Edo Bianchi. Come da previsioni la 15° The Transat CIC si è rivelata da subito una prova dura, un duello serrato, specie con il fortissimo Ian Lipinski, con numerosi sorpassi reciproci e lunghi tratti in cui frenati dalla Corrente del Golfo i due hanno navigato affiancati.

LA REGATA DEI SOGNI

Alla fine però, dopo un'ultima serrata match race e una notte di tempesta, Ambrogio e Alla Grande Pirelli hanno prevalso e hanno tagliato vittoriosi il traguardo lasciando l'avversario indietro di una trentina di miglia. «Ho fatto proprio la regata che sognavo, speravo che andasse veramente così... - racconta Ambrogio - sapevo che sarebbe stata piena di insidie e volevo farla con lo spirito giusto. Non mi sono mai perso d'animo e ho dato tutto quello che avevo». Anche quando ha rotto, e poi riparato, il bompresso, o quando un fulmine gli è caduto a fianco mandando in tilt l'elettronica. La The Transat si svolge ogni 4 anni dal 1960 e ha visto navigare i più grandi marinai oceanici di sempre, da Sir Francis Chichester a Eric Tabarly, Philippe Poupon, Michel Desjoyeaux, Loïck Peyron, Francis Joyon, François Gabart e Giovanni Soldini, che l'ha vinta nel 1996 con l'Open 50 e nel 2008 con il Class 40.

Francesca Lodigiani

Lettere&Opinioni

«IL COMPORTAMENTO DELLA RUSSIA È UNA REALE MINACCIA, PER LE ELEZIONI EUROPEE, VEDIAMO CHE LE INTERFERENZE SONO NUMEROSE. È IMPORTANTE CHE I CITTADINI EUROPEI SIANO VIGILI E SIANO CONSAPEVOLI DI QUESTE INTERFERENZE»
Ursula von Der Leyen, *Presidente Ue*

La frase del giorno

G | Sabato 11 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La polemica

Alle contestatrici della ministra Roccella bisognerebbe spiegare che per “dis-sentire” bisogna prima “sentire”

Roberto Papetti

Caro Direttore, premetto che io sono rimasto e rimpiango i tempi in cui Giorgio Almirante, in risposta agli interventi più puntuti rispondeva “Ringrazio l’onorevole collega perché con il suo intervento mi da modo di meglio chiarire il mio pensiero”. Non per niente tutti, anche i comunisti, resero omaggio alla sua salma, nel 1988. Altrettanto avevano fatto, quattro anni prima, anche i parlamentari della destra alla salma di Enrico Berlinguer. Ciò posto mi sembra eccessivo che una chiassata (che pur depreco, ma solo verbale) alla Ministra dell’Istruzione abbiano fatto di questa una sorta di vittima. Almirante al suo posto si sarebbe comportato diversamente. Il confronto, anche sopra le righe e sempre ché non sfoci in violenza, va accettato.
Giancarlo Tomasin

Caro lettore,
mi permetta di non essere del tutto d’accordo con lei. Condivido il fatto che in politica, sopratutto in alcune fasi, bisogna accettare anche una dialettica ruvida, frontale e talvolta persino scomposta. Naturalmente c’è modo e modo di irridere o contrastare l’avversario. C’è chi, oggi come ieri, lo sa fare con sapienza ed eleganza e chi in modo più sguaiato. Ma fa tutto parte del gioco. Ciò che del gioco (democratico) non fa parte, o meglio, non dovrebbe fare parte, è invece la volontà di non far parlare chi la pensa diversamente, sovrastando per esempio la sua voce con urla e slogan. Negandogli insomma il diritto di parola. Ed è invece esattamente ciò che è accaduto ieri alla ministra Roccella agli Stati Generali della natalità. Le sue contestatrici non hanno neppure accettato di ascoltare ciò che aveva da dire, l’hanno sommersa di urla e censurata preventivamente. L’avessero fatto dopo il suo intervento, magari anche in modo ancor più rumoroso, non ci sarebbe stato nessun problema e non sarebbe nato nessun caso: le anti-Roccella esprimevano, seppur in modo colorito e vivace, il loro dissenso rispetto alle posizioni del ministro. Ma per “dis-sentire” bisognerebbe almeno prima “sentire”. Chi ha zittito la ministra invece non ha voluto nemmeno fare questo: voleva impedirle di parlare e ci è riuscito. Esattamente com’era accaduto un anno fa al Salone del Libro. Ora, la ministra Roccella esprime sui temi della natalità posizioni che taluni ritengono inaccettabili e insostenibili. Nulla di strano. È normale che in una società complessa, articolata e libera ci siano, in particolare su temi come questi, sensibilità e convinzioni molto diverse e contrapposte. Ed è giusto che si confrontino. Ciò che non è giusto è che qualcuno ritenga che solo le proprie idee abbiano diritto di cittadinanza e che, chi ne ha altre, non abbia invece nemmeno il diritto di esprimerle. Penso che anche Berlinguer ed Almirante, pur provenendo da culture politiche non esattamente liberali, su questo sarebbero stati d’accordo.

Superbonus 110%

Ma gli ideatori andrebbero puniti

Fin da subito mi chiesi perché mai lo Stato dovesse riconoscere il 10% in più di quanto uno spendeva, e non nascondo che pensai immediatamente ad acquistare un rudere in qualche posto turistico di pregio per farmi il cottage a spese altrui. Non lo feci, perché qualcosa mi disse che non avendone bisogno era complicato e impegnativo e forse pericoloso. (sono diventato un po' pigro). Un mio amico ad esempio raccontava contento di come ristrutturava il suo appartamento di vacanza in Piancavallo (Pordenone) senza cacciare un euro, ed io un po' di fastidio l'ho provato perché avevo capito che glielo avrei pagato anch'io. Ora è acclarato che è stata una misura nefasta per il Paese, cioè per noi, per me, che peserà nelle nostre vite (leggi tasse) per tanto tempo. Allora mi chiedo, se ormai tutto il mondo, tranne gli ispiratori ovviamente, è concorde nel giudizio iper negativo, perché non si possono punire coloro che hanno progettato e messo a terra il peggior buco economico mai esistito che sta affossando il paese?
L. G.

Premierato

I rischi di affidarsi a una sola persona

Questo intervento assolutamente non è politico, ma solamente inteso a considerare le possibili conseguenze del premierato per l'Italia. Necessaria si rivela allora una riflessione sulla possibilità che diventi legge avere un Presidente del Consiglio con pieni poteri decisionali che porterebbe a una parziale esclusione dei poteri del Parlamento, poiché l'ultima parola spetterebbe sempre al premier. È doveroso interrogarsi se sia saggio che sia una sola persona a prendere decisioni, anche molto importanti, e che possono decidere del destino di un Paese e dei suoi abitanti. È sempre meglio che gli organi siano collegiali, perché le decisioni rispecchino e riportino la multiforme realtà e i suoi bisogni? La senatrice Casellati ha detto che col premierato non c'è il pericolo di una deriva autoritaria. Ma chi lo può dire? Il premier francese Marcon sta ora proponendo l'utilizzo delle armi atomiche, per la questione dell'Ucraina, che metterebbe in serio pericolo la stessa Francia. La visione di una sola persona è sempre unilaterale e incompleta e può mancare di visione e di equilibrio, come in questo caso. Fidarsi di un singolo per la guida di un Paese ha notevoli pericoli, come si può constatare, anche se il premierato viene proposto per dare stabilità governativa all'Italia. Perciò si auspica caldamente che altre strade siano percorse per raggiungere tale obiettivo, come una maggiore capacità, perseveranza e studio nel controbattere opposizioni e proposte avverse. Questa è democrazia.
A. V.

I finanziamenti ai partiti

Una tesi che non condivido

Non condivido affatto la tesi sostenuta da Ferdinando Adornato sul Gazzettino di giovedì 9 maggio. Per queste tre ragioni: 1) i partiti rubavano anche quando venivano finanziati dal governo con le nostre tasse; 2) perché paghiamo già anche troppo i nostri parlamentari rispetto ad altri stati; 3) perché i partiti dovrebbero autofinanziarsi col contributo dei parlamentari e dei privati da rendere noto per evitare poi favori di ricambio.
Rolando Ferrarese
Cavarzere

Buone notizie

Grazie a chi ha restituito il taccuino

Siamo sommersi ogni giorno da un mare di cattive notizie. Io ne ho una buona da dare. Mercoledì 8 ho dimenticato il mio portafoglio, contenente carte di pagamento, patente, documento d'identità, e qualche soldino, su uno dei tavoli delle Poste centrali di Belluno. Oggi una gradita sorpresa, alle Poste ho ritrovato tutto. Un signore aveva consegnato agli addetti il mio portafoglio. Una gentilissima signora, addetta allo sportello, mi ha consegnato quanto avevo smarrito, nessuna formalità ma tanta disponibilità. Vorrei ringraziare quel signore che con un forte senso civico ha dato un forte segnale di correttezza ed altruismo oltre ad avermi risparmiato molte seccature.
Lettera firmata
Belluno

Sinistra

Perché continua a perdere

Continuate ad ignorare le azioni squadriste che impediscono a chicchessia di esprimere la propria opinione diversa da certi contestatori. Continuate ad usare le feste nazionali di tutto il popolo italiano per pubblicizzare populisticamente le vostre posizioni politiche. Continuate a strizzare l'occhio ad estremisti, anarchici, demagoghi istituzionali con l'intento di battere quantitativamente i vostri avversari politici trascurando le reali aspirazioni della popolazione. Continuate a non affrontare il problema sicurezza, attribuendo alla maggioranza la divulgazione di notizie false, al fine di istigare paura ed odio razziale contro l’immigrazione clandestina. “Se volete continuare a perdere, continuate così” dice un vecchio saggio che di convivenza tra diavolo ed acquasanta se ne intende.
Leonardo Agosti

Proteste

Antisemiti nell’anima

Oramai da diversi giorni stanno dilagando anche in Italia, come in Europa e negli USA, le proteste, soprattutto in ambienti universitari e in particolare da parte di studenti filopalestinesi, contro la guerra di Israele nella striscia di Gaza, che sta causando gravi sofferenze alla popolazione palestinese. Se le ragioni di tali proteste possono essere anche nobili e per certi versi condivisibili, lo sono però molto meno le modalità con cui queste vengono spesso realizzate. Mi riferisco specificamente agli sregolati accampamenti sia in suoli pubblici che privati e alle occupazioni dei campus e degli edifici universitari con conseguenti danneggiamenti. Anche l'Intifada studentesca organizzata per la metà del mese di Maggio non lascia presagire nulla di buono. Ma ora mi domando: perché tutti questi ragazzi e studenti che inneggiano alla libertà e all'autodeterminazione dell'infelice popolo palestinese (dimenticandosi però che quella martoriata popolazione è da anni ostaggio dei terroristi di Hamas), non protestano con la stessa veemenza contro le uccisioni e le impiccagioni, financo di minorenni, che avvengono altri Paesi soffocati da violenti regimi autocratici come ad esempio l'Iran o la Corea, ove si può venire giustiziati e massacrati per davvero futili motivi, come una banale contestazione o un capo scoperto? E allora ritengo che alla base delle proteste pro Palestina di questi giorni ci sia un antisemitismo di fondo che per taluni manifestanti è più evidente, mentre per altri è riposto - come direbbe qualcuno- nell'anima.
Renzo Greco

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 10/5/2024 è stata di 41.690

L'analisi

Cosa ci insegna il viaggio (deludente) di Xi in Europa

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Si attendevano risultati concreti per massicci acquisti di Airbus da parte della Cina e qualche freno nei confronti delle minacciate guerre commerciali da parte francese, ma non è accaduto nulla, salvo la promessa di una maggiore apertura nei confronti dell'esportazione del Cognac in Cina. D'altra parte lo stesso copione era stato scritto nell'incontro di poche settimane fa fra il Cancelliere tedesco e lo stesso Presidente cinese. Nulla è quindi avvenuto rispetto all'obiettivo, manifestato dallo stesso Xi, di una maggiore apertura del mercato cinese in cambio di una rinuncia a nuovi blocchi commerciali da parte europea. Tutto questo dimostra quanto le tensioni internazionali abbiano deteriorato rapporti che, qualche anno fa, sembravano potere arrivare a compromessi positivi per entrambe le parti. Con questi scarsi risultati, sia da parte tedesca che da parte francese, si dimostra, con ancora maggiore evidenza, che ogni singolo paese europeo non è in grado di portare avanti una politica autonoma, data la propria debolezza di fronte ai grandi interlocutori come la Cina e gli Stati Uniti. L'idea che la Francia, come ha spesso ripetuto Macron, possa giocare il ruolo da potenza di equilibrio mondiale appartiene solo al passato, e forse neanche a questo. È vero che, nei colloqui dell'Eliseo, ha preso parte anche la presidente della Commissione Europea, ma si è trattato di una presenza di pura cortesia, tanto da sottolineare più la marginalità dell'Europa che non il ruolo di protagonista. Riguardo alla guerra di Ucraina, Xi ha rinnovato il suo ripetuto impegno di non fornire armi alla Russia e Macron ha ripetuto a Xi la richiesta di usare tutte le sue leve per contribuire alla soluzione del conflitto. Nulla di nuovo quindi anche rispetto a questo drammatico evento, nonostante la Cina abbia oggi leve sufficienti per spingere la Russia verso un accordo e l'amicizia senza riserve nei confronti della Russia non sia da tutti condivisa a Pechino. Tutte queste manifestazioni di lontananza non sono certo casuali in quanto la distanza fra la Cina e l'Occidente è negli ultimi anni aumentata, non solo nel campo politico ed economico, ma anche sotto l'aspetto degli scambi scientifici e culturali. Una migliore accoglienza ha avuto il passaggio di Xi in Serbia, dove è stato solennemente celebrato il venticinquesimo anniversario del bombardamento dell'ambasciata cinese a Belgrado da parte degli Stati Uniti: un'occasione per ribadire la propria avversione alla Nato e allontanare la Serbia da un possibile accordo con l'Unione Europea. Un monito per noi sul fatto che la politica non tollera il vuoto e che, quindi, se non prepariamo una strategia europea per i Balcani, qualcun altro vi provvederà. Di forte significato politico è stata l'ultima tappa del viaggio europeo, con destinazione l'Ungheria di Orbán, dove il Presidente cinese ha compiuto un vero e proprio affondo, mettendo a nudo le esistenti debolezze e divisioni della politica europea. Ha infatti esplicitamente lodato il Primo Ministro ungherese per la sua politica di indipendenza nei confronti dell'Unione Europea, della quale l'Ungheria è membro e dalla quale ha ottenuto enormi benefici. L'obiettivo cinese, da sempre applicato nelle guerre economiche e politiche, consiste nel dividere l'avversario in modo da renderlo più debole. Tuttavia coloro che considerano le parole di Xi in Ungheria come un tentativo di frammentare l'Europa sono destinati a essere delusi proprio perché i vantaggi di cui l'Ungheria ha goduto e gode nell'essere membro dell'Unione fanno sì che il distacco non avverrà mai, soprattutto dopo le non certo positive conseguenze della Brexit persino nei confronti di un paese robusto come la Gran Bretagna. Tutti i tentativi di dividere l'Europa (come la precedente proposta cinese dei 17+1) possono solo avere il risultato di allontanare, o rendere impossibili, i compromessi che sono invece necessari anche nei periodi di maggiore tensione politica. Per tutti questi motivi ritengo che il viaggio di XI Jinping non abbia portato i risultati che si proponeva. Esso ha tuttavia fornito un doppio insegnamento. Al governo cinese che è troppo tardi per dividere l'Europa. Ai paesi europei che, di fronte a ogni controparte, è necessario presentarsi uniti. Rispettando queste due regole elementari sarà possibile costruire in futuro un rapporto utile sia all'Europa che alla Cina. Anche dagli errori si possono quindi trarre utili indicazioni per i comportamenti futuri.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO | Sabato 11, Maggio 2024

Sant'Antimo, martire.
A Roma al ventiduesimo miglio della via Salaria, sant'Àntimo, martire.

15°C 24°C
Il Sole Sorge 5:39 Tramonta 20:25
La Luna Sorge 7:39 Cala 0:01

JAZZINSIEME INVADE TUTTI GLI ANGOLI DI PORDENONE E COINVOLGE UDINE E SPILIMBERGO

Chiaradia a pagina XIV

Pordenone live
Francesco Renga e Nek ospiti del festival sabato 20 luglio

A pagina XIV

Vicino/lontano
Lucio Luca: «Il marcio sta dove meno te lo aspetti»

Alle 11.30, nella chiesa del Cristo, l'incontro con l'autore di "La notte dell'Antimafia", la vera storia dell'indagine e del processo di Palermo.

A pagina XIV

Acqua, la rete ne spreca la metà

▶In regione un litro su due di quelli prelevati in montagna non arriva ai rubinetti delle famiglie: colpa delle tubature ▶Le fontane artesiane non sono mai state bloccate: sversano fino a 150 mila litri al suolo ogni secondo

SPRECO Acquedotti colabrodo

Chi l'avrebbe mai detto che anche in Friuli Venezia Giulia, terra in cui l'acqua non è mai mancata, anzi, tra qualche anno potrebbero scatenarsi delle vere e proprio "guerre" tra gestori e territori per garantire il servizio ai cittadini. Hydrogea, la società pordenonese che gestisce l'acqua in 20 Comuni ha un movimento di 20 milioni di litri all'anno. Un numero decisamente alto di cui il 50 per cento viene disperso. Dopo l'estate siccitosa la Regione aveva emanato una ordinanza costringendo i proprietari dei pozzi artesiani a inserire una sosta di limitatore.

Del Frate a pagina III

Colpo in sala giochi 17 macchinette prese a colpi d'ascia

▶Nuovo assalto ai danni di un'attività di Villa Vicentina: nel mirino le slot

Ancora sala slot nel mirino nella Bassa friulana. A colpi di ascia. Stavolta i ladri hanno messo a segno il colpo grosso in una attività di Fiumicello Villa Vicentina all'alba di ieri. Secondo quanto ricostruito, sono entrati forzando un'uscita di sicurezza, hanno manomesso l'impianto d'allarme e 17 macchinette Vlt che hanno aperto utilizzando un'ascia e poi svuotato del loro contenuto. Poi i malviventi hanno posizionato tronchi d'albero e qualche fioriera sulle due strade di accesso.

Zanirato a pagina VII

Tar Fvg
Uranio impoverito e tumori, riconosciuta la causa di servizio

Due militari dell'Esercito, in servizio in Friuli, sono rientrati dalle missioni di pace nei Balcani con livelli di metalli nel sangue altissimi.

A pagina VII

La protesta Anche la sinistra sollecita una correzione di rotta

Sciopero di massa nei nidi «L'asilo resti pubblico»

«Siamo una risorsa, non un costo!». «Il nido Fantasia dei bimbi è un patrimonio di questa città e come tale andava valorizzato e non svenduto». Ieri la protesta di educatrici e operatrici dei due asili nido.

De Mori a pagina VI

Verso il voto
Europee, lo scontro politico sulle moschee

La corsa per un posto a Bruxelles è nel pieno del suo svolgimento e oramai è chiaro su quali temi i candidati regionali si stanno concentrando per cercare di fare colpo sugli elettori. Una campagna elettorale "silenziosa" ma fatta mostrando la faccia. La sindaca di Monfalcone prosegue la battaglia contro l'Islam e si scontra con la candidata del Pd, Sara Vito. Alessandro Ciriani e Stefano Zannier macinano chilometri.

A pagina V

Il blitz
"Invisibili" sgomberati lo sdegno delle ong

Erano state le associazioni della Rete Dasi a denunciare, con un report sconvolgente (firmato da quasi tutti i sodalizi) recapitato a Prefettura e Comune, le condizioni in cui vivevano quasi 150 migranti in un'area dismessa dell'ex Cavarzerani. E ora sono le stesse associazioni a dirsi indignate per come è andata a finire, o meglio per la strada scelta per arrivare alla soluzione.

A pagina IX

Basket A2
Cividale resiste L'Old Wild West vuole chiudere

Dopo la Ueb Gesteco, che ieri sera ospitava la Pallacanestro Cantù nella terza sfida ed è riuscita a imporsi, stasera (20.30) tocca all'Old Wild West Apu Udine giocare a Cremona contro la Juvi Ferraroni, già sconfitta due volte. L'obiettivo dei bianconeri è naturalmente quello di calare il tris decisivo. «Cerchiamo - l'ala Raphael Gaspardo sprona i compagni - di chiuderla qui».

Sindici a pagina X

Il doppio ex Vanoli: «L'Udinese deve osare a Lecce»

Al Centro Bruseschi mister Fabio Cannavaro sta preparando la gara (per molti aspetti già decisiva) di lunedì pomeriggio a Lecce, contro i salentini dell'ex Luca Gotti. Rodolfo Vanoli, che aveva cominciato la carriera con il Lecce, è passato successivamente all'Udinese. L'ex terzino, che poi è diventato allenatore (per un breve periodo aveva guidato anche il Pordenone, allora in serie D), conserva dei ricordi di entrambe le esperienze. Come vede lo scontro diretto al Via del Mare di lunedì, quando i giallorossi potrebbero già essere salvi? «A mio giudizio - dichiara Vanoli - l'Udinese deve osare. È necessario togliersi di dosso la paura, per provare a dare il massimo. Sono in ogni caso convinto che, indipendentemente dal risultato di questa sfida, la squadra friulana si salverà e giocherà anche nella prossima stagione in serie A».

A proposito di campionato: la Lega di serie A ha stabilito ieri che Udinese-Empoli si giocherà domenica prossima, alle 15, al "Bluenergy Stadium". Quella contro un altro ex tecnico bianconero come Davide Nicola sarà certamente una tappa fondamentale sul cammino della salvezza. Vincendo lo scontro diretto, Bijol e compagni farebbero un passo avanti decisivo in classifica.

Gomirato a pagina X

VANOLI Un passato da allenatore all'Udinese e al Lecce da giocatore

Calcio dilettanti
Barbieri lascia Chions, Cjarlins si gioca tutto

Mentre i campionati dei dilettanti regionali viaggiano verso la domenica dei playoff, in serie D il Chions rompe gli indugi e comunica la fine del rapporto con il tecnico Andrea Barbieri: l'addio è consensuale dopo tre stagioni. Non può ancora programmare il futuro invece il Cjarlins Muzane, che domani si giocherà tutto nello spareggio contro il Breno.

Turchet a pagina XIII

La guerra dell'acqua

IL CASO

PORDENONE Impianti obsoleti e senza dubbio eccessivamente spreconi, perdite notevoli nei vari passaggi e zone che vengono innaffiate con una perdita di circa il 35 - 40 per cento. È la fotografia degli impianti di irrigazione dell'agricoltura in Friuli Venezia Giulia, vecchi e oramai superati. Ma nonostante la Regione abbia finanziato quelli tecnologicamente più avanzati, come gli impianti a goccia o altri tipi comunque più rispettosi degli sprechi di acqua, il cambio è ancora in ritardo. Eppure, l'agricoltura utilizza circa il 70 per cento della risorsa idrica, poi c'è il 20 usato dall'industria, mentre il 10 per cento viene utilizzato per scopi alimentari e igienici nelle abitazioni.

L'ORDINE DEL GIORNO

Durante l'ultima seduta del Consiglio regionale la giunta guidata dal presidente Massimiliano Fedriga ha accolto un ordine del giorno avente come primo firmatario il pordenonese Alessandro Basso relativo al favorire le fusioni tra enti gestori del servizio idrico integrato. «Sono molto soddisfatto – spiega Basso – in quanto la mia proposta è stata condivisa dalla quasi totalità dell'aula e sottoscritta anche da buona parte delle opposizioni; hanno firmato, infatti, i consiglieri Calligaris, Di Bert, Novelli, Moretti, Moretuzzo e Martines. Ho ritenuto utile sottoporre all'attenzione della giunta il fatto che - come spiegato al convegno organizzato dalla Cisl sul tema dell'acqua circa un mese fa - vi sia bisogno di importanti investimenti per ammodernare e adeguare gli impianti del servizio idrico integrato del Friuli Venezia Giulia. Per farlo è necessario avere società forti, con bacini d'utenza adeguati; da qui l'idea di proporre un ordine del giorno».

LE STIME

Secondo le ultime stime l'acqua è utilizzata il 70% a scopo agricolo, il 20% industriale e il 10% per consumo civile con una domanda che crescerà del 55% entro il 2050 rispetto ai dati dell'anno 2000. Tutto questo a fronte di una rete di distribuzione antiquata che nel solo Friuli Venezia Giulia disperde circa il 42,3% di quanto immesso nella rete a fronte di un valore medio nazionale del 42,4%. «Sono numeri importanti e allo stesso tempo allarmanti – prosegue l'esponente di Fratelli d'Italia – che non ci consentono più l'immobilità del passato. Per questo ho voluto proporre un percorso partecipato tra i vari soggetti, ma guidato dalla Regione al fine di pervenire a una gestione coordinata, auspicabilmente unitaria e soprattutto pubblica in Friuli Venezia Giulia. Quest'ultimo passaggio lo ritengo decisivo, l'acqua è un bene decisivo per noi e per lo sviluppo della società e come tale va difeso dalle mire di chi con essa ha intenzione di speculare sul nostro vivere quotidiano».

L'agricoltura "beve" il 70% delle scorte

▸Impianti obsoleti che non possono più reggere questi grossi sprechi. La Regione ha finanziato nuove tipologie, ma l'investimento costa parecchio. Ritardi sui bacini

I RITARDI

A premere il piede sull'acceleratore è invece il consigliere di opposizione, Nicola Conficoni. «Se da un lato incentivare con contributi il ricambio degli impianti di irrigazione in agricoltura è la strada giusta per cercare di ridurre gli sprechi su quel fonte anche se a quanto pare sino ad ora i risultati non sono stati lusinghieri, dall'altro lato c'è da dire che la Regione è in grande ritardo sulla realizzazione dei bacini per il contenimento dell'acqua piovana che in futuro potrebbe essere determinate per l'agricoltura, mentre solo a fine anno saranno sistemate le paratie della diga di Ravedis in modo da consentire non solo il contenimento delle piene, ma anche l'utilizzo dell'acqua in agricoltura. Resta il fatto - conclude - che la rete dell'acquedotto in regione è decisamente preoccupante a fronte di perdite che si aggirano intorno al 43 per cento e arrivano al 50 per il bacino di Hydrogea. Ora è necessario che vengano messe in cantiere opere che consentano di proseguire nell'opera di ridurre le perdite dopo gli interventi che saranno effettuati con i soldi del Pnrr».

LA PROTESTA

Un acquedotto colabrodo, le bollette più alte del Friuli Venezia Giulia, un organico ridotto, a fronte di ricavi in crescita, e scar-

Con il Pnrr arrivano 87 milioni per combattere gli sprechi

IL FORUM

PORDENONE/UDINE Reti idriche, fondi del Pnrr per il rinnovamento delle infrastrutture e nuove tecnologie – come l'Ia – al servizio dell'incremento della qualità dei servizi di distribuzione e dell'acqua stessa: di questo si è parlato alla Lef nel primo Forum dell'Acqua del Nordest, promosso per far emergere, anche col contributo dei massimi esperti italiani in materia, strategie capaci di rispondere alle sfide proposte dell'attualità tra cui quella di assicurare un accesso equo all'acqua ed al bisogno di preservare questo bene comune per le generazioni future.

Lorenzo Bardelli, direttore divisione Ambiente Aresa, la massima autorità del Paese sulla materia, ha introdotto le novità regolatorie di settore spiegando che «non è possibile un confronto tra gli operatori stante l'arretratezza di alcune infrastrutture. Si consideri che in alcune aree è stato sollevato il problema sulla garanzia di continuità del servizio, definita impossibile, con successive interruzioni del ciclo per due settimane. Ebbene, ci sono realtà, mi viene in mente Milano, dove se ci sono blocchi anche solo di un'ora i cittadini chiamano i Carabinieri». Ciò nonostante, Bardelli si è detto ottimista sull'utilizzo dei fondi del Pnrr.

Mario Rosario Mazzola, professore ordinario di Ingegneria civile, ambientale e aeronautica Università di Palermo, esperto in sistemi idrici, si è soffermato anche sulle problematiche relative all'approvvigionamento spiegando che «non esiste un'emergenza idrica; semmai, è diretta conseguenza della mancanza di programmazione e i segnali per capirlo in anticipo sono numerosi». Per Mazzola la digitalizzazione delle reti idriche è necessaria ».

Alberto Pecile, direttore vendite Maddalena SpA di Udine, realtà che esporta circa il 70% del proprio fatturato, ha snocciolato numeri precisando che l'azienda «lavora con altri mercati che hanno regolamentazioni diverse rispetto al nostro. Il numero di contatori obsoleti a oggi è enorme, l'età media è di circa 20 anni, il livello delle perdite è molto alto tanto che in diverse zone del Paese non esistono misuratori».

IMPORTANTE FORUM VOLUTO DALLA LEF AL TAVOLO TUTTI GLI ESPERTI DELLE RISORSE IDRICHE E DEI RIFIUTI

DIRETTORE Lorenzo Bardelli alla guida di Arera

Mattia De Rosa di Microsoft Italia, ha convenuto sull'utilizzo delle nuove tecnologie interrogandosi sui costi che potrebbe avere un processo aziendale non integrato, e sull'utilità di impiegare il tempo speso per fare altro. «Esistono tecnologie che risolvono problemi con costi per tutte le tasche, compresa l'Ia, necessaria per gestire la quantità dei dati prodotti, per esempio, dai nuovi rilevatori»

Nicola Zille, direttore amministrativo Cfo Livenza Tagliamento Acque, ha parlato del progetto di finanza sul servizio idrico dell'azienda spiegando che «quando siamo partiti, una decina di anni fa, bisognava individuare sistemi alternativi che permettessero di allungare i tempi di restituzione delle risorse finanziarie, cercando di avvicinarsi più possibile ai tempi di rientro dell'investimento».

David Rumiel, direttore amministrativo di Ambiente Servizi, si è soffermato sulla collaborazione tra la multiutility e Lef, mentre Marcello Del Ben, direttore generale Ausir, ente cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni della Regione per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato, ha informato tra l'altro sui fondi previsti dal Pnrr per il Friuli Venezia Giulia, 87 milioni di cui 67 per l'acqua e 20 per i rifiuti.

Rete colabrodo, perso un litro su due

▶In Friuli metà dell'acqua prelevata alle fonti non arriva ai rubinetti delle case: le tubature sono troppo vecchie

▶Le fontane dei pozzi artesiani "sversano" nel terreno circa 150mila litri al secondo, ma per ora restano tutte aperte

LE PERDITE In regione circa il 50 per cento dell'acqua che viene prelevata alle fonti e trasportata ai rubinetti delle case si perde nei tubi che sono vecchi e pieni di buchi. Nella foto alcuni tubi che devono essere sostituiti

GUERRA DELL'ACQUA

PORDENONE/UDINE Chi l'avrebbe mai detto che anche in Friuli Venezia Giulia, terra in cui l'acqua non è mai mancata, anzi, tra qualche anno potrebbero scatenarsi delle vere e proprio "guerre" tra gestori e territori per garantire il servizio ai cittadini. Sembra impossibile, eppure è così. Del resto un esempio lo abbiamo già avuto nell'estate torrida del 2022 che per mesi ha messo in ginocchio l'agricoltura, ma anche alcuni paesi costretti ad attingere l'acqua da una cisterna perché le falde erano prosciugate.

I MOTIVI

Del resto sono diversi i motivi per cui con il cambiamento climatico il futuro sul fronte dell'acqua è tutt'altro che roseo. A cominciare dalla sempre più lunghe estate e primavere siccitose che ci aspetteranno secondo i climatologi e a questo va aggiunto il fatto che gli acquedotti anche in Friuli Venezia Giulia sono dei veri e propri catini bucati con perdite che arrivano al 50 per cento. Meglio che in altri posti, ma sempre con numeri preoccupanti. Da aggiungere i milioni di litri che vengono versati inutilmente dalle fontane dei pozzi artesiano che avrebbero dovuto ridurre i getti, ma la Regione ha concesso una deroga (chissà quante ce ne saranno ancora), per arrivare alla carenza di bacini idrici e alla scarsa propensione a raccogliere l'acqua piovana. Il quadro è chiaro per capire perché il futuro sarà complicato se il cambio climatico - come tutto fa supporre - proseguirà con una virata verso estati torride sempre più lunghe e sempre meno pioggia.

I NUMERI

Le cifre dell'acqua che in Friuli Venezia Giulia vengono buttate letteralmente via sono impressionanti. Dieci milioni di litri d'acqua, infatti, vengono persi perché i tubi degli acquedotti regionali sono vecchi e spandono e poi ci sono altri altri 150mila litri al secondo buttati via e sono quelli delle fontane sempre funzionanti dei pozzi artesiani che sono presenti in gran parte nella bassa friulana, ma anche nel sanvitese e in parte anche nella zona di Pordenone. Sembra impossibile, eppure è così. Gli acquedotti dei 20 Comuni della provincia di Pordenone gestiti da Hydrogea, perdono dalla fonte sino ai rubinetti delle case il 50 per cento dell'acqua. Un disastro pur in linea con la media dello spreco al Nord e decisamente meglio rispetto al Centro e al Sud d'Italia dove la perdita in alcuni casi supera il 65 per cento. Più o meno la stessa percentuale per gli acquedotti dell'udinese, dove, però, la media dell'acqua dispersa sale vertiginosamente per colpa dei pozzi artesiani. Gran parte dei pozzi artesiani di cui ampie zone del Friuli Venezia Giulia sono ricche, hanno un getto continuo, 24 ore su 24. Tutta acqua sprecata che non viene assolutamente recuperata perché spandendosi a terra non riesce ad arrivare sino alla falda che, almeno per l'acqua potabile, si trova almeno a 120 metri sotto terra. Litro più, litro meno, i pozzi artesiani disperdono 150mila litri al secondo.

LA STRETTA

Dopo l'estate siccitosa la Regione aveva emanato una ordinanza costringendo i proprietari dei pozzi artesiani a inserire una sosta di limitatore. In questo caso il getto delle fontane sarebbe stato ridotto. Sempre una perdita, ma meno consistente. I Comitati si sono subito opposti e la Regione ha concesso una deroga di sei mesi. Vederemo se sarà rispettata o scatteranno altri lasciapassare.

I TUBI

Hydrogea, la società pordenonese che gestisce l'acqua in 20 Comuni della provincia di Pordenone ha un movimento di 20 milioni di litri all'anno. Un numero decisamente alto di cui il 50 per cento viene disperso. Come dire che dall'acquedotto o dalle sorgenti di montagna non raggiunge mai i rubinetti delle case. I tubi sono vecchi e perdono la metà dell'acqua. Va un po meglio per l'acquedotto di Pordenone dove la perdita è più contenuta e non supera il 15 per cento grazie a diversi lavori che sono stati fatti nel tempo. Ma come mai non si corre ai ripari e si sostituiscono gli impianti obsoleti? Le varie società lo stanno facendo, chi più, chi meno, ma ogni anno al massimo si riescono a sostituire 5 - 6 chilometri di tubature, sia per le incombenze burocratiche che quelle legate all'apertura dei cantieri. Un solo dato che rende l'idea: Hydrogea ha una rete di circa 1400 chilometri di tubature: facendone 5 all'anno serviranno 280 anni per cambiarle tutte. Un miraggio.

Loris Del Frate

IN UN ANNO SI SISTEMANO AL MASSIMO 5 - 6 CHILOMETRI DI IMPIANTI SERVIRANNO SECOLI

POZZI ARTESIANI Sono una delle cause dello spreco di acqua

si investimenti: la Femca Cisl, ha denunciato ieri la situazione idrica di Trieste che è stata definita critica. «Siamo davanti a un caso emblematico - ha spiegato per la Femca Cisl, Marcantonio Papagni - ovvero la trasformazione di un'importante multiutility pubblica in una società privata i cui processi di privatizzazione e di finanziarizzazione dei servizi essenziali, orientati esclusivamente al profitto e utili solo a ripagare gli azionisti, hanno contribuito ad allontanare sempre più le scelte decisive dalle mani dei Comuni e dalla qualità della vita dei cittadini».

Loris Del Frate

IL SINDACATO «LE MULTIUTILITY PUBBLICHE HANNO LASCIATO IL POSTO AI PRIVATI BOLLETTE PIÙ CARE»

I gestori

Il progetto per limitare le perdite

Era il marzo dello scorso anno quando i gestori del servizio idrico integrato del Fvg si sono incontrati per cercare di fare squadra contro le perdite. L'obiettivo dichiarato dei gestori è stato quello di ridurre le perdite del 13 per cento nel più breve tempo possibile. Uno strumento che era stato individuato è il Master Plan Acquedotti, con nuove opere di interconnessione idraulica tra i sette gestori. Si era puntanto poi a un progetto di digitalizzazione delle reti idriche. La rete, inoltre, ha colto l'opportunità offerta dal Pnrr, per la costruzione del progetto Smart Water Management Fvg da presentare in modo congiunto: grazie a un gruppo di lavoro interaziendale è stato costruito un progetto per rendere più efficiente la rete di acquedotti regionale, sia per contrastare le perdite, sia per ottimizzarne la manutenzione e i consumi energetici. Il progetto è stato presentato per il Pnrr da Ausir Fvg e si è aggiudicato un finanziamento di 37,4 milioni di euro a cui si aggiungeranno circa altri 10 da parte degli enti gestori. «Grazie a questo progetto si prevede di diminuire del 13% le perdite idriche nella rete di tutti i territori» aveva spiegato Roberto Gasparetto. L'obiettivo non è ancora stato raggiunto, ma i gestori regionali ci stanno ancora lavorando e potrebbe essere raggiunto per la fine del 2025. Un'altra cosa da fare per cercare di repcupere l'acqua piovana vanno fatti bacini capaci di contenere le piogge sempre più violenti e brevi.

Si chiude la Riviera del Pordenone

▶Summit in municipio per fare il punto su alcuni lavori della rete fognaria. Strada bloccata solo quando saranno terminate le scuole

▶L'acquedotto e le fogne arriveranno sino in Comina a servizio della nuova caserma. Saranno allacciate anche le abitazioni

I CANTIERI

PORDENONE Summit in Municipio per fare il punto su alcuni importanti cantieri che stanno per aprirsi in città e che devono essere organizzati per evitare problemi e disagi da un lato e dell'altro per cercare di non lavorare due volte, magari con rotture di strade per inserire altri servizi che avrebbero potuto essere individuati prima. E così l'altro giorno si è tenuta una riunione del tavolo tecnico di coordinamento per i cantieri che interessano le sedi stradali. Oltre agli uffici comunali che si occupano di viabilità, di urbanistica, del patrimonio e di difesa suolo pubblico al tavolo si sono seduti anche i rappresentanti di Hydrogea e del Comando della polizia locale.

LE OPERE VERIFICATE

L'attenzione è stata rivolta su due progetti in particolare. Il primo riguarda l'estensione della rete fognaria e il rifacimento dell'acquedotto al servizio del nuovo comprensorio militare in località Comina. È previsto infatti un allacciamento alla fognatura e all'acquedotto a Sud del nuovo comprensorio della Caserma green che sarà realizzata all'altezza di via Pionieri del Volo. Le condutture verranno posate su viale Turco fino ad incrociale con la Pontebbana e a innestarsi sulla rete esistente in via Ungaresca. La nuova infrastruttura fognaria servirà, quindi, anche le abitazioni di viale Turco, attualmente non servite. I lavori di posa all'altezza della Pontebbana saranno eseguiti con la tecnica del microtunnelling così da non comportare interruzioni alla viabilità.

LA GRONDA

Il secondo cantiere riguarda invece l'estensione della rete fognaria (dorsale di gronda), prevista in tre lotti: lotto 1 (Torre), lotto 2 (via Revedole), lotto 3 (via Riviera del Pordenone. Si è fatto il punto dell'intervento che interessa in particolare il lotto 2, nel quale sono in corso i lavori di completamento della conduttura delle acque meteoriche nella parte centrale di via Revedole. Tale lavoro continuerà poi con la fognatura delle acque nere che occuperà ancora il prossimo mese, fino ad arrivare alla rotonda sulla Pontebbana, che verrà attraversata dalla condotta fognaria.

NESSUNA INTERRUZIONE

Nel corso dell'incontro è stato rimarcato che i lavori di attraversamento della Statale 13, decisamente trafficata, non comporteranno l'interruzione della circolazione perché verranno eseguiti con la tecnica del microtunnelling che consente di procedere a step senza chiudere la strada. Saranno invece necessariamente chiuse le strade di competenza comunale che verranno interessate da quei lavori a monte e a valle della Pontebbana, con ordinanze di cui verrà data adeguata notizia nei dettagli. Contemporaneamente, tra qualche giorno, partiranno i lavori del primo lotto, quello che interessa via Borgo Casoni e le laterali (via Adamello ecc) così da completare i lavori fognari nella zona est di Torre. Seguirà l'avvio del terzo lotto che interesserà via Martiri Concordiesi, via Riviera del Pordenone e via Codafora. Nello specifico questo lotto partirà da via Riviera del Pordenone subito dopo la chiusura delle scuole, per limitare i disagi, e prevederà la necessaria chiusura alla circolazione per un periodo di due mesi.

LE ALTERNATIVE

L'ufficio viabilità e il comando di polizia locale sono già al lavoro per individuare i percorsi stradali alternativi e le eventuali modifiche alla viabilità sulle strade circostanti. Il lavori del 3° lotto proseguiranno quindi nel tratto verso nord su via Martiri Concordiesi e si chiuderanno con il tratto di via Codafora. Diverse opere, dunque, alcune anche significative, anche se uno dei problemi maggiori sarà la chiusura al traffico della Riviera del Pordenone che dovrebbe avvenire verso la metà di giugno. Anche se saranno indicati i percorsi alternativi è evidente che i disagi non mancheranno perchè su quella strada, soprattutto nelle ore di punta, si riversa una grande mole di traffico.

Loris Del Frate

NON SARÁ INVECE STOPPATA LA PONTEBBANA PER EVITARE TROPPI DISAGI AL TRAFFICO

CANTIERI In alto la Riviera del Pordenone e sotto la Comina

Il dibattito

Il Parco Galvani sempre aperto è un pericolo? Si riaccende la polemica

Il silenzio avvolgeva il parco Galvani da mesi, ma la rissa scoppiata davanti all'area verde, con tanto di successiva fuga tra gli alberi della zona di una delle due fazioni che si sono confrontate in viale Dante ha riacceso la discussione sulla decisione di rendere proprio il parco Galvani un parco aperto, senza recinzioni. Una scelta, quella dell'amministrazione, presa quando ancora l'assessore all'Ambiente era Monica Cairoli. Molti commenti, soprattutto sulle pagine web, sono tornate sui toni critici dei primi giorni che seguirono la riqualificazione dell'area verde con annessa la rimozione delle barriere. «Questo - si è detto - è il risultato di mantenere aperto il parco a tutte le ore, senza alcuna recinzione all'ingresso». Peccato però che la rissa sia avvenuta in pieno giorno e abbia interessato non solamente il parco, ma anche viale Dante e il tratto di viale Martelli verso il Noncello. «Dovremmo recintare anche Viale Dante, dato che da lì è partito il tutto - ha ironizzato l'assessore all'Ambiente attuale, Mattia Tirelli -. Piccola rinfrescata di memoria: se non fosse stato per il sindaco e il prefetto, che hanno lavorato insieme con tutti gli uffici preposti per l'hangar e poi per i Comboniani in Comina, avremmo avuto le tendopoli nei nostri parchi per mesi interi. Così non è stato. Almeno questo, si potrebbe riconoscere. Ora arriva l'estate, e da qualche anno a questa parte, non è un periodo facile. Ricordiamocelo quando arriveranno le opposizioni o le associazioni de sinistra a difesa di questi baldi giovanotti, tutti pronti ad integrarsi».

Piazza Motta, l'assessore Parigi contro il Bene comune

LA REPLICA

PORDENONE «L'università è coinvolta nel progetto di piazza della Motta 3d. Ho già da tempo contattato il consorzio universitario per mettere a terra anche questa collaborazione, tanto che nei prossimi giorni ci incontreremo nuovamente». A parlare il vicesindaco del Comune di Pordenone, Alberto Parigi che ha risposto alle critiche mosse dai consiglieri della lista civica "Bene Comune" che lo avevano incalzato spiegando che nel progetto della piazza sarebbe stato opportuno coinvolgere l'Università pordenonese che dispone di un corso di Scienze Multimediali.

«Vogliamo affidare l'avanzato sistema multimediale della piazza agli studenti delle nostre facoltà universitarie. Voglio poi ricordare che, con un'operazione storica, stiamo portando l'università nel cuore della città, al centro Valle (ex Bronx). Accusarci di non coinvolgere i giovani universitari, come fa il Bene comune, ha perciò dell'incredibile».

Il vicesindaco, nonché assessore alla Cultura va avanti. «Fanno finta di non ricordarsi di quando piazza della Motta era un brutto parcheggio con l'asfalto rattoppato e l'ex biblioteca abbandonata. Ora, grazie agli interventi di questa amministrazione, c'è una piazza riqualificata che diventerà un teatro immersivo multimediale - un'esperienza unica in Italia - che inaugureremo in estate. Nell'ex biblioteca c'è una casa della musica che organizza corsi e rassegne, c'è un ex convento ricco di iniziative, e tra poco riaprirà il museo di storia naturale rinnovato e modernizzato».

Parigi non si ferma e pigia sull'acceleratore. «Di fronte a tutto questo arrivano da Marte le consigliere del Bene comune per spiegarci, come un disco rotto, che Pordenone è una città "disalberata". Forse si riferiscono ai 100 olmi tagliati dal centrosinistra in via Montereale, nel silenzio degli ecologisti a corrente alternata affiliati al Bene comune. In ogni caso ricordo loro che la nostra città ha un patrimonio di ben 18 mila alberi».

Infine l'ultima saetta. «Si sono poi letteralmente inventate che il Comune dà soldi solo alle associazioni per gli eventi in centro città. Una bugia talmente imbarazzante che faccio fatica a commentarla, smentita dalle centinaia di iniziative artistiche e culturali organizzate in tutta la città, quartieri e aree delle case popolari comprese». Continua, insomma, l'attrito tra la lista civica di Sinistra e il vicesindaco di Destra. Non è infatti certo la prima volta che si "beccano" su diversi argomenti, ma in particolare sulla Cultura, referato retto proprio dal vicesindaco Parigi.

ldf

«No all'appalto del nido pubblico» Sciopera il 95% del personale

▶I sindacati: «Dalla giunta nessuna volontà di dialogo»
L'educatrice: «Preoccupate per la sorte delle precarie»

LA MOBILITAZIONE
Eeducatrici e operatrici dei due asili nido comunali hanno protestato ieri con un presidio

LA PROTESTA

UDINE «Siamo una risorsa, non un costo!». «Il nido Fantasia dei bimbi è un patrimonio di questa città e come tale andava valorizzato e non svenduto». Con questi grandi striscioni, sotto le bandiere dei sindacati, educatrici e operatrici dei due asili nido comunali hanno protestato ieri in piazzale Del Din, con un presidio contro l'esternalizzazione della gestione del "Fantasia dei bimbi", uno dei due nidi comunali che sinora avevano "resistito" a gestione diretta. Come spiega Federico Fortin, della Fp Cgil che ha indetto la mobilitazione assieme a Uil Fpl, Cisl Fp e Cisal, dopo il fallimento del tentativo di conciliazione dal Prefetto, alla protesta «ha aderito il 95% del personale, cioè 33-34 persone su 37. Se alcune colleghe non fossero state in malattia, l'adesione sarebbe stata del 100%. I due nidi comunali sono rimasti chiusi». La preoccupazione maggiore resta per le precarie che lavorano al "Fantasia dei bimbi", «tre educatrici e due operatrici d'appoggio - spiega Fortin - che hanno il contratto in scadenza a fine luglio. Chi vincerà l'appalto già bandito dal Comune per il Fantasia dei bimbi, formalmente non avrebbe nessun obbligo di prenderle in carico - sostiene il sindacalista -. Le 13 educatrici e le tre ausiliarie a tempo indeterminato, invece, verranno inserite al Sacheburache». In merito alla protesta, l'amministrazione e l'assessore Federico Pirone, contattati per una replica, non hanno inteso intervenire.

L'APPALTO

L'amministrazione, per aumentare i posti a 69 e assicurare un'estensione dell'orario fino alle 17.30 (queste le motivazioni a suo tempo addotte), ha già varato il bando per appaltare il servizio al Fantasia dei bimbi, per il 2024-2025 e 2025-2026, dal prossimo 19 agosto, per un importo base di 1,720 milioni, più altri 1,720 milioni per l'eventuale opzione di proroga per altre due annate educative, oltre al quinto d'obbligo (per un valore stimato complessivo di 3,784 milioni). Con la proroga (non obbligatoria, ma solo potenziale), «si andrebbe a 4 anni, che andrebbero a sforare il mandato dei 5 anni di De Toni sindaco, quindi in teoria una nuova eventuale amministrazione si troverebbe un appalto fatto da altri», rileva sempre Fortin, che fa notare come il Comune abbia anche bandito un concorso per un secondo coordinatore pedagogico per i nidi.

L'EDUCATRICE

«Da 40 anni lavoro nei nidi comunali. Ero al "Dire, fare, giocare" prima dell'esternalizzazione. Ho vissuto tutta la storia degli asili udinesi, le ho passate tutte. E questa speravo di non vederla. Ma continuo a essere convinta del valore del pubblico», dice Emilia Dorlini, una delle "colonne" del Sacheburache, l'altro nido comunale a gestione diretta, «l'unico destinato a rimanere tale». Anche lei, assieme ai colleghi, ai sindacalisti e ai genitori che hanno solidarizzato, chiede di mantenere pubblico il nido Fantasia dei bimbi, che vanta una storia lunga cinquant'anni. «Il pubblico ha un valore inestimabile. Ciò che è pubblico deve rimanere tale - prosegue Dorlini -. È un peccato che quest'amministrazione abbia deciso in modo diverso. I due nidi che erano rimasti a gestione diretta hanno dato alla città un servizio ottimo. Da educatrice da anni, credo che uno dei valori fondanti sia avere cura del bene pubblico. Ce l'ha detto Don Milani». Al Sacheburache, Emilia e le sue colleghe, accoglieranno educatrici e operatrici a tempo indeterminato sinora impiegate in via Diaz. «C'è preoccupazione per il destino delle colleghe precarie del Fantasia dei bimbi e anche dispiacere, perché i saperi di chi lavora da tempo di solito si mescolano con i saperi delle persone che arrivano, più fresche di studio».

I SINDACATI

«All'amministrazione abbiamo chiesto di fare un passo indietro», spiega Fortin, che si dice sorpreso «che dopo la protesta nessuno dell'amministrazione ci abbia chiamato. Se dovesse arrivare una convocazione, siamo sempre disponibili a discutere. La nostra porta resta aperta. Ma non ci ha contattato nessuno». Secondo il responsabile territoriale Uil Fpl, Matteo Scatton, che insieme ad Antonella Carrieri sta seguendo la vicenda, «da parte della giunta non c'è stata né chiarezza, né volontà di dialogo. Durante gli incontri l'assessore ha più volte precisato che non ci sarebbe stata alcuna esternalizzazione, ma una gestione indiretta, salvo poi tornare sui propri passi nelle dichiarazioni rilasciate recentemente. Anche economicamente questa decisione si preannuncia deficitaria, nonostante le rassicurazioni in tal senso. Tutto questo senza una vera motivazione, se non quella di allungare l'orario di apertura, per cui si sarebbe potuto assumere educatori, senza esternalizzare il servizio». E aggiunge, per la segreteria regionale, il responsabile enti locali Michele Lampe: «Se aggiungiamo questa incresciosa situazione alla mancata corresponsione agli operatori di Polizia locale dell'indennità di ordine pubblico (che sarebbe stata corrisposta solo per tre mesi all'inizio del 2023 ndr) e di servizio esterno, ne viene fuori un ritratto di una giunta comunale (in primis il sindaco, con delega al Personale) che non dimostra alcun interesse per le condizioni dei propri dipendenti, né per la qualità del servizio erogato alla cittadinanza. Lunedì mattina all'incontro di raffreddamento convocato in Prefettura (per la Polizia locale ndr) faremo presente tutto ciò al Prefetto, sperando che il sindaco abbia il coraggio di metterci la faccia e presenziare in prima persona». La Uil ha ricordato che dal 1. gennaio al 28 febbraio scorso gli agenti hanno fatto «ben 228 servizi/persona di ordine pubblico» e che sinora il Comune ha addotto come giustificazione per le indennità non pagate «il mancato trasferimento di questi fondi dalla Prefettura».

Camilla De Mori

In piazza pezzi di maggioranza «Serve un tavolo, così non va»

LA POLITICA

UDINE Al presidio dei sindacati, con le lavoratrici dei nidi, ieri, c'erano anche dei "pezzi" della maggioranza extralarge del sindaco Alberto Felice De Toni. Non è voluto mancare Matteo Mansi (Pd), che del primo cittadino è pure consigliere delegato. «Ora, se è vero che i sindacati sono impegnati a tutelare il lavoro, la qualità del lavoro, i livelli del servizio educativo e le lavoratrici e noi condividiamo l'agire sindacale, viene spontaneo chiederci: come mai siamo arrivati a questa irreparabile rottura e non siamo stati all'altezza di creare un clima di reciproca comprensione nell'interesse di tutte le parti in causa? Mettersi i sindacati, le mamme e le educatrici contro non è mai un buon segnale», rileva Mansi. Lui è stato colpito dalla «notevole partecipazione delle giovani mamme e del personale», ma anche dall'unità d'intenti dimostrata da Cisl, Uil, Cgil e Cisal unito. Alla protesta ha aderito con convinzione anche tutto il gruppo di Avs e Possibile. Infatti, al presidio, c'era, assieme a Francesco Silvestri (Sinistra italiana Udine), anche Claudio Vicentini (Europa Verde), che sollecita un confronto di maggioranza per correggere la rotta. La possibilità che la giunta faccia dietrofront sull'esternalizzazione del Fantasia dei bimbi pare remota, visto che è già stato pubblicato il bando. «Resta la nostra contrarietà. Siamo vicini a queste lavoratrici. Si spera di trovare un impiego per queste persone che se ne andranno a casa. Speriamo che non si faccia la stessa cosa per il Sacheburache. Siamo preoccupati per la fine che farà quell'asilo. Con Andrea Di Lenardo (capogruppo di Avs in Comune ndr) vedremo se c'è la possibilità di presentare un documento per far capire all'amministrazione che sta sbagliando: non si può giocare sulla pelle dei lavoratori. Non possiamo riempirci a bocca a livello nazionale della necessità che sanità e istruzione restino pubbliche e poi alla prima occasione utile siamo proprio noi a privatizzare un servizio». Non è il primo attrito in maggioranza. Messi vicino «la vicenda della sede della Protezione civile, alcune nomine nelle partecipate e questo, non si va avanti bene. Sarebbe opportuno sedersi intorno a un tavolo per cercare di raddrizzare la strada intrapresa. Corriamo il rischio di vedere impoveriti dei settori strategici per lo sviluppo della città e corriamo anche il serio rischio di perdere consensi». Anche Di Lenardo ha testimoniato la sua vicinanza alle lavoratrici: «Non ho purtroppo potuto partecipare di persona perché impegnato a Venezia all'università per il dottorato di ricerca, ma con il cuore ero lì, vicino a quelle lavoratrici che, se assunte da cooperativa, continueranno a lavorare nel precariato, vedranno peggiorate le loro condizioni di lavoro e i loro salari e lavoreranno persino più ore. Come sinistra siamo e saremo sempre al fianco dei sindacati nel loro fondamentale compito di lotta quotidiana per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. Non è nata per questo la sinistra?».

MANSI (PD): «METTERSI CONTRO MAMME E SINDACATI NON È UN BUON SEGNALE» VICENTINI: «PREOCCUPATI PER IL SACHEBURACHE»

C.D.M.

Diciassette slot sventratecon l'ascia

▶Di nuovo nel mirino un'attività di Fiumicello Villa Vicentina
Nello scorso marzo era stata derubata di quasi 17mila euro

▶I carabinieri esamineranno i filmati di videosorveglianza
delle telecamere che si trovano dentro e fuori dai locali

INTERVENTI

UDINE Ancora sala slot nel mirino nella Bassa friulana. A colpi di ascia. Stavolta i ladri hanno messo a segno il colpo grosso in una attività di Fiumicello Villa Vicentina all'alba di ieri. Secondo quanto ricostruito, sono entrati forzando un'uscita di sicurezza, hanno manomesso l'impianto d'allarme e 17 macchinette Vlt che hanno aperto utilizzando un'ascia e poi svuotato del loro contenuto. Poi i malviventi, con un piano studiato, per cercare di rallentare eventuali interventi delle forze dell'ordine, hanno posizionato tronchi d'albero e qualche fioriera sulle due strade di accesso alla sala slot. Dopo ripetute segnalazioni dell'allarme, sul posto, quando erano da poco passate le 3.30, sono intervenuti gli uomini di Mondialpol e i Carabinieri della stazione di Palmanova, raggiunti in un secondo momento dalla signora Zhao Haili, in rappresentanza della società titolare della sala giochi: entrati nello stabile, in via Olivetti, lungo la statale 14 "Triestina" non hanno trovato nessuno. Dalle immagini della videosorveglianza, acquisite dagli inquirenti, sono state notate all'opera tre persone, che con un'ascia hanno scardinato 17 macchinette Vlt sulle 40 presenti, recuperando i soldi contenuti in ognuna. Secondo le prime stime, il bottino ammonterebbe a 7mila euro. Dopo aver arraffato i contanti, i tre sono scappati e si sono dileguati nel nulla, facendo perdere le proprie tracce. Si tratterebbe di professionisti del crimine perché hanno agito in una manciata di minuti lasciando poi danni ingenti alle strutture, ancora da quantificare. Al vaglio dei militari dell'Arma i filmati registrati dalle telecamere di sicurezza poste sia all'interno sia all'esterno della sala.

Nel marzo scorso era andato in scena un colpo simile con un bottino ancora più ingente: 17mila euro sempre ai danni della stessa sala slot di via Olivetti, a Villa Vicentina. Anche in quel caso i banditi, due persone, avevano agito in pochi minuti ed erano fuggiti senza lasciare alcuna traccia.

IN PROVINCIA DI UDINE SI SONO VERIFICATI ANCHE FURTI IN ABITAZIONI E IN UN RISTORANTE

FURTI

Furto giovedì, intorno alle 7 anche ai danni di un cittadino di Palazzolo dello Stella. Ignoti si sono introdotti nella sua casa, forzando una finestra. Una volta all'interno dell'edificio, i ladri hanno portato via un orologio e alcuni gioielli d'oro, per un valore complessivo di circa 9mila euro. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Radiomobile di Udine. Un altro furto in casa a Tavagnacco: un bottino che sarebbe di circa 10mila euro tra denaro e gioielli. Ladri in azione anche al Nuovo baffone di Campoformido: danno ancora da quantificare.

GUARDIA COSTIERA

La Guardia Costiera di Porto Nogaro ha sequestrato pesce conservato male, elevando anche una sanzione da 2mila euro. Nel corso dei controlli, infatti, nella Bassa Friulana sono stati sequestrati 348 chili di prodotto ittico conservati in modo non conforme alla normativa di settore, con particolare riferimento al tempo massimo di conservazione. La natura della violazione riscontrata riguarda principalmente l'inadeguata conservazione degli alimenti, risultante dalla mancata osservanza delle procedure stabilite nel manuale di autocontrollo del sistema Haccp. È importante sottolineare che tale sistema di analisi e autocontrollo, obbligatorio per tutti gli operatori coinvolti nella filiera della produzione alimentare, costituisce un pilastro fondamentale per garantire la qualità e la sicurezza degli alimenti destinati al consumo umano. Il prodotto ittico sequestrato, in virtù di queste irregolarità, verrà prontamente ritirato dal commercio e destinato alla distruzione. Nel ribadire il proprio fermo impegno per la salvaguardia dell'ambiente marino e la tutela della salute pubblica, la Guardia Costiera di Porto Nogaro esorta vivamente tutti gli operatori del settore a osservare scrupolosamente le normative vigenti, promuovendo una gestione responsabile che possa conciliare gli interessi del settore ittico con la salvaguardia dell'ecosistema marino.

David Zanirato

CARABINIERI Una pattuglia (archivio). Al vaglio dei militari dell'Arma i filmati registrati dalle telecamere di sicurezza

Tumori da uranio impoverito Il Tar "condanna" il ministero per due militari friulani

LE SENTENZE

UDINE Due militari dell'Esercito, in servizio in Friuli, sono rientrati dalle missioni di pace nei Balcani con livelli di metalli nel sangue altissimi. Il ministero della Difesa, attraverso il Comitato di verifica delle cause di servizio, per due volte aveva negato che l'insorgere di patologie tumorali fosse collegata all'uso di munizioni trattate con uranio impoverito. È stato il Tar del Fvg a riconoscere la dipendenza da causa di servizio e il diritto a percepire un equo indennizzo. Due sentenze "gemelle", che scavalcano il ministero dichiarando superflui ulteriori accertamenti. I ricorsi dell'avvocato Angelo Fiore Tartaglia - che in questi anni ha assistito oltre 400 militari dell'Esercito che si sono ammalati di tumore dopo le operazioni in Kosovo, Bosnia, Iraq o Afghanistan - sono stati accolti. Il legale ha puntato sul "rischio tipizzato", portando all'attenzione dei giudici anche i risultati delle biopsie, dove il risultato delle analisi sui metalli non lascia spazio a dubbi.

A un tenente colonnello - un elicotterista - il Comitato aveva negato il riconoscimento da causa di servizio sostenendo che volando sul suo aeromobile «difficilmente» poteva entrare in contatto con scorie nucleari. Visto che era all'aria aperta, con sistemi di protezione delle vie respiratorie, non poteva essere a rischio. A fine missione, però, si è ammalato. Lo scorso anno una biopsia ha rilevato che nel suo sangue ci sono 307,8 microgrammi/litro di cadmio, quando il valore limite è 0,25-1,97; il livello del cromo è di 165,8 (0,12-1,0 il riferimento); il rame 1.984 (686-1.187); il mercurio 18,5 (il range è 1,97-14,5); il piombo è pari a 105,4 (12,8-79,5); il titanio 326,1 (assente nel sangue della popolazione italiana); l'uranio è pari a 30,1 (0,0055-0,0058 il riferimento per gli italiani); lo zinco è maggiore a 10.000 (limite tra 5.189 e 8.337); infine, nel sangue degli italiani non c'è zirconio, lui ha 150,5 microgrammi/litro. «La natura della contaminazione riscontrata nel campione bioptico - si legge nella sentenza - appare caratterizzante per specifiche fonti di esposizione, inquadrabili negli ambienti contaminati da sostanze cancerogene nell'ambito di teatri bellici in cui si sia fatto uso di armi ad uranio impoverito».

PER DUE VOLTE NON ERA STATA RICONOSCIUTA LA CAUSA DI SERVIZIO DOPO LE MISSIONI A RISCHIO NEI BALCANI

Insomma, la dipendenza da causa di servizio dalla patologia tumorale non può essere negata «sulla base di considerazioni di ordine generale - afferma il Tar - inerenti all'inesistenza di una correlazione scientifica certa tra operatività nei contesti caratterizzati dalla presenza dell'uranio impoverito e aumento del rischio di contrarre neoplasie». I giudici amministrativi sono giunti alle stesse conclusioni per un primo luogotenente dell'Esercito la cui patologia affligge maschi tra i 15 e 35 anni, per i quali l'incidenza aumenta se la madre in gravidanza ha assunto estrogeni o estroprogestinici. Lui ha oltre 50 anni, non è fumatore e la madre in gravidanza non era stata sottoposta a cure ormonali. Ha però partecipato a una missione in Kosovo e nel suo sangue la presenza dei metalli pesanti ha valori alti.

C.A.

I Toscani in Friuli festeggiano i loro primi vent'anni

L'ANNIVERSARIO

UDINE Il 6 maggio 2004, 20 anni fa, si costituiva formalmente l'Associazione Toscani del Friuli Venezia Giulia, con l'obiettivo di valorizzare la presenza dei toscani e dei discendenti dei toscani ma ancora di più di creare un ponte di cultura e conoscenza tra le due regioni, peraltro fortemente intrecciate nei secoli. Una storia che comincia già nel Medioevo, con grandi famiglie fiorentine e senesi che a Udine e altrove aprirono manifatture, banchi di cambio e sedi commerciali che guardavano anche all'Europa orientale. Una storia, peraltro, che vede anche importanti presenze friulane e giuliane in Toscana: basti pensare ai tanti docenti nelle università toscane di inizio Novecento e ai diversi giocatori friulani nella rosa della Fiorentina del primo scudetto, nel 1956. Oggi l'associazione – presieduta da Angelo Rossi – celebra i suoi primi vent'anni di attività, caratterizzati da molte iniziative. Dai convegni sui toscani a Gemona e nel Patriarcato agli appuntamenti all'Università della Terza Età, dagli incontri che hanno incrociato letteratura, cibo e salute ai centenari di Boccaccio e di Dante. Tanti i grandi toscani la cui conoscenza è stato possibile approfondire grazie alle iniziative dell'associazione: da Niccolò Machiavelli a Margherita Hack, passando per pittori come Paolo Uccello e Luca Signorelli, sportivi come Gino Bartali, scrittori come Mario Tobino, pedagogisti come Teresa Mattei (una delle poche donne elette all'Assemblea Costituente), educatori e maestri di spiritualità quali Don Milani e padre Ernesto Balducci. Di grande rilievo la collaborazione con l'Università di Udine, con cui sono stati promossi progetti quali quello sulle abitazioni del Friuli nel Quattrocento e organizzati due convegni sui toscani nel Patriarcato di Aquilea, mentre un terzo, previsto per il prossimo dicembre, sarà l'evento conclusivo delle manifestazioni per questo ventennale. Negli ultimi anni l'Associazione ha organizzato una rassegna – In punta di Toscana – che ha permesso di portare a Udine e in altre città alcuni dei più interessanti autori ed editori toscani, da quest'anno trasformata in un contenitore che mette a confronto quest'ultimi con autori friulani. Allo stesso modo dal 2018 promuove e organizza, assieme al comune di Varmo, il Premio Sergio Maldini. L'associazione ha avviato le celebrazioni per i suoi primi vent'anni con il concerto dell'Orchestra a Plettro Città di Codroipo il Primo maggio scorso.

NEGLI ULTIMI ANNI UNA RASSEGNA PER VALORIZZARE AUTORI ED EDITORI E IL PREMIO MALDINI A VARMO

SODALIZIO
L'associazione celebra i suoi primi vent'anni di attività

“Invisibili” fatti sgomberare, il blitz fa arrabbiare le associazioni

▶La Rete Dasi: «Indignazione e sconcerto per l’auto-sgombero»
Peratoner: «Non doveva andare così». Di Lenardo: «Non sono pacchi»

IL CASO

UDINE Erano state le associazioni della Rete Dasi a denunciare, con un report sconvolgente (firmato da quasi tutti i sodalizi) recapitato a Prefettura e Comune, le condizioni in cui vivevano quasi 150 migranti in un’area dismessa dell’ex Cavarzerani chiamata “moschea”, a due passi dal centro di accoglienza ufficiale per i richiedenti asilo, nel cuore dell’ex caserma di via Cividale. E ora sono le stesse associazioni a dirsi indignate per come è andata a finire, o meglio per la strada scelta per arrivare alla soluzione, quella del blitz delle forze dell’ordine, che hanno sgomberato l’area della “moschea”, trovando altre sistemazioni ai profughi che vi avevano trovato un riparo di fortuna in tutti questi mesi. Ma anche alcuni consiglieri di maggioranza in Comune esprimono perplessità.

LA RETE DASI

In una nota, la Rete Dasi esprime «indignazione e sconcerto per le modalità di “auto-sgombero” alla caserma Cavarzerani dei richiedenti asilo che erano stati ammassati dalle stesse autorità all’interno della struttura». «Come denunciato dalla Rete Dasi e come confermato dai dati sui trasferimenti effettuati, la larga maggioranza delle persone che erano state ammassate in condizioni di estremo degrado nella "moschea" erano titolari di un diritto all’accoglienza che non veniva loro riconosciuto in violazione della legge», prosegue la nota. Per questo, secondo le associazioni, «non c’era alcun motivo» per quel blitz «alle 4 del mattino per applicare finalmente ciò che la legge prevede, cioè provvedere alla tempestiva accoglienza dei richiedenti asilo, larga parte dei quali sono stati spostati nientemeno che in altri spazi della medesima caserma, mentre altra parte dei richiedenti sono stati accolti in centri di accoglienza straordinaria a Udine o trasferiti verso strutture in altre aree del Paese. Tali trasferimenti sarebbero dovuti avvenire con modalità ordinarie e civili mentre hanno assunto la forma di una sorta di “auto-sgombero” al solo fine di comunicare all’opinione pubblica la falsa immagine della fine di un’occupazione abusiva, mentre nella realtà le persone erano state costrette a vivere in quell’ala della caserma in condizioni di degrado e senza l’assistenza prevista dalla legge, con piena conoscenza della situazione, e dunque responsabilità, da parte della Prefettura di Udine», si conclude la nota. Come si ricorderà, due settimane fa, la Rete Dasi, nel presentare il suo reportage su quei 150 “invisibili” sotto gli occhi di tutti, aveva chiesto alla Prefettura di garantire l’accoglienza a chi ne aveva diritto e di provvedere a trasferire una parte dei profughi verso altri Cas in altre regioni (cosa poi effettivamente avvenuta), attivando un programma di medio termine per diminuire il numero di posti alla Cavarzerani. Le associazioni avevano poi sollecitato il Comune a collaborare con la Prefettura per trovare in tempi brevi delle strutture in cui accogliere questi migranti, ad ampliare la rete dei dormitori e a stringere i tempi per riattivare il programma Sai di accoglienza-integrazione a Udine. Il Prefetto, Domenico Lione, subito dopo la presentazione del report, aveva garantito che già si stava lavorando ad alcune soluzioni, fra cui l’ampliamento temporaneo del numero di posti in Cavarzerani.

CASERMA CAVARZERANI
Nell’area di via Cividale circa 150 migranti vivevano in una parte dismessa dell’ex caserma oggi centro di accoglienza

I POLITICI

Anche in maggioranza lo sgombero dell’altro giorno fa discutere. Per Anna Paola Peratoner (Pd), «non è così che doveva finire questa scandalosa vicenda, perché le responsabilità sono plurime e chi ci rimette è sempre e solo la parte più debole. Spero che chi non aveva diritto all’accoglienza, perché non richiedente asilo ma senza fissa dimora, venga presa in carico da chi di competenza». Le fa eco Andrea Di Lenardo, capogruppo di Avs e Possibile in consiglio comunale: «Ciò che più mi ha colpito di questa vicenda è la celerità con cui si è intervenuti - dice con ironia -. Dopo nemmeno 10 mesi. È da luglio infatti che io e altre persone sollecitiamo a tutti i livelli che si intervenga. Già a luglio avevo fatto richiesta di accedere alla Cavarzerani, appena saputa la situazione, per essere finalmente autorizzato verso la fine di agosto». Anche lui, come la collega, si augura che adesso «le persone vengano ospitate in modo dignitoso e che non si pensi di espellere nessuno, perché le persone non sono pacchi da lasciar marcire per un anno per poi “buttarle via”. Dove poi? A rifare tutto il percorso daccapo?». E Di Lenardo conclude: «È ora che in Unione Europea e in Italia (e penso al silos di Trieste, ma anche purtroppo a Udine) si inizino a rispettare i diritti umani. Non ci vuole chissà che radicalismo. Non è marxismo, è cristianesimo».

C.D.M.

Sport Udinese

IL MERCATO

Piace il ventenne argentino Augustin Giay

Due giovani sudamericani piacciono all'Udinese. Del difensore messicano Orozco si è già parlato, mentre il possibile nome nuovo è quello di Augustin Giay, centrocampista argentino del San Lorenzo. Per il classe 2004 ci sono già 8 gettoni nell'Albiceleste U20 ed è seguito anche da Genoa e Atalanta.

VANOLI: «L'UDINESE ADESSO DEVE OSARE»

Il doppio ex presenta la sfida di Lecce: «In 40 mila spingeranno i salentini»

«Bisogna togliere il freno a mano, sono convinto che arriverà la salvezza»

EX TERZINO Rodolfo Vanoli ha giocato con Lecce e Udinese

VERSO LECCE

La sua speranza è che alla fine entrambe rimangano nell'Olimpo del calcio. Per il Lecce è praticamente fatta, visto che 37 punti sono più di una garanzia. L'Udinese invece rischia, poiché la classifica parla chiaro, ma nelle ultime tre gare (partendo da lunedì al Via del Mare) può cambiare passo. Chi "tifa" per entrambe è Rodolfo Vanoli, uno dei più significativi tra i numerosi doppi ex.

DOPPIA ANIMA

«Sono stato bene sia in Salento che in Friuli - racconta l'ex laterale, poi divenuto allenatore, guidando tra l'altro anche il Pordenone in serie D -. Alla dirigenza leccese sarò sempre grato per avermi dato la possibilità di fare un primo, importante salto di qualità. Ero rimasto in giallorosso fino al 1989. Poi è iniziata la mia avventura con l'Udinese, dove la famiglia Pozzo ha sempre avuto fiducia in me. Ho trascorso in bianconero tre anni importanti: la serie A, la retrocessione e poi nuovamente la promozione nel massimo campionato. Nel complesso è stata un'esperienza indimenticabile». Complessivamente Vanoli ha collezionato 149 presenze con il Lecce con 4 gol. Il più bello dei quali, sotto gli occhi di patron Pozzo, lo mise a segno il 15 maggio dell'88 al "Friuli" nel campionato cadetto. Fu un bolide dai 30 metri sul quale nulla potè Abate. Una prodezza che consentì alla formazione salentina, poi promossa in A, di chiudere sul 2-2. Per l'Udinese quel pari rappresentò invece la fine delle residue speranze di salire. A distanza di un anno Pozzo, forse ricordandosi proprio di quel capolavoro, volle portare il terzino a Udine: in bianconero totalizzò 72 gettoni.

SCREZIO

Vanoli in campo dava molto, con impegno e generosità. Ma nel luglio del 1991 il neoallenatore Franco Scoglio fece di tutto per non averlo a disposizione nel ritiro di Ravascletto. Era una questione personale, generata da un episodio verificatosi un anno prima in Genoa-Udinese, finita 3-0. Nell'occasione ci fu un diverbio tra il professore eoliano, che guidava il Grifone, e l'Udinese. In particolare con Pozzo, che quel giorno sedeva in panchina (e quella fu la prima e l'ultima volta in cui il patron seguì la partita dal campo, assieme all'allenatore che era Marchesi). Vanoli difese poi pubblicamente la causa bianconera e quella di Pozzo, naturalmente. La questione alla fine si risolse con l'intervento dello stesso "Paron", con il laterale che potè iniziare ad allenarsi con il gruppo.

ADESSO

Dal passato al presente: l'ex difensore ha le idee chiare. «Con l'avvento di Gotti sulla panca del Lecce la squadra giallorossa ha tolto il freno a mano, mentre l'Udinese ce l'ha ancora tirato - argomenta -. Ho assistito alla gara con il Napoli e mi sembra che i bianconeri abbiano avuto paura di perdere. Sicuramente è giusto evitare le sconfitte, ma quando sei costretto a inseguire devi osare di più. Questo non significa che la squadra non abbia le qualità giuste. Innanzitutto per non perdere, ma sono pure convinto che abbia le potenzialità anche per vincere, centrando poi la salvezza. Ritengo un vantaggio scontrarsi nelle ultime tre gare con altre pretendenti alla salvezza. Sicuramente lunedì sarà dura. Ci saranno 40 mila persone a tifare Lecce ed è scontato che i giallorossi daranno tutto. Gotti sarà molto motivato: salvando la squadra scatterà automaticamente la conferma per il 2024-25. Al di là della speranza, resto convinto che l'Udinese non retrocederà».

RIPRESA

Ieri la squadra ha svolto un'esercitazione tecnico-tattica, con partitella finale. Pereyra ha lavorato a parte, quindi non è da scartare l'ipotesi che resti ancora fuori a scopo precauzionale, per essere al top negli ultimi 180'. Cannavaro, che domenica aveva dichiarato che il capitano sarebbe stato disponibile, deciderà domenica, dopo la rifinitura.

Guido Gomirato

L'amarcord

Quel 7-0 clamoroso rifilato al Napoli

(g.g.) L'11 maggio del 1958 l'Udinese di Giuseppe Bigogno si accomiata dal proprio pubblico affrontando il Napoli. È la 32. giornata, nelle ultime due gare i bianconeri saranno impegnati prima a Vicenza (0-0) e poi ad Alessandria (2-1), chiudendo noni con 32 punti, insieme a Milan e Inter. La sfida con il Napoli rappresenta anche il saluto di mister Bigogno, del centromediano Cardarelli e delle mezzeali Lindskog e Pantaleoni. I primi tre si trasferiranno alla corte dell'Inter, mentre Pantaleoni rinforzerà il Genoa. Contro i partenopei non c'è storia: finisce 7-0 ed è la vittoria con il punteggio più vistoso nella storia dei bianconeri in A, eguagliato il 27 febbraio 2011 a Palermo. Gli ospiti resistono per 25', poi l'Udinese dilaga. Apre il tabellino un autogol di Franchini. Nella ripresa, al 18', ecco l'autorete di Comaschi. Per il Napoli è la fine. Gli uomini di Bigogno ne approfittano per segnare altre 5 reti: Fontanesi al 19', Lindskog al 22', Bettini al 24', ancora Fontanesi al 29' e al 42'. In serie A per l'Udinese hanno firmato una tripletta in un solo incontro, oltre a Fontanesi, anche Bacci, Medeot, Bettini, Rozzoni, Branca, Sosa, Fava, Di Michele (due volte) e Di Natale (sei volte). Il record di gol segnati in 90' spetta comunque a Sanchez: il 27 febbraio 2011 ne fece 4 in Palermo-Udinese 0-7. L'11 maggio 1958 l'Udinese affrontò il Napoli con Romano, Baccari, Valenti, Piquè, Cardarelli, Sentimenti V; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Fontanesi.

ALLENATORE La carica agonistica di Fabio Cannavaro

I DUELLI

Contro l'Empoli di domenica Le mamme sulle magliette

La testa è tutta alla trasferta in Salento dove lunedì alle 18.30 l'Udinese affronterà il Lecce di Luca Gotti, ma c'era anche tanta attesa per la sfida contro l'Empoli, che sarà l'ultima apparizione casalinga dei bianconeri quest'anno. La Lega Serie A, dopo le finali acciuffate da Atalanta in Europa League e Fiorentina in Conference League, se l'è presa comodissima e nella serata di ieri ha disposto che Atalanta-Fiorentina, rinviata per il malore che causò la morte dell'ex dg viola Joe Barone, si giocherà il 2 giugno a campionato finito, per poi stabilire anche gli orari e i giorni del turno 37. Ancora non accontentati Di Francesco e Ranieri, allenatori di Frosinone e Cagliari, perché non ci sarà contemporaneità, la quale sopraggiungerà solo nell'ultimo turno.

«La Lega Serie A ha comunicato la programmazione delle partite valide per la 37^ giornata di campionato -si legge sul sito ufficiale bianconero -. I bianconeri affronteranno al Bluenergy Stadium l'Empoli domenica 19 maggio alle ore 15. Seguiranno nei prossimi giorni info per l'acquisto dei biglietti».

Si giocherà in giornata e orario finalmente canonico, con la spinta massima per una partita che sarà delicatissima. La stessa sarà in contemporanea con Monza-Frosinone mentre alle 12.30 andrà in scena l'altra delicatissima partita tra Sassuolo e Cagliari. Intanto ha parlato l'ex centrocampista dell'Udinese Andrea Lazzari, in bianconero tra il 2012 e il 2014, a footballnews24.it. «Purtroppo ci sono annate che non vanno per il verso giusto. Cosa manca? È complicato dirlo. Sicuramente gli episodi non vanno nella direzione giusta, alcuni risultati mancano, poi subentra il fattore psicologico che ti influenza, soprattutto quando sei abituato a lottare per salvarti. Un po' come il Sassuolo dopo l'infortunio di Berardi. Non ha giocato al meglio nemmeno Samardzic. È un grandissimo giocatore. Credo abbia un po' risentito del mancato trasferimento all'Inter. Forse questo gli ha tolto tranquillità. Quando ti accostano alle grandi squadre, anche inconsciamente, pensi di dover risolvere da solo le partite. Se non sei sgombro mentalmente, fai molta fatica. Cannavaro? Lo vedo bene. ».

L'EX UDINESE LAZZARI: «CI SONO ANNATE CHE NON VANNO PER IL VERSO GIUSTO DIFFICILE DIRE COSA MANCHI»

FESTA DELLA MAMMA

Lecce-Udinese sarà anche una sfida per celebrare la festa della mamma, perché sia salentini che friulani sono nel novero delle sette squadre del massimo campionato scenderanno in campo con i nomi delle mamme dei giocatori stampati sulle maglie, per festeggiare la festa della mamma di domenica. "L'U.S. Lecce comunica che, in occasione della gara Lecce – Udinese valevole per la 36ª giornata della Serie A TIM, i giocatori giallorossi disputeranno il match indossando una maglia recante il cognome/nome della propria madre. A tale iniziativa della Lega Serie A, ideata per celebrare la Festa Internazionale della Mamma del 12 maggio, hanno aderito 7 Club della Serie A TIM (Lecce, Cagliari, Genoa, Hellas Verona, Milan, Torino e Udinese)". Come detto, anche i bianconeri scenderanno in campo con i nomi delle mamme sulla schiena, da Concetta per Lorenzo Lucca a Ljiljana per Samardzic, passando per tante altre come mamma Blessing per Ehizibue o Claudia per Nehuen Perez. E in tanti vorranno dedicare la vittoria alla mamma per la festa che si terrà domenica, come anche agli oltre 200 tifosi che arriveranno a Lecce nonostante la difficoltà logistica della trasferta.

Stefano Giovampietro

RISCATTO GESTECO CANTÙ PAGA DAZIO

GESTECO	73
CANTÙ	66

UEB GESTECO CIVIDALE: Marangon 13, Balladino n.e., Redivo 14, Miani 14, Mastellari 5, Rota (k) 13, Campani 2, Pittioni n.e., Begni n.e., Berti, Isotta, Dell'Agnello 12. Allenatore: Pillastrini
ACQUA SAN BERNARDO CANTU': Baldi Rossi 7, Berdini, Del Cadia n.e., Nikolic 13, Tarallo n.e., Bucarelli, Hickey 15, Burns 10, Moraschini 6, Young 15, Cesana. Allenatore: Cagnardi
Arbitri: Giovannetti, Attard, Grappasonno
NOTE. Parziali: 16-16, 36-34, 54-55. Tiri liberi: Cividale 8 su 12, Cantù 5 su 9. Tiri da tre: Cividale 9 su 29, Cantù 13 su 36. Spettatori 2.700 circa

▶I ducali allungano la serie a gara-4 con una prestazione ricca di agonismo

▶Prova intensa, grintosa e determinata nonostante l'assenza dell'americano Lamb

BASKET A2

La UEB Gesteco Cividale fa la voce grossa e in un PalaGesteco dalle grandi occasioni vince gara 3 contro Cantù 73-66. Una prova di forza quella dei gialloblù che tirano fuori ancora di più la forza del gruppo, privo di Lamb per squalifica. Nel primo quarto solo fiammate, da entrambe le parti. Cividale parte forte in difesa, costringendo spesso Cantù a una giocata forzata o alla violazione dei 24 secondi e ripartendo prontamente in contropiede. Su Redivo gli ospiti applicano una gabbia di contenimento ma appena l'argentino è libero non perdona. La gara si mette subito sul piano fisico, con Dell'Agnello protagonista in entrambe le fasi: a rimbalzo per far ripartire i suoi e in post basso per guadagnare falli e giri in lunetta. La qualità dei giocatori di Cantù rimane e gli ospiti riescono a sfruttare quasi ogni volta gli errori di Cividale e le palle perse.

IL SESTO UOMO

Il pubblico però non smette di cantare un secondo e spinge i propri ragazzi in ogni azione, i quali riescono a rispondere colpo su colpo (da sottolineare un Marangon killer dall'angolo). Il clima è rovente e forse qualche volta la troppa foga di chiudere l'azione tradisce i giallloblù che compiono scelte di gioco forzate non troppo gradite da coach Pillastrini. L'entusiasmo però basta e le Eagles possesso dopo possesso riescono ad alzare i giri del motore chiudendo all'intervallo lungo sopra di due punti. Il terzo quarto comincia esattamente come erano finiti i primi due: alta intesità e nessuno dei giocatori in campo che si vuole risparmiare. Ne paga un po' lo spettacolo con tanti errori al tiro ma è pura lotta al PalaGesteco. Cantù continua con il suo gioco perimetrale e i ragazzi di coach Cagnardi cominciano a inanellare una serie di conclusioni vincenti dall'arco. Cividale risponde colpo su colpo e il terzo periodo si conclude 54-55 per gli ospiti. Gli ultimi dieci minuti poi sono infuocati. Cantù parte fortissima con diverse triple dall'angolo ma un Miani in stato di grazia lavora da 4 e da 5 sotto canestro macinando punti. Rota decide di dare la smorzata decisiva al match con un ankle-breaker pauroso su Baldi Rossi e poi ci pensa Redivo a chiuderla. Prima con l'assist per Dell'Agnello dell'allungo decisivo, poi con un recupero palla e tripla che stende Cantù.

DUCALI Terzo match ieri sera nel palazzetto di Cividale tra Ueb Gesteco e Cantù

LA FESTA

La bolgia al PalaGesteco sprigiona tutta la sua gioia alla sirena finale che allunga la serie almeno di una gara. Appuntamento a domenica per il quarto atto. La Ueb compie l'impresa alla fine di una gara giocata al calor bianco a dimostrazione che la squadra di Pillastrini davvero sembra esaltarsi e dare il meglio quando le condizioni di partenza appaiono proibitive, in un clima di grande partecipazione e passione sportiva. Per ribaltare la serie e passare il turno servono tre vittorie, non ne basterà la seconda. Cividale deve crederci, Gara 3 dimostra che le Eagles possono ancora dire la loro in questa serie.

Stefano Pontoni

Trial

Emozioni e brividi a Paluzza con il Trofeo Nordest

Paluzza ha ospitato la terza tappa del Trofeo Nordest Trial, riservato ai piloti del Triveneto. Una cinquantina i partenti, in analogia con i partecipanti alle precedenti gare, nonostante la location ben distante dalle consuete rotte del Trofeo. Organizzatore della gara il Moto club Carnico, la cui compagine, rappresentata da Valter Marcon in qualità di presidente del sodalizio e di coordinatore regionale della specialità, ha sapientemente allestito le otto zone, da ripetere tre volte, di cui sette naturali e una artificiale. Il tutto a ridosso dello splendido scenario della Torre Moscarda. Una gara giudicata molto tecnica e resa ancora più impegnativa dal fondo viscido, sul quale si sono dati battaglia i centauri delle varie categorie, i cui vincitori hanno inanellato comunque diverse penalità, a testimonianza del grado impegnativo della prova, giudicata a livello di un campionato italiano. Nell'occasione Paluzza ha anche ospitato un corso teorico pratico di trial, voluto e avallato dal Comitato regionale Federmoto, rivolto ai piloti più giovani ai fini del perfezionamento sia della teoria che della pratica, tenuto da istruttori federali. Ha partecipato in qualità di osservatore anche il referente nazionale della specialità del settore giovanile in seno alla federazione nazionale, Fabio Lenzi, pluricampione italiano. Alla premiazione hanno preso parte il vicepresidente della Federmoto regionale Paride Del Pup e l'istruttrice federale Deborah Albertini. Ora il Carnico è già proiettato sul grande evento del 2025, ovvero il Trial della Nazioni, prova che sarà valida per il Campionato mondiale a squadre.

B.T.

I campioni del Cavazzo debuttano con la Stella

CALCIO CARNICO

Sono due neopromosse le avversarie di Cavazzo e Real nella giornata inaugurale della Prima categoria del Campionato carnico, in programma domani alle 16.30, a eccezione dei confermati anticipi, previsti al sabato ma con orari differenziati, seguendo i "desiderata" delle società. La vincitrice dell'edizione 2023 del torneo e la sola avversaria in grado di tenerle testa scenderanno in campo già domani.

CHE DUELLI

Il Cavazzo riceve la Stella Azzurra, la sola formazione uscita sempre sconfitta nelle tre partite di Coppa Carnia. In teoria non c'è storia, considerando i valori in campo e le difficoltà manifestate fino a questo momento dai gemonesi, dovute anche al cambio in panchina (Talotti per Peirano). Sarà in ogni caso una giornata speciale per la Stella, che ritroverà la massima categoria dopo 27 anni di assenza. Non facile si prospetta la trasferta del Real con l'Ovarese. L'undici di Francesco Marini (l'allenatore sconterà la prima delle due giornate di squalifica risalenti allo scorso anno), reduce dal ko interno con il Cedarchis, affronta una formazione che si è decisamente rinforzata, dimostrando già in Coppa il suo valore. La compagine con il morale più alto in questa primissima fase della stagione è comunque il Cedarchis, vincitore di Supercoppa, Coppa delle Coppe e delle tre partite di Coppa Carnia. Oggi alle 16.30 i giallorossi saranno ospiti del rinnovato Villa, partendo inevitabilmente favoriti. Per molti sarà proprio la formazione di Vincenzo Radina l'avversaria principale del Cavazzo nella lotta al titolo. Sempre oggi, alle 18, si affrontano Amaro e Tarvisio, entrambe terze nel girone di Coppa, ma solo la formazione della Valcanale è passata agli ottavi. Domani il programma si completerà con un interessante Mobilieri-Folgore (la squadra di Invillino, affidata da quest'anno da un mister vincente come Adriano Ortobelli, è molto ambiziosa) e Campagnola-Pontebbana.

SCENDENDO

In Seconda il turno d'esordio si apre oggi alle 16.30 con Val del Lago-Ravascletto, mentre alle 18 si sfideranno Velox e Illegiana, che puntano a risalire subito nella massima categoria. Domani spicca Cercivento-Lauco, formazioni entrambe qualificate agli ottavi di Coppa Carnia. Ampezzo e Ardita si ritrovano a Priuso dopo essersi guadagnate la promozione nel 2023; il quadro si completa con Arta-Il Castello e Sappada-Viola.

RESIANI

In Terza non c'è nessun confronto diretto tra le 5 squadre vittoriose nella prima giornata: oggi alle 16.30 si gioca Verzegnis-Val Resia, alle 20 La Delizia-Paluzza. Domani Ancora-Comeglians, Audax-Trasaghis (a Priuso), Bordano-Moggese, Edera-Timaucleulis e Fusca-San Pietro. Sempre domani prenderà il via anche il torneo dedicato ai Giovanissimi, con nove squadre in lizza.

Bruno Tavosanis

Old Wild West a Cremona Gaspardo: «Chiudiamola qui»

BASKET A2

Old Wild West Udine di nuovo in campo stasera per chiudere la serie dei quarti contro la Ferraroni Juvi Cremona, avversaria che si è dimostrata più ostica del previsto nei due precedenti episodi. La compagine di Luca Bechi ha tutte le intenzioni di evitare quello che gli americani definiscono "sweep", ossia il successo in una serie di playoff senza concedere all'avversario nemmeno una vittoria.

BIANCONERI

Così presenta gara-3 l'assistant coach dell'Oww, Lorenzo Pomes: «Cremona nelle prime due sfide ci ha dato parecchio filo da torcere. Dobbiamo quindi pensare di partire come se fossimo ancora sullo 0-0. È una partita importante per noi, quanto lo è per loro. I lombardi giocheranno in casa, vedremo innanzitutto quali saranno gli adattamenti tecnici e tattici dei nostri avversari, dando il massimo e lottando come abbiamo fatto nelle scorse partite per provare a vincere». Tocca a Raphael Gaspardo suonare la carica. «L'obiettivo - sottolinea l'ala friulana - è quello di chiudere la serie prima possibile. Faremo degli aggiustamenti anche noi: dovremo capire come difendere meglio in alcune situazioni, dove loro sono riusciti a metterci in difficoltà in gara-2. Ci siamo riposati e abbiamo analizzato i nostri errori».

LOMBARDI

Opposta all'Oww c'è una Ferraroni che ha sin qui fatto molto bene e che avrebbe pure meritato di vincere gara-2, se proprio vogliamo dire come stanno le cose. L'allenatore Luca Bechi sembra soddisfatto. «La terza partita di playoff - dichiara - ci dà la possibilità di continuare la nostra crescita. Dopo essere stati competitivi per tre quarti in gara-1 e avere perso per dettagli la seconda, adesso vogliamo fare tesoro di tutta l'esperienza maturata nei precedenti incontri e raggiungere la vittoria. Sarà per noi un motivo in più di orgoglio farlo davanti al nostro pubblico, che ci ha sempre sostenuto e supportato per tutto l'anno. Insieme a loro vogliamo continuare la nostra cavalcata e l'unico modo che abbiamo è vincere». La Ferraroni dovrebbe recuperare Cosimo Costi, che in gara-1 aveva fatto molto bene prima di uscire a causa di un risentimento muscolare, e non era stato poi utilizzato in quella successiva proprio per questo suo problema. Trattandosi in assoluto della prima volta nella sua storia sportiva con l'opportunità di giocare in casa una partita dei playoff di serie A2, la società tiene particolarmente a riempire stasera il palaRadi. Così ha deciso di far entrare gratis tutti gli abbonati, per ringraziarli del sostegno che hanno dato alla squadra sin dall'inizio della stagione. Palla a due alle 20.30. La terna arbitrale sarà composta da Marco Barbiero di Milano, Luca Attard di Priolo Gargallo e Antonio Giunta di Ragusa.

POMES: «LA FERRARONI NELLE PRIME DUE PARTITE CI HA DATO FILO DA TORCERE» LA DELSER APU AFFRONTA IL BRONI

OWW L'ala Raphael Gaspardo prende la mira (Foto Lodolo)

DONNE

In serie A2 femminile la Delser Udine disputerà stasera il primo match di semifinale contro la Logiman Broni. La formazione lombarda ha eliminato nei quarti la Halley Thunder Matelica, vincendo la "bella" in trasferta con una sola lunghezza di scarto. Tra le Apu Women viene dato per sicuro il rientro di Lydie Katshitshi, mentre Giorgia Bovenzi, reduce dall'infortunio al naso, se deciderà di giocare lo farà con il viso protetto da una maschera realizzata appositamente per lei. Udine e Broni, pur essendo inserite in due gironi diversi, hanno avuto comunque l'occasione di affrontarsi giù una volta in stagione. Era avvenuto nei quarti di finale di Coppa Italia, quando le bianconere vinsero peraltro in maniera piuttosto netta, con 22 lunghezze di scarto, dopo avere dominato in lungo e in largo. Rispetto ad allora nella Logiman non c'è più il centro Lorena Molnar, ex Delser, ma al suo posto è stata inserita nel roster la polacca Marzena Marciniak, giocatrice di 183 centimetri, classe 1991, che sta tenendo una media di quasi 7.9 punti e 8.6 rimbalzi a partita. Squadre in campo alle 20.30; dirigeranno Elia Scaramellini di Colli al Metauro e Davide Valletta di Montesilvano.

Carlo Alberto Sindici

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Tre turni di stop dopo la salvezza ottenuta sul campo

Giudice sportivo: salvezza e squalifica di 3 giornate per Mirco De Piero, portiere della Cordenonese 3S (Promozione). L'estremo difensore è stato espulso "per aver protestato nei confronti della terna arbitrale, con espressioni blasfeme e una minaccia". La segnalazione era arrivata dal primo assistente.

sport@gazzettino.it

ALLENATORI
A sinistra Gianluca Stoico, reduce da una buona stagione all'Aviano: ha già allenato a Fontanafredda. Qui sopra Thomas Randon, dimissionario al Cjarlins Muzane

I MISTER CON LA VALIGIA UN CASTING ROSSONERO

▶Randon, Salgher e Stoico sono i tre candidati alla successione di Campaner

▶Il nuovo Pordenone sulle tracce dell'ex Intanto si separano Barbieri e il Chions

CALCIO DILETTANTI

Pianeta allenatori, comincia il valzer. Ieri pomeriggio il Chions (serie D) ha comunicato la separazione consensuale con Andrea Barbieri, dopo tre stagioni con una promozione e una salvezza. "The day after" in casa del Fontanafredda. Fabio "Ciccio" Campaner dopo tre stagioni in rossonero, una volta riportata la squadra dove l'aveva trovata (Eccellenza), ha deciso di salutare tutti. È convinto di non avere più niente da dare al un gruppo plasmato a sua immagine e somiglianza. Meglio lasciare da vincitori, anziché recriminare.

CUORE NEROVERDE

Il tecnico del salto - è risaputo - resta al momento l'unico nome sul taccuino della dirigenza del nuovo Pordenone. Con il club neroverde del Noncello ha giocato a lungo, con la fascia di capitano al braccio, lasciandolo soltanto quando fu di fatto costretto a farlo. Ora potrebbe tornare per un'avventura che comincia da zero. Sempre via Fontanafredda, potrebbe rivestire i colori del ramarro il talentuoso centrocampista Lorenzo Zucchiatti. Se in riva al fiume si stanno mettendo le basi di ricostruzione, dopo un anno di "rumorosa" assenza, al "Tognon" si guarda al futuro. Sfoglia la margherita il ds Matteo Feletto e tra i profili osservati con più attenzione c'è quello di Thomas Randon. Già selezionatore della Rappresentativa Fvg Juniores, l'aveva lasciata in autunno per provare a raddrizzare le sorti del Cjarlins Muzane (serie D), al posto di Carmine Parlato. Solo una temporanea parentesi: già a fine gennaio le dimissioni erano arrivate sul tavolo del presidente Vincenzo Zanutta. All'ipotesi Randon, i rumor di mercato accostano i nomi di Luca Salgher (mister della Maranese, portata a un'insperata salvezza in Promozione, nonché ex portacolori in campo di Sacilese e Pordenone) e di Gianluca Stoico,

MISTER Luca Salgher

VIRTUS ROVEREDO, VIGONOVO E VCR GRAVIS CONFERMANO INVECE LE LORO "GUIDE" DEL 2023-24

tecnico approdato in corsa al Calcio Aviano, sempre in Promozione. In quest'ultimo caso sarebbe un ritorno. In casa dei gialloneri di stanza al "Cecchella" di Aviano la società ha tuttavia confermato l'intero staff, compreso Stoico, con Davide Pegolo sempre a capo delle operazioni di mercato. Ma se il direttore sportivo, nel mirino del pari categoria Corva, ha già fatto sapere che resterà ad Aviano, così come Maurizio Mazzon (responsabile del vivaio), il mister ha chiesto qualche giorno per riflettere.

CORDATA

Proprio a Corva, dopo le uscite dell'allenatore Gabriele Dorigo e del ds Christian Poletto, per la panchina ci sono Giovanni Mussoletto (ancora impegnato però con il Maniago Vajont nell'ultima giornata del campionato d'Eccellenza) e Luca Perissinotto, la "guida" dei due salti consecutivi della Cordenonese 3S, oggi in Promozione. Perissinotto ha lasciato i granata in corsa, poi traghettati alla salvezza da Pino Rauso. A Cordenons lasciano pure il ds Mattia Attus (anno sabbatico) e Massimo Lombardo, ormai ex presidente dei granata dello stadio "Assi", che torna a Corva. Una mossa, quest'ultima, che potrebbe far pendere l'ago della bilancia verso Perissinotto. Sempre in questa categoria, appare destinato a continuare il legame tra Torre e il suo "guru" Michele Giordano. Fosse così, per l'ex centrocampista sarebbe la quindicesima stagione consecutiva sulla panchina viola. In attesa che la matassa si sbrogli, in Prima proseguono all'insegna della continuità la Virtus Roveredo con mister Filippo Pessot, il Vigonovo con al timone tecnico Fabio Toffolo e la Liventina San Odorico con Cristiano Ravagnan. Conferma, tra l'altro datata, anche per Antonio Orciuolo al Vcr Gravis, impegnato nei playoff.

Cristina Turchet

Neroverdi a caccia della semifinale contro l'Altamarca

▶Grande tifo oggi al palaFlora di Torre Vascello: «Attenzione»

FUTSAL A2

Pordenone C5, atto secondo. Dopo la vittoria della scorsa settimana in trasferta a Maser, la squadra di Marko Hrvatin è attesa oggi nel campo amico di Torre per la sfida di ritorno contro lo Sporting Altamarca. La partita mette in palio il passaggio alla semifinale di playoff di serie A2 Élite. Alle 16 il palaFlora si annuncia infuocato, con un gran pubblico, per un nuovo capitolo della bella storia neroverde da scrivere.

Il Pordenone si appresta a disputare gara-2 con un vantaggio rassicurante, ma tutto l'ambiente dei ramarri intende restare con i piedi per terra, evitando così i cali di concentrazione. All'andata, al pala-Maser, i ramarri hanno vinto (1-3) grazie alle reti di Matteo Bortolin, Tilen Stendler e Sadat Ziberi, mentre gli avversari hanno accorciato con Carlos Delmestre all'inizio secondo tempo. Curiosità statistica: quella della scorsa settimana è stata la terza affermazione neroverde in altrettanti confronti con i trevigiani.

«Abbiamo due gol di vantaggio, ma in questo sport non vogliono dire niente - avvisa i suoi il portierone Marco Vascello -. Noi vogliamo continuare a sorprendere, per coltivare il sogno della serie A1». La squadra veneta di mister Pagana, molto probabilmente, si affiderà al portiere di movimento, proprio come era avvenuto nel secondo tempo del match d'andata.

«Loro giocheranno inevitabilmente molto con il quinto uomo – riflette Vascello -, con l'obiettivo di provare a recuperare. Noi dovremo stare molto attenti a non concedere occasioni per non dare fiducia ai trevisani in vista di una rimonta». Immancabile poi l'appello ai supporter, sempre presenti sia in casa che in trasferta: «Abbiamo bisogno più che mai della spinta del palaFlora per sostenerci e darci la carica giusta in questo storico cammino». Parte degli ultras e del tifo organizzato del Pordenone di calcio a 11 si è trasferito a Torre e ama farsi sentire.

La gara sarà arbitrata da Fabio Parretti di Prato e Gioacchino Lattanzio di Collegno, il cronometrista sarà Danilo Ianese della sezione di Belluno.

Alessio Tellan

CONFRONTO Il Pordenone C5 vuole la semifinale (Foto Pazienti)

Il derby cittadino assegnerà il titolo del Csi

▶Retrocedono Tc Caneva, Pasiano e Campez Zoppola

FUTSAL CSI

Sarà un derby tutto pordenonese tra Icem e Pordenone Amatori C5 a decidere la prossima settimana la vincitrice del campionato di serie A di calcio a 5 del Csi. A sorpresa, i naoniani di mister Russo hanno avuto la meglio (6-4) in semifinale sulla squadra prima classificata in regular season del Bowman Pub Brugnera, che non ha sfruttato il fattore campo, né i due risultati a favore. Al palaMicheletto invece, nell'altra semifinale, i campioni in carica del Pordenone Amatori Calcio a 5 non falliscono l'obiettivo contro un avversario che ha comunque venduto cara la pelle. Il primo tempo è di netta marca ospite, con l'Astra San Vito a chiudere avanti (0-2) per effetto delle reti di Geremia e Stocco. Nella ripresa scende però in campo il grande cuore neroverde. Con pazienza, i ragazzi di Piccin cominciano a tessere il loro gioco fatto di fraseggio, con palla di prima. Una doppietta di Mirco De Martin e le reti di Andrea Vettorel e Alberto De Luca ribaltano così il match, andando in finale a difendere un titolo detenuto ormai da tre stagioni.

Bowman Pub Brugnera e Pordenone Amatori C5 si erano qualificate in semifinale di diritto per essersi piazzate rispettivamente prima e seconda nella fase con girone all'italiana. Astra San Vito e Icem Pordenone, dal canto loro, avevano eliminato nei quarti rispettivamente l'Atletico Mareno e la Bcc Pordenonese Fiume Veneto.

NEROVERDI Il Pordenone Amatori C5, protagonista nel Csi

Sono scesi in campo per il Pordenone Amatori C5, agli ordini di coach Alessandro Piccin, Andrea Ferrin, Michele Alarico (portieri), Edoardo D'Andrea, Mirco De Martin, Massimiliano e Alberto De Luca, Davide Camerin, Alessandro Del Ben, Roberto Zilli, Rudy Zanette, Daniele Ferraro e Andrea Vettorel. L'Astra San Vito, allenata da mister Fabio Brusin, ha opposto Gabriele Guadagno, Romano Battel, Giulio Geremia, Matteo Odorico, Marco Piazza, Andrea Fabbro, Cristian Ius, Gianluca Cinicolo, Stefano Stocco e Filippo Venuto. Hanno arbitrato Zava e Giordano.

Si sono giocati in contemporanea anche i playout. Il Montereale ha superato 2-1 il Campez Zoppola, mentre il Ponte 94 ha espugnato (4-3) il palasport di Pasiano, condannando i locali alla retrocessione in B, insieme a Campez e Caneva Tc, ultimo nella classifica della regular season. Le formazioni di Atletico Conegliano, Fantas, Bt Impianti ed Edil Legno Sacile vengono promosse in A.

G.P.

Cultura &Spettacoli

ORGANIZZATORE

Giorgio Ivan: «La rassegna nasce dalla collaborazione di molti e mostra come l'anima culturale della città passi anche per la musica»

Nomi consolidati ed emergenti della scena apriranno il percorso fino alla serata clou del Festival con l'inedito trio di leggende viventi Calderazzo-Patitucci-Weckl. Approfondimenti e visite guidate

Il Jazz invade la città

FESTIVAL

Grande ritorno per uno degli eventi più amati dai pordenonesi: Jazzinsime. Da giovedì 23 maggio fino a domenica 2 giugno il Festival musicale diffuso animerà il centro con concerti nei diversi locali cittadini. Un'occasione da non perdere per vivere a pieno la città, riscoprendo i diversi generi musicali, anche grazie ai Dj Set collocati nelle note location del centro, ma anche per fare approfondimenti e visite ai musei.

Un'edizione, quella di quest'anno, importante, visti i successi degli anni precedenti. Iniziato nel 2019, il Festival si è affermato sulla scena delle rassegne jazz e non solo, per diventare oggi un punto di riferimento per molti artisti e arrivare così in piena salute alla sesta edizione. «Jazzinzime nasce dalla collaborazione di molte persone, che ringrazio - ha commentato il presidente, Giorgio Ivan - e mostra come l'anima culturale della città passi anche per la musica. Il nostro Festival di svolge nell'ambito di Primavera a Pordenone, che offre più di 200 eventi. È un onore, per noi, poterci introdurre in questo contesto e collaborare con il Comune».

I CONCERTI

Un fitto programma attende gli amanti della buona musica e non solo con i concerti a ingresso libero e a pagamento che si svolgeranno in piazzetta Calderari e in molti locali del centro. Giovedì 23 maggio sarà si parte con l'aperitivo al PalaGurmè, con cockatil e finger food a partire dalle 18.30, quando si esibirà DJSirTaylor. Venerdì 31 serata all'insegna del funk sfrenato, con i The Next Movement, trio di musicisti svizzeri che ha attirato mezza Europa e, sabato 1 giugno, sarà possibile ascoltare Izo FitzRoy con il suo nuovo album "A Good Woman", dalle 20.30; una serata all'insegna del Soul e della sperimentazione. Questi sono solo alcuni degli eventi in programma, aperti al pubblico, che si svolgeranno ogni sera. Il calendario è pubblicato sul sito www.a-zpress.com e nei volantini distribuiti in vari punti della città. «Abbiamo cercato di rendere queste serate varie e contemporanee - ha commentato Vincenzo Barattin, direttore artistico -: vogliamo che il nostro festival acquisisca sempre più importanza, ospitando artisti provenienti da tutto il mondo e, per farlo, serve innovazione , freschezza, ma anche tradizione, con il Jazz, il neo soul, fino ad arrivare al rock e al punk».

OSPITI Dall'alto a sinistra: LeBron Johnson, il local hero Rob Daz, l'artista inglese Izo FitzRoy e, sotto, l'inedito trio formato dalle leggende del jazz Joey Calderazzo, John Patitucci, Dave Weckl

SOLIDARIETÀ

Mercoledì 29 maggio si terrà anche un concerto dedicato ai pazienti e familiari del Cro di Aviano, con le fisarmoniche del Duo Dissonance. Una grande novità di quest'anno la diffusione del festival fino a Spilimbergo. «Siamo onorati di questa collaborazione e siamo aperti anche per il futuro - è intervenuto il sindaco Enrico Sarcinelli - Credo sia importante per il comune di Spilimbergo aprirsi a livello culturale, sociale e turistico».

Antonella Chiaradia

Aterballetto danza "Yeled", la perdita dell'innocenza

DANZA

Ultimo sipario al Teatro Verdi di Pordenone per la grande Danza internazionale: lunedì, alle 20.30, Fondazione nazionale della Danza - Aterballetto presenta, in esclusiva regionale, le creazioni di due grandi coreografi israeliani, Eyal Dadon e Ohad Naharin, assieme a un nuovo lavoro di Iratxe Ansa e Igor Bacovich. I 16 danzatori di Aterballetto saranno impegnati in un trittico di grande impatto coreografico: "Yeled", su coreografia e musica del pluripremiato Eyal Dadon; la nuovissima creazione firmata da Ansa e Bacovich, "Rhapsody in Blue" e "Secus" di Ohad Naharin. In ebraico, "yeled" significa "bambino". Yeled, dunque, è anche una riflessione sul significato dell'infanzia, attraverso gesti che ne raccontano i simboli e i fantasmi.

Possiamo cambiare noi stessi da adulti? Possiamo tornare bambini? Possiamo "pulire i filtri"? «Nel processo di creazione, insieme ai danzatori, ho riflettuto in quale momento della nostra vita, da adulti, abbiamo perso la sensazione di essere bambini - spiega il celebre coreografo israeliano - la sensazione di essere naturalmente puri, e la capacità di avere filtri puliti. Quand'è che abbiamo perso la nostra innocenza e perché? Una delle chiavi principali della creazione sono le cose che abbiamo imparato da bambini e che ci hanno formato».

La nuova creazione di Ansa e Bacovich si basa sulla Rhapsody in blue di Gershwin, brano di cui nel 2024 si festeggia il centenario. Rhapsody in blue è di per sé un giocattolo fantastico per un coreografo, per un creativo. Essendo così potente, così allegra, così frizzante, la musica è percorsa da varianti di forma costanti, e sembra di attraversare una foresta incantata. La creazione di Ohad Naharin, Secus, vanta un collage musicale che si estende dagli insoliti stili elettronici di Agf alle seducenti melodie indiane di Kaho Naa Pyar Hai alle armonie risonanti dei Beach Boys. Questo mix avventurosamente eclettico funge da sfondo a una coreografia audacemente stravagante. Gioia, vulnerabilità, paura, innocenza, confusione e rabbia tessono una tela armonica e dinamica che oscilla fra delicatezza ed esagerazione.

Lucio Luca: «Il marcio dove meno te lo aspetti»

VICINO/LONTANO

«Una storia che – spiega l'autore -, rappresenta al meglio la Sicilia. Una terra dove nulla è bianco o nero, dove i buoni spesso sono cattivi e viceversa. Insomma, dove nulla è mai come sembra». "La notte dell'antimafia" (Aliberti), del giornalista e scrittore siciliano Lucio Luca, mantiene pienamente ciò che promette: è una "storia italiana di potere, corruzione e giustizia negata", quella che vede protagonista la giudice Silvana Saguto, un passato da icona dell'antimafia, diventata una zarina ubriaca di denaro e di potere, circondata da uno stuolo di fedelissimi, pronti a tutto pur di mettere le mani sui beni dei mafiosi. Come nel caso di Gianfranco, figlio di un imprenditore accusato di collusione mafiosa, ingiustamente saccheggiato delle sue proprietà.

Vicino/lontano ospita oggi, alle 11.30, nell'Oratorio del Cristo, la presentazione del libro, che Lucio Luca sfoglierà in dialogo con Raffaele Conte, penalista del Foro di Udine e presidente della Camera Penale Friulana. Una denuncia che si trasforma in trama, un moto d'indignazione che diventa rappresentazione letteraria: «ho seguito lo scandalo legato alla gestione dei beni sequestrati dalla sezione Misure di Prevenzione di Palermo fin dal primo momento - racconta l'autore - ma facevo fatica ad accettare che un Palazzo di giustizia, tanto esposto nel contrasto alla criminalità mafiosa, potesse essere sceso a livelli di corruzione così infimi. Poi ho letto migliaia e migliaia di pagine di intercettazioni telefoniche, oltre agli atti dei processi. Nei primi anni Novanta avevo anche conosciuto la giudice Silvana Saguto, poi condannata a 7 anni e 10 mesi in via definitiva. Era un magistrato preparatissimo, integerrimo. Ha avuto una metamorfosi incredibile: e anche questo mi ha sempre colpito. Se tanti cosiddetti "paladini della legalità" sono finiti spesso in prima pagina sui giornali, e qualche anno dopo sono incappati in imbarazzanti inchieste di collusioni con la mafia o di malaffare, la colpa è anche di noi giornalisti. Li abbiamo dipinti come eroi, spesso bastava poco per accorgersi che qualcosa non quadrava. In Sicilia niente è mai davvero quello che sembra...». Un racconto, quello de "La notte dell'Antimafia", che fluisce dettagliato come un reportage, ma interpretato, dai suoi personaggi, come fosse una fiction: «ho sempre amato il genere della docufiction - conferma Lucio Luca - ma scrivere un romanzo basato su una storia vera è più difficile che affidarsi alla fantasia pura: perché non puoi mai uscire dal registro dei fatti. Essere un giornalista mi ha aiutato: per l'approccio alle notizie e la capacità di selezionarle. In Sicilia il tema del libro è molto sentito, perché se le aziende sequestrate falliscono c'è un evidente anomalia nel funzionamento della legge. Ma temo sia una questione di interesse diffuso, anche a Nord, dove le infiltrazioni criminali, specialmente della 'ndrangheta, sono state accertate da decine di inchieste».

L'AUTORE Lucio Luca

OGGI, ALLE 11.30 ALL'ORATORIO DEL CRISTO LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO, "LA NOTTE DELL'ANTIMAFIA"

Musica dal vivo

Renga e Nek insieme al Pordenone Live Festival

Si arricchisce di un nuovo evento il calendario di Pordenone Live 2024, rassegna che riaccenderà di luci, suoni e colori il Parco San Valentino, nei mesi più caldi dell'anno. Dopo i già annunciati concerti di Mr. Rain (18 luglio) e Kid Yugi (11 agosto), a salire sul palco, sabato 20 luglio (alle 21.30), saranno le star del pop italiano Francesco Renga e Filippo Nek Neviani, che continuano il loro viaggio musicale assieme sui palchi dell'estate, portando un unico live in Friuli Venezia Giulia. Il concerto sarà l'occasione per ascoltare i successi dei repertori di entrambi gli artisti, canzoni che hanno emozionato diverse generazioni. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Pordenone, Regione Fvg e PromoTurismoFvg, sono in vendita sul circuito Ticketone. «Pordenone Live affina la sua offerta per coprire tutti i gusti, con nomi molto importanti, che rappresentano sia la nuova frontiera della musica italiana che artisti consolidati», ha commentato ieri l'assessore alla Cultura, Alberto Parigi.

**Tra le più grandi voci del panorama musicale italiano, Francesco Renga quest'anno celebra 40 anni di straordinaria carriera con all'attivo 8 album di inediti, un album con orchestra, due album dal vivo (di cui uno insieme a Max Pezzali e Nek), che hanno totalizzato oltre un milione di copie vendute. Colleziona singoli di grande successo, da "Raccontami" a "La tua bellezza", da "Angelo" (vincitore a Sanremo 2005) a "Meravigliosa (la Luna)", da "Il mio giorno più bello del mondo" a "Guardami amore" e tantissimi altri.
Cantante e polistrumentista, con alle spalle oltre 10 milioni di dischi venduti in tutto il mondo e 18 album in studio, Nek è una delle voci maschili più affascinanti e amate del panorama musicale italiano. Dopo l'esordio nel 1992 con l'album "Nek", tantissimi i successi che si sono susseguiti nei suoi 30 anni di carriera, da "Laura non c'è" a "Se io non avessi te", da "Almeno stavolta" a "Lascia che io sia". Nel 2022 è uscito l'album celebrativo "5030", che racconta i 30 anni di carriera e i suoi 50 anni di età.**

Paff!, weekend di eventi e lo stand al Naoniscon

FUMETTI

Sarà un weekend ricco di eventi quello del Paff!, il museo del fumetto pordenonese. Si conclude, con grande soddisfazione, la mostra dedicata a Chris Ware, che ha suscitato grande apprezzamento e un ottimo riscontro di pubblico. Per approfondire le sue opere, nel weekend, si susseguiranno le visite guidate, con appuntamenti alle 11 e alle 16 di oggi e domani. In entrambe le giornate, inoltre, alle 17, sono previste visite guidate all'esposizione permanente. Sono gli ultimi due giorni per visitare i due piani della mostra dedicata al grande disegnatore americano, un mondo svelato da oltre 200 pezzi, tra tavole originali, copertine del "The New Yorker", schizzi, prove e oggetti. La mostra di Chris Ware chiuderà in bellezza con la Milonga al Paff!, una serata dedicata al tango, aperta a ballerini esperti, curiosi e appassionati di ballo che danzeranno nelle sale del museo a partire dalle 20.30. Per i partecipanti ci sarà l'opportunità di un'ultima visita guidata alla mostra. L'evento è organizzato in collaborazione con il Gruppo Tango Escondido.

CHRIS WARE Il disegnatore statunitense fra le tavole dei suoi fumetti esposte al Museo Paff! di Pordenone

SABATO ATTIVO

Prosegue anche Saturday Paff!, il format basato su creatività, arte, cultura e fumetto, suddiviso in tre sezioni (laboratori, dj set con aperitivo, proiezione a tema), a cui si accede con il normale biglietto di ingresso. Fil rouge di questo mese è il fumettista Bonvi. Il programma comincia, alle 15.30, con "Il gioco del museo", visita curata da Mara Prizzon rivolta ai bambini dai 5 ai 10 anni. Alle 17 Marco Tonus, disegnatore satirico, condurrà l'incontro "Achtung, risaten!", tra comicità e satira dietro le linee delle Sturmtruppen e non solo, pensato per ragazzi dai 15 anni in su. Alle 19 il djset di Mary Disastro e, alle 20.30, proiezione in auditorium, del film "King of Comics", un documentario sull'arte di Ralf König, tra i più noti disegnatori di fumetti tedeschi, sul suo umorismo tagliente contro i pregiudizi e il bigottismo.

STAND A NAONISCON

Uno stand del museo sarà inoltre presente al padiglione 1 della Fiera di Pordenone in occasione di Naoniscon, convention di giochi e fumetti, in programma domenica, dalle 9 alle 20. Nello stand si susseguiranno diverse attività e saranno messi a disposizione libri e gadget in omaggio. Nell'ambito dell'8ª edizione della rassegna "Fiabaliberatutti", a cura di Melarancia, infine, un posto per giocare, il Paff! ospita oggi due laboratori per bambini: dalle 10.30 alle 11.30 "La scatola delle sorprese", per la fascia d'età da 1 a 3 anni; dalle 16.30 alle 18 "Incontri tra musica e movimento", per bambini di 3 e 4 anni.

Mauro Rossato

OGGI

Sabato 11 maggio

Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno, a nonna **Dorina Marchetto** di Spilimbergo, dai figli Andrea, Luigi e Sandro e da tutti i nipoti.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

FONTANAFREDDA
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

MANIAGO
▶**Comunali Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna**

PORCIA
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

PRAVISDOMINI
▶**San Lorenzo, via Roma 123**

SAN QUIRINO
▶**Besa, via Piazzetta 5**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, via Cavour 57**

VALVASONE ARZENE
▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello 8**

PORDENONE
▶**Paludo, via San Valentino 23.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CIVIL WAR» di A.Garland: 14.15.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj: 16.15 - 21.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino: 16.15 - 21.15.
«SEI FRATELLI» di S.Godano: 17.
«CONFIDENZA» di D.Luchetti: 18.45.
«ANSELM» di W.Wenders: 19 - 21.15.
«COME FRATELLI - ABANG E ADIK» di J.Ong: 16.45 - 19.
«ANSELM» di W.Wenders: 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell: 14.10.
«THE FALL GUY» di D.Leitch: 14.10 - 17 - 19.50 - 22.35.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal: 14.30 - 15.15 - 16.50 - 17.30 - 20.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball: 14-20 - 15 - 16.15 - 18.15 - 19.20 - 19.30 - 21.20 - 22.10 - 22.30.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino: 16 - 19 - 21.50.
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan: 16.30.
«SARO' CON TE» di A.Bosello: 16.30.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg: 17.40 - 19.10 - 20 - 21.30 - 22.40.
«MOTHERS' INSTINCT» di B.Delhomme: 19 - 21.20.
«BACK TO BLACK» di S.Taylor-Johnson: 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung: 15.20 - 17.55 - 20.10.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj: 15.50 - 18 - 20.30.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino: 15.20 - 20.30.
«CONFIDENZA» di D.Luchetti: 17.55.
«SEI FRATELLI» di S.Godano: 16.
«COME FRATELLI - ABANG E ADIK» di J.Ong: 18 - 20.
«ANSELM» di W.Wenders: 18 - 20.15.
«CATTIVERIE A DOMICILIO» di T.Sharrock: 16.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MOTHERS' INSTINCT» di B.Delhomme: 14 - 16.15 - 19 - 23.50.
«ANSELM» di W.Wenders: 14.05.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball: 14.20 - 16.25 - 17.40 - 18.25 - 19 - 21 - 22 - 23.
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell: 14.35 - 16.45 - 22.40.
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan: 14.40 - 17.55.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal: 15 - 17.
«SEI FRATELLI» di S.Godano: 15.15.
«CONFIDENZA» di D.Luchetti: 15.20.
«UN MONDO A PARTE» Milani: 15.40.
«THE FALL GUY» di D.Leitch: 16 - 19.20 - 19.35 - 21.25 - 22.32.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg: 16.05 - 20.20 - 22.20.
«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO» di A.Wingard: 17.25.
«CATTIVERIE A DOMICILIO» di T.Sharrock: 18.10.
«IL SEGRETO DI LIBERATO» di F.Lettieri: 18.40 - 21.10 - 21.30.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino: 18.45 - 20.45 - 21.40 - 22.40.
«BACK TO BLACK» di S.Taylor-Johnson: 22.05.
«CIVIL WAR» di A.Garland: 22.55.
«OMEN - L'ORIGINE DEL PRESAGIO» di A.Stevenson: 23.20.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Giovedì 9 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Professoressa

Pasqua Braga Onda

L'ultimo saluto avrà luogo domenica 12 maggio alle ore 11 nella Sala delle Cerimonie della Casa Funeraria Eterna alla Giustizia (Mestre).

Venezia, 12 maggio 2024

La famiglia Perona, zia Lella, Graziella, Gian Paolo con Marinella e gli amati nipoti, Mario e Sandra, le famiglie Gaffarini e Grelli, i parenti tutti, annunciano che

Giorgio Perona

si è addormentato nell'abbraccio del Signore, serenamente.

I funerali Lunedì 13 Maggio alle 15.30 nella Chiesa di S.Alberto Magno.

Padova, 11 maggio 2024

Santinello 0498021212

I figli Maria Chiara, Filippo Maria, Elisa, il nipote Leonardo, i fratelli Carla e Pierluigi, la nuora, il genero, i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Massimo Zanin

I funerali avranno luogo martedì 14 maggio alle ore 10.30 nella Chiesa di Selvazzano.

Padova, 11 maggio 2024

Santinello - 049 8021212

Massimo Zanin

Ciao Massimo meraviglioso e amatissimo fratello nostro.

Hai lottato come un leone e l'unica nostra consolazione è che hai smesso di soffrire.

Abbiamo vissuto e condiviso con te, anni indimenticabili e irripetibili e nulla sarà come prima, ma ringrazieremo per sempre ed ogni giorno per la nostra Unione ed il nostro Amore, rispettando ed onorando quanto di bello abbiamo saputo costruire insieme.

Carla con Giovanni.

Pierluigi con Angela e figli.

Padova, 11 Maggio 2024

Santinello - 049 8021212

NUOVA
TOYOTA
YARIS HYBRID
OGNI BOOST DI ENERGIA CONTA
YARIS HYBRID
OGGI ANCHE CON MOTORE FULL HYBRID TOYOTA DA 130 CV
DA € 19.950
PER TUTTI,
ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE
SCEGLI IL VERO IBRIDO TOYOTA
CARINI
Concessionaria ufficiale per il Friuli Venezia Giulia
Pordenone - Viale Treviso, 27/a Tel. 0434 578855 | Tavagnacco (UD) -Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 -Tel. 040 383939 | Gorizia - Via Terza Armata, 121 - Tel. 0481 524133
carini-toyota.it
Toyota Yaris Hybrid 1.5 Hybrid Active. Prezzo di listino € 24.550. Prezzo promozionale chiavi in mano € 19.950 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 4,17 + IVA) valido solo con WeHybrid Bonus Toyota (pari a € 4.600) con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 31/05/2024, e per vetture immatricolate entro il 31/08/2024. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa.
Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Hybrid: consumo combinato 4,30 l/100 km, emissioni CO2 96 g/km, emissioni NOx 0,010 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).